



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 04 luglio 2023

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

MANIFESTO	04/07/2023	2	Meloni dalle imprese per il miracolo italiano <i>Giuliano Santoro</i>	4
GIORNALE	04/07/2023	6	Meloni difende le aziende e conquista il partito del Pil = Piccolo miracolo grazie a voi Meloni convince il partito del Pil <i>Marcello Zacche</i>	5
MANIFESTO	04/07/2023	2	Il "pa minimo non basta, ma è un inizio Prove (timide) dicampo largo contro Meloni = Salario minimo in campo largo <i>Roberto Ciccarelli</i>	8
SOLE 24 ORE	04/07/2023	2	Meloni punta sulla fabbrica: Grazie a voi il miracolo italiano <i>-em Pa</i>	11
AVVENIRE	04/07/2023	6	Il Governo discute di prezzi e dice no al salario minimo = Meloni corteggia le imprese lombarde Il governo: operazione verità sui prezzi <i>Matteo Marcelli</i>	13
SECOLO XIX	04/07/2023	6	La Crescita secondo Meloni <i>Francesco Moscatelli</i>	15
FATTO QUOTIDIANO	04/07/2023	4	Crociata anti-Ue e Rdc: " Il green? Prima l`a zienda " <i>Lorenzo Giarelli</i>	17
AVVENIRE	04/07/2023	5	L`opposizione insiste sul salario minimo Ma il governo ha già deciso: non serve <i>Cinzia Arena</i>	19
SOLE 24 ORE	04/07/2023	2	Bonomi: Industria 5.0 e cuneo Meloni: Miracolo imprese = Bonomi, la vera sfida: il piano Industria 5.0 e il taglio del cuneo <i>Nicoletta Picchio</i>	22
SOLE 24 ORE	04/07/2023	3	Imprese, serve focus su materie prime e forniture di energia <i>Sara Monaci</i>	24
QUOTIDIANO ENERGIA	04/07/2023	11	Extraprofiti, nodo arduo da sciogliere = Extraprofiti, un groviglio che non sarà facile sbrogliare <i>C. M.</i>	26
MESSAGGERO	04/07/2023	2	Il salario minimo spacca i sindacati Confindustria: Da noi nessun veto <i>Luca Pulejo</i>	27
MESSAGGERO	04/07/2023	2	Crescita, il Centro accelera = Meloni: Un miracolo la crescita italiana Fiducia dalle imprese <i>Andrea Bulleri Rosario Dimito</i>	28
QUOTIDIANO NAZIONALE	04/07/2023	2	Meloni-industriali, prove di intesa = Asse Meloni. -imprese La crescita dell`Italia è merito vostro <i>Sandro Neri</i>	30
QUOTIDIANO NAZIONALE	04/07/2023	5	Il salario della discordia Bonomi apre: nessun veto Ma è bufera tra Cisl e Uil <i>Claudia Marin</i>	32
STAMPA	04/07/2023	10	La crescita secondo Meloni <i>Francesco Moscatelli</i>	34
REPUBBLICA	04/07/2023	6	Su Pnrr, energia e migranti Meloni non scalda gli industriali <i>Andrea Greco</i>	37
LIBERO	04/07/2023	3	Il tributo a Berlusconi degli industriali lombardi = L`omaggio al Cav degli imprenditori <i>Enrico Paoli</i>	40
CORRIERE DELLA SERA	04/07/2023	3	Sintonie d`estate = Il comune (e inedito) giudizio su Bruxelles tra industriali e destra <i>Dario Di Vico</i>	42
CORRIERE DELLA SERA	04/07/2023	2	Imprese del Nord all`attacco della Bce Meloni: cresciamo più degli altri <i>Rita Querzè</i>	44
NOTIZIA GIORNALE	04/07/2023	2	Meloni vende fumo anche ad Assolombarda E la sua narrazione non prevede risposte <i>Redazione</i>	46
GIORNALE DI SICILIA	04/07/2023	2	Confindustria: salario minimo? Noi siamo oltre <i>Redazione</i>	48
GIORNALE DI SICILIA	04/07/2023	2	Miracolo Italia, la più affidabile in Ue Ma Meloni non convince le imprese <i>Silvia Gasparetto</i>	49
SICILIA CATANIA	04/07/2023	8	Bonomi conferma Nessun veto sul salario minimo <i>Redazione</i>	51
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/07/2023	4	Uil contro Cisl: Dialoga con chi firma contratti pirata <i>Redazione</i>	52
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/07/2023	2	Il miracolo italiano Meloni alle imprese: Cresciamo e siamo i più affidabili in UE Sulla transizione ecologica è scontro aperto con le opposizioni = Meloni rassicura le imprese Voi la locomotiva d`Italia <i>Silvia Gasparetto</i>	53
METRO	04/07/2023	2	Salario minimo, Meloni chiude Il Pnrr? Basta fare Tafazzi... = Meloni: Sul Pnrr remare insieme <i>Redazione</i>	56

Rassegna Stampa

04-07-2023

GAZZETTA DELLO SPORT	04/07/2023	38	Meloni elogia le imprese economia in crescita ma sul salario minimo l'opposizione attacca <i>Pierluigi Spagnolo</i>	58
----------------------	------------	----	--	----

CONFINDUSTRIA SICILIA

MF SICILIA	04/07/2023	1	Normanni, Aquile & Elefanti <i>Redazione</i>	60
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/07/2023	6	Sinergia sui problemi della zona industriale che deve essere collegata meglio a Catania <i>Redazione</i>	61
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	04/07/2023	22	Le strategie di sviluppo turistico del Comune <i>Redazione</i>	62
SICILIA SIRACUSA	04/07/2023	11	Impianto fotovoltaico da 90 megawatt al servizio delle aziende agrumicole <i>Redazione</i>	63

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	04/07/2023	9	Poste, saldi, Rc auto e telefonini: l'Antitrust chiede nuove misure <i>Redazione</i>	64
SOLE 24 ORE INSERTI	04/07/2023	2	INAD, il domicilio digitale per tutti i cittadini italiani <i>Redazione</i>	65
SOLE 24 ORE INSERTI	04/07/2023	5	Studenti e Imprese per la competitività nel settore marittimo <i>Redazione</i>	66

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	04/07/2023	3	Intervista a Gianni Puglisi - "Villa Zito ferita la città si riappropri di quel tesoro" = Gianni Puglisi "A Villa Zito una ferita che va curata presto" <i>Salvo Palazzolo</i>	67
REPUBBLICA PALERMO	04/07/2023	2	La cocaina all'Ars e l'auto fantasma = La cocaina portata all'Ars Ed è mistero su un'auto blu utilizzata da Migliorisi <i>S. P.</i>	69
REPUBBLICA PALERMO	04/07/2023	5	I nuovi manager della Sanità solo a ridosso delle europee <i>Giuseppi Spica</i>	73
GIORNALE DI SICILIA	04/07/2023	3	Crescita, aumenta il gap tra nord e sud <i>Francesco Carbone</i>	74
GIORNALE DI SICILIA	04/07/2023	3	Italia longeva ma male per i posti nelle Rsa <i>Livia Parisi</i>	75
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	04/07/2023	16	Vuoi provare un po' di eroina buona? <i>Nicola Parodi</i>	76
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	04/07/2023	15	Il tram dei desideri comincerà dal mare <i>Connie Transirico</i>	78
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	04/07/2023	19	Il Consiglio di Termini resta senza presidente <i>Fabio Lo Bono</i>	80

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	04/07/2023	8	Attuazione Pac = Attuazione Pac, vigilanza a un comitato regionale <i>Michele Giuliano</i>	81
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/07/2023	6	Fare rete tra imprese creando ricchezza e investimenti = Spingere le imprese a fare rete creando ricchezza e investimenti <i>Chiara Borzi</i>	82

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	04/07/2023	9	Arrivano le prime pre scritzioni al processo Montante <i>Ivana Baiunco</i>	84
SICILIA CATANIA	04/07/2023	5	Concorsi "taroccati" per favorire gli amici arrestato ex deputato = Truffa in concorso reato prescritto per 3 al processo Montante <i>Redazione</i>	85
SICILIA CATANIA	04/07/2023	5	Sul "sistema Montante" altre tre prescrizioni l'accelerazione non basta = Truffa in concorso reato prescritto per 3 al processo Montante <i>Massimo Nesticò</i>	86

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA PALERMO	04/07/2023	7	Riapre il sottopasso di via Crispi, fine del cantiere dopo undici mesi <i>Redazione</i>	87
GIORNALE DI SICILIA	04/07/2023	9	Assunzioni e appalti, nei guai ex deputato = Assunzioni e favori al Papardo Arrestati ex deputato e medico <i>Nuccio Anselmo</i>	88
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	04/07/2023	17	Termini, imprenditore svedese cerca 300 milioni per l'Italvolt <i>Antonio Giordano</i>	90
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	04/07/2023	1	Il Pd e i dubbi del sindaco sul Ponte: Gli indizi c' erano già <i>Seb. Casp.</i>	91

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	04/07/2023	5	L'indice Pmi frana a 43,4 punti Economia Ue più debole = L'indice manifatturiero ai minimi dalla pandemia in Europa e Usa <i>Rita Fatiguso</i>	92
SOLE 24 ORE	04/07/2023	16	Dal boom del turismo alla crescita del pil = Il boom del turismo estivo (tornato ai livelli del 2019) e la crescita del Pil italiano <i>Marco Fortis</i>	94
QUOTIDIANO NAZIONALE	04/07/2023	3	Intervista a Marco Bonometti - L'industriale Bonometti Il taglio del cuneo è un buon inizio <i>Sandro Neri</i>	96
MESSAGGERO	04/07/2023	16	Alimentari, spesi 4 miliardi in più E i voli rincarano per valigie e posti <i>Giacomo Andreoli</i>	98
REPUBBLICA	04/07/2023	23	Pnrr, il piano B del Tesoro senza i soldi delle rate Ue si valuterà nuovo debito <i>Giuseppe Colombo</i>	99
STAMPA	04/07/2023	11	Intervista Gian Maria Gros - Pietro - "Il Pil frena, le disuguaglianze no il salario minimo può aiutare" <i>Francesco Spini</i>	100
QUOTIDIANO DI SICILIA	04/07/2023	17	Continua il "bluff" = Salario minimo, continua il "bluff" <i>Patrizia Penna</i>	102

**LA PREMIER AD ASSOLOMBARDA****Meloni dalle imprese per il «miracolo italiano»**

GIULIANO SANTORO

■ ■ Il nuovo miracolo italiano promesso all'epoca da Silvio Berlusconi? C'è già stato. Giorgia Meloni si presenta a Milano, all'assemblea generale di Assolombarda, per annunciare con gli ormai consueti toni asseritivi che tutto va per il meglio. «Stiamo dimostrando una affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona» dice la presidente del consiglio. Ciò è merito, sostiene, del modello industriale italo. Del resto fin dal suo discorso di insediamento ha fornito la sua versione del neoliberismo in salsa sovranista: «La ricchezza la creano le imprese con i loro lavoratori, dunque il nostro motto sarà 'Non disturbare chi vuole fare'». Ciò implica la chiusura alla proposta sul salario minimo delle opposizioni. «Certe cose - dice Meloni - non si fanno per legge». Applausi dalla platea quando partono le bordate contro il reddito di cittadinanza.

Discorso simile sull'ambiente: «Va bene la transizione ecologica però non possiamo smantellare le nostre imprese». Il messaggio non è tanto agli ambientalisti quanto alla Commissione Ue, anche perché solo pochi giorni fa una maggioranza al parlamento europeo con asse tra popolari e conservatori ha smontato un pezzo del Green deal. «Se da una parte è giusto che l'Europa stabilisca gli obiettivi della transizione ecologica e se noi condividiamo quegli obiettivi - concede retoricamente - dall'altra parte credo che la tecnologia con la quale ogni nazione sceglie di raggiungere quegli obiettivi debba essere lasciata alla definizione degli stati nazionali per salvaguardare l'economia, il sistema industriale e per non consegnarci a nuove pericolose dipendenze». Di qui la promessa che entro la primavera del prossimo anno arriverà un «documento globale di politica industriale» per il

made in Italy. Ma qui le chiedono misure solide, dunque Meloni giura che si sta lavorando per rendere strutturale il taglio al cuneo fiscale.

E il Pnrr? «Quei soldi li metteremo a terra, costi quel che costi», rivendica la premier polemizzando coi disfattisti che fanno le pulci alla sua squadra. «Orgoglio, ottimismo, fiducia: è quello di cui abbiamo bisogno - sostiene Meloni - E io ho tutti e tre». Poi un annuncio: il governo progetta un «chip act» italiano in grado di tutelare e rilanciare l'hi-tech. «È una sfida che dobbiamo affrontare sotto l'egida di una governance europea - riflette a margine dell'evento il presidente di Confindustria Carlo Bonomi - Ma se poi ogni stato membro va per la sua strada, è ovvio che noi dobbiamo difendere i nostri interessi».

Fino alla metafora (quanto meno di cattivo gusto, visti i boicottaggi dell'esecutivo alle Ong che salvano i migranti nel

Mediterraneo) della nazione come imbarcazione che avanza in mezzo ai flutti. «Saremo sempre la nave più bella del mondo - dice - Il nostro scafo può avere qualche danno ma è sempre sicuro». L'allegoria nautica tradisce la visione autarchica delle sorti del paese: al di fuori del perimetro dell'imbarcazione-paese ci sono solo flutti ostili. È un'immagine che lascia intravedere un sala macchine fatta di forza lavoro sfruttata. «Faremo ciò che va fatto, metteremo tutti ai remi», minaccia Meloni.

Abbiamo cercato di fare la nostra parte con il taglio del cuneo fiscale, gli incentivi alle assunzioni, l'abolizione del Reddito di cittadinanza

Giorgia Meloni

L'intervento di Giorgia Meloni all'Assolombarda foto Ansa



Peso: 24%

**L'ASSEMBLEA DI ASSOLOMBARDA****Meloni difende le aziende e conquista il partito del Pil****Marcello Zacché**

■ Giorgia Meloni ha ieri misurato il suo consenso con il partito del Pil. E le è andata bene. Applausi convinti dalla platea più rappresentativa dell'indu-

stria italiana, quella che in Assolombarda riunisce gli industriali di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia. con **Della Frattina** alle pagine 6-7



«Piccolo miracolo grazie a voi» Meloni convince il partito del Pil

La premier all'assemblea di Assolombarda difende le aziende con un europeismo atipico e pragmatico: «Non possiamo sventrare le nostre industrie per l'ideologia green»

di **Marcello Zacché**

Giorgia Meloni ha ieri misurato il suo consenso con il partito del Pil. Ed le è andata bene. Applausi convinti dalla platea più rappresentativa dell'industria italiana, quella che in Assolombarda riunisce gli industriali di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, e che vale il

20% del Pil. A cui è stato riconosciuto il merito di questo nuovo «piccolo miracolo italiano». Applausi senza ovazioni, va detto, ancorché queste restano merce rara da queste parti, difficilmente dispensate alla politica.

Questo spaccato del Nord, solo 8 mesi fa, ha





staccato a favore dei «Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni» un voucher elettorale in bianco alle ultime elezioni politiche. Una lista che da queste parti viaggiava sotto al 4%, del tutto ancillare alla Lega e prima ancora a Forza Italia, il 25 settembre del 2022 aveva fatto un balzo straordinario. Basti ricordare che nella circoscrizione Lombardia 1, che corrisponde a gran parte del territorio di Assolombarda, nel calcolo proporzionale per la Camera Fdi ha sfiorato il 25% contro il 3,96% che aveva raccolto nel 2018. Allo stesso tempo la Lega di Salvini ha dovuto incassare il crollo dal 22 al 9,9% e Forza Italia ha quasi dimezzato i consensi dal 14,25 al 7,4%. Questa alluvione di voti per un partito vissuto per lo più come un'evoluzione della destra sociale e, come tale, più adatto a piacere al Sud che nella Città metropolitana di Milano, è stata una scommessa su di lei, su Giorgia. E ieri Giorgia si è materializzata. Preparando un discorso privo di passaggi o annunci clamorosi, ma attraversato da un fil rouge che ha convinto molti presenti che il credito concesso a questo nuovo centro destra potrebbe rivelarsi un investimento redditizio.

Al centro della questione, l'Europa. Di fronte a una platea europeista e ancorata da sempre alla moneta unica, che per anni ha convissuto con la contraddizione delle spinte centrifughe che Salvini distribuiva periodicamente, Meloni ha mostrato un nuovo passo. «È giusto fissare gli obiettivi comuni. Ma non può ritenersi che noi - ha detto la premier - per avviare la transizione ecologica possiamo smantellare la nostra economia e le nostre imprese. La transizione ecologica e la sostenibilità ambientale devono camminare di pari passo con la sostenibilità sociale ed economica». È

un approccio all'Europa che unisce invece di dividere e che trova d'accordo grandi imprenditori non certo noti per la loro vicinanza alla destra, come Bombassei o Marcegaglia. Segno di una posizione laica. E realistica, come lo sono gli industriali del nord. Da andarsi a giocare a Bruxelles dove, dice la premier «hanno scoperto che la sovranità (sui chip o sulle materie prime, ndr), non è una tendenza della destra».

Il tutto dall'alto di una situazione congiunturale interna che permette al Paese di farsi sentire: «L'Italia - ha detto Meloni - ha mostrato una ripresa post-Covid che ci consegna una economia in crescita oltre le aspettative, con la stima di una previsione al rialzo a +1,2% nel 2023, superiore alla media Ue e alle principali economie continentali, 0,7% per la Francia, 0,2 quando va bene per la Germania: stiamo dimostrando una affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona». Il piccolo miracolo italiano.

Piace, infine, il cambio di «narrazione» del mondo imprenditoriale, come dice il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi dopo che la premier ha definito dal palco «inspiegabile» la «tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana» che avrebbe da insegnare più che da imparare, dalle «realità esterne ai confini nazionali». Che invece spesso vengono prese a punto di riferimento.

CONFRONTI

Le industrie italiane non hanno nulla da imparare da quelle estere

PATTO DI STABILITÀ

Non si può tornare ai parametri precedenti alla pandemia

IL PAESE

Se remiamo insieme non c'è alcuna onda da temere





IL RICORDO Il presidente di Assolombarda Alessandro Spada rende omaggio a Silvio Berlusconi



Peso:1-8%,6-68%,7-6%

OPPOSIZIONI E SINDACATI A CONFRONTO**Il salario minimo non basta, «ma è un inizio»
Prove (timide) di campo largo contro Meloni**

■ ■ Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (Cinque Stelle), Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) al convegno su «inflazione e salari» organizzato all'università Roma tre. «Bene l'intesa delle opposizioni parlamentari sul salario minimo a 9 euro l'ora, ma non basta. Servono una legge sulla rappresentanza, politiche contro la precarietà, sui redditi e industriali». «Presto il testo in aula, il governo dovrà spiegare perché è contro».

Con il «decreto lavoro» «programmano l'incendio sociale» (Conte). «È una strategia precisa: aumentare le disuguaglianze» (Schlein). Bonomi (Confindustria) non si oppone: «Paghiamo il giusto».

CICCARELLI, FRANCHI, SANTORO

ALLE PAGINE 2 E 3



Salario minimo in campo largo

Incontro tra Schlein e Conte, Landini e Bombardieri a Roma 3. Ma il governo dice «No» e punta sul bluff del taglio al cuneo fiscale

ROBERTO CICCARELLI

■ ■ L'accordo politico sul salario minimo a nove euro tra le opposizioni parlamentari (Pd, Cinque Stelle, Azione e Verdi-Sinistra, tranne Italia Viva di Renzi), sarà un successo quando il governo Meloni si convincerà ad approvarla. Ma, visto che non ha alcuna intenzione di farlo, conviene non parlarsi addosso. Il salario minimo è un primo passo ma non è sufficiente. Servono politiche fiscali, dei redditi, industriali completamente nuove e tutte da costruire. È il sentiero stretto tracciato ieri da Elly Schlein (Pd) e Giuseppe Conte (Cinque Stelle) durante il dibattito su «Inflazione e salari: quali politiche?» in un'affollata sala lauree della facoltà di Economia di Roma Tre con Maurizio Landini (Cgil) e Pierpaolo Bombardieri

(Uil), moderati da Lina Palmerini. È STATA LA PRIMA *photo opportunity* in pubblico dopo nove mesi di governo Meloni. Da un lato, c'erano i principali partiti dell'opposizione parlamentare (Pd, 5S) che ha raggiunto un'intesa minima e tutta da discutere su un provvedimento simbolico che avrebbe potuto essere varato negli anni scorsi quando erano al governo. Dall'altro lato, c'era una parte dei sindacati confederali che si sono spaccati. Tra Bombardieri (Uil) e il segretario della Cisl Luigi Sbarra sono volate parole grosse. Il primo lo ha criticato perché «dialoga molto bene con i sindacati gialli» che partecipano a i tavoli con il governo. Il secondo ha replicato: «Parole gravi e farneticanti».

LO SCONTRO TRA I SINDACATI è anche sul salario minimo. La Cisl spinge per rafforzare la contrattazione,

mentre Cgil e Uil non la intendono in contrapposizione con la paga minima oraria perché dovrebbe essere agganciato all'articolo 36 della Costituzione e alla retribuzione complessiva del contratto comparativamente più rappresentativo. Servirebbe però una legge sulla rappresentanza. Nel dissidio si sono incuneate Giorgia Meloni, e la ministra del lavoro Marina Calderone, che sostengono l'idea per cui al salario



minimo «non si arriva per legge». Alla finestra resta il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi che ieri, da Assolombarda a Milano, ha detto che «non è un nostro problema: noi paghiamo il giusto».

LANDINI HA RICORDATO il problema di fondo che esiste con questo (e altri governi): «Stiamo facendo una serie di incontri inutili e finti - ha detto - Al tavolo ti siedi accanto a soggetti che non sai chi rappresentino e non c'è nessuna discussione vera con il governo che non riconosce al sindacato il ruolo di chi rappresenta milioni di persone». Nel frattempo l'inflazione morde, i salari stagnano, il crollo del potere d'acquisto del 15% in due anni ha colpito di più le classi povere. E il governo non ha messo un euro sul rinnovo dei contratti nazionali. Preferisce proseguire con la pioggerellina dei bonus o qualche riduzione limitata del «cuneo fiscale». I metalmeccanici, che pure hanno strappato aumenti da 123 euro al

mezzo, faranno sciopero il 7 e il 10 luglio. In gioco è il futuro della manifattura e il modello industriale.

QUELLO che è stato messo in discussione, dalle relazioni che hanno preceduto il confronto politico organizzato dall'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, tornato

all'insegnamento a Roma 3, e da Mario Pianta (Scuola Normale Superiore e Sbilanciamoci) che ha curato un volume collettivo in uscita in autunno per Carocci con lo stesso titolo dell'incontro di ieri. Un profilo critico della congiuntura

drammatica in cui ci troviamo è emerso dagli interventi di Maria Cecilia Guerra (economista all'università di Modena-Reggio Emilia, Pd), Linda Laura Sabbadini (Istat), Eliana Viviano (Bankitalia). Il sistema economico italiano è basato su salari poveri, altissima precarietà e settori a bassa produttività e scarsa innovazione tecnologica come il turismo e il ristorazione. Questo assetto produce effetti devastanti sugli affitti e la gentrificazione delle città ed è congeniale alle forme contrattuali inventate dal «centro-sinistra» e dal «centro-destra» negli ultimi 30 anni.

È L'IMPOSTAZIONE del «decreto lavoro» con il quale il governo Meloni ha varato l'«assegno di inclusione» e irrigidito il «reddito di cittadinanza», liberalizzato i voucher e aumentato la precarietà dei contratti a termine. Varando un salario mini-

mo per Pasquale Tridico «tra maggior gettito e minori sussidi il bilancio pubblico guadagnerebbe 1,5 miliardi in più all'anno». Ma servirebbe un salario indicizzato pienamente all'inflazione. Eventualità remota in Italia.

INEQUIVOCABILE è stata la ricostruzione dell'origine dell'attuale inflazione. Oggi l'inflazione è trainata dai profitti delle imprese. Non esiste una spirale tra i prezzi e i salari. L'Eurozona è in recessione tecnica. Gli aumenti dei tassi di interesse della Banca Centrale Europea aggravano questa situazione e difendono i profitti. «La stupidità politica è un dramma - ha detto Pianta - Ci sono crisi che possiamo evitare. Con il ritorno del patto di stabilità dal 2024 si rischia di legarsi le mani. Questa è la parodia dell'austerità del 2008».

LA CONTESTAZIONE degli effetti sistemici delle politiche monetariste resta timida da parte di Schlein che rimprovera a Meloni di fare «scaricabarile». È sembrata più puntuta quella di Conte. Più forte resta la polemica contro il governo. «È una precisa strategia: aumentare le disuguaglianze» ha detto Schlein. Per Conte «getta benzina sul fuoco in modo consapevole, programmando un incendio sociale».

**«L'esecutivo programma l'incendio sociale»
«Aumenta le disuguaglianze»**

«Ma non basta. Serve norma sulla rappresentanza, politiche dei redditi, fiscali e industriali»

La responsabile Pd: «Presto il testo in aula, il governo dovrà spiegare perché è contro. I 9 euro sono giusti»





Maurizio Landini, Giuseppe Conte, Pierpaolo Bombardieri, Elly Schlein foto LaPresse



Peso:1-9%,2-49%,3-15%

Le misure del governo

Meloni punta sulla fabbrica: «Grazie a voi il miracolo italiano»

L'applauso più scrosciante
quando ha rivendicato la fine
del reddito di cittadinanza

© RIPRODUZIONE RISERVATA
MILANO

«L'Italia ha mostrato una ripresa post-Covid che ci consegna una economia in crescita oltre le aspettative, con la stima di una previsione al rialzo a +1,2% nel 2023, una crescita superiore alla media Ue, superiore alle principali economie continentali, 0,7% per la Francia, 0,2 quando va bene per la Germania: stiamo dimostrando una affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona. Io sono fiera del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro». E ancora: «Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori rappresentati da Assolombarda sono addirittura sorprendenti, e nonostante questi numeri assistiamo ancora ad una inspiegabile tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana, mentre si prendono a punto di riferimento realtà esterne ai confini nazionali da cui nulla avete da imparare semmai da insegnare».

L'intervento della premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda, quasi motivazionale, è applaudito più di una volta dagli imprenditori riuniti negli spazi di Camozzi Group a Milano. E l'applauso più scrosciante si sente quando rivendica l'abolizione del reddito di cittadinanza per chi può

lavorare. Ci sono i big, da Fedele Confalonieri a Emma Marcegaglia passando per Diana Bracco, c'è il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi e il numero uno di Assolombarda Alessandro Spada. In platea, tra gli altri, il presidente del Senato Ignazio La Russa, i ministri Paolo Zangrillo e Daniela Santanchè, il leader di Italia Viva ed ex premier Matteo Renzi, la capogruppo al Senato di Forza Italia Licia Ronzulli, il sindaco di Milano Giuseppe Sala e il governatore lombardo Attilio Fontana. Musica per le orecchie degli imprenditori pure le parole della premier sulla transizione ecologica che deve andare di pari passo con quella sociale ed economica («la transizione non può smantellare le nostre imprese») e sul Patto di stabilità e crescita: «Siamo impegnati sulla riforma del Patto di stabilità e crescita - escludiamo che si possa tornare ai parametri precedenti - che dovrebbe privilegiare di più la crescita, senza cui è difficile garantire la stabilità», dice Meloni ribadendo la richiesta italiana dello scorporo dal computo del deficit degli investimenti strategici. E non rinuncia a una punta di polemica verso quelli che un tempo venivano apostrofati come euroburocrati: «Qualcosa non ha funzionato in passato, visto che ora sulle materie prime e sull'industria si lavora con un approccio congiunto per una Ue che oggi inizia a parlare nientemeno che di sovranità, cosa impensabile qualche mese fa quando veniva confusa con un approccio autarchico, una pericolosa tendenza dei partiti di destra...».

La premier annuncia poi a breve - in

Cdm ad agosto, fa sapere il ministro Adolfo Urso - un chips act italiano, per rendere l'Italia competitiva nell'high tech. E per la primavera del prossimo anno un «documento globale di politica industriale» per il made in Italy di cui l'omonimo Ddl - varato il 31 maggio in Cdm e ancora non trasmesso alle Camere - non è che il primo passo. Cautela, invece, sul taglio del cuneo fiscale caro alle imprese: il governo è alla ricerca delle risorse per rendere strutturale il taglio del cuneo applicato quest'anno (6 punti fino a 35 mila euro, 7 punti entro i 25 mila euro). Uno sforzo «non di poco conto» in appena 7 mesi di lavoro, rivendica. Ma sempre troppo poco per gli industriali, che chiedono e continuano a chiedere almeno 15 miliardi.

Nei 27 minuti del suo intervento Meloni non poteva non soffermarsi sul Pnrr, obiettivo per il quale occorre «remare tutti nella stessa direzione». La premessa è che a scriverlo sono stati altri, ma l'esecutivo è impegnato a «modificare le parti che non vanno bene», a «contrattare con la Ue», a semplificare ancora per aiutare soprattutto gli enti locali. Le risorse, assicura, «le metteremo a terra, costi quel che costi», «metteremo tutti ai remi» e «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione», dice la premier con tono di sfida rivolta a chi, anche su questo terreno che dovrebbe essere interesse di tutti difendere, «tifa perché si fallisca». Invece, è l'appello, bisognerebbe agire «come un sol uomo».

—Em. Pa.

LA SPINTA LOMBARDA
«Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori di Assolombarda sono sorprendenti»

L'intervento.

La premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda

IL FUTURO
Per la primavera del prossimo anno un «documento globale di politica industriale» per il made in Italy



Peso: 2-36%, 3-12%



La discussione. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri durante un momento dell'assemblea annuale di Assolombarda



Peso:2-36%,3-12%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

POLITICA Meloni blandisce le imprese. Urso chiama le compagnie aeree

Il Governo discute di prezzi e dice no al salario minimo

Sul salario minimo la maggioranza fa muro. E Conte parla di «incendio sociale». La linea del governo: mr. Prezzi sulle tracce dei «rincarì inspiegabili» mentre Meloni promette «transizione soft» alle imprese lombarde. Tajani-Salvini, i veti incrociati sull'Eurovoto. Scatta l'allarme instabilità nell'esecutivo.

Servizi alle pagine 6-7

Meloni corteggia le imprese lombarde Il governo: operazione verità sui prezzi

MATTEO MARCELLI

Un palco impegnativo come quello di Assolombarda richiede un intervento all'altezza della situazione e la platea puntellata da ministri e pezzi pregiati della coalizione è il segno che Giorgia Meloni non vuole deludere le aspettative. Riuniti ieri a Milano per l'assemblea annuale, i rappresentanti del consesso regionale più importante di **Confindustria** cercano soprattutto rassicurazioni e la premier dà loro quello che vogliono: prima invoca una transizione ecologica «che non smantelli le imprese» e poi consegna l'immagine di un'Italia in piena corsa verso la ripresa. Un Paese protagonista di una crescita «oltre le aspettative», più affidabile di qualunque altro in Eurozona e nel pieno di «un'inedita fase di stabilità politica». Insomma, «un piccolo miracolo» che fa ben sperare per il futuro, nonostante l'inflazione, che certo resta un problema serio, ma il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, assicura che se ne sta occupando (oggi incontrerà le compagnie aeree) e il capo dell'esecutivo preferisce evitare l'argomento. Così come evita il tema del salario minimo su cui hanno trovato unità le opposizioni. Mentre, per tutelare il comparto tecnologico, annuncia un «chip act» italiano ad agosto. La presidente del Consiglio si dice convinta «che questa Nazione possa ancora dimostrare al mondo quanto vale», perché nonostante le difficoltà resta «la nave più bella del mondo». Magari, prosegue nella metafora, «l'equipaggio non avrà sempre avuto indicazioni chiare, ma ha cuore e cervello» per non dover «temere alcuna onda». Il declino, quindi, «non è un destino ma una scelta», tanto più che i dati sulla crescita «dimostrano un'affidabilità maggiore rispet-

to al resto dell'Eurozona» e per altro «i numeri dei territori rappresentati da Assolombarda sono sorprendenti».

Fondamentale sarà la partita sul Pnrr, su cui «non è in gioco il governo - mette in chiaro Meloni - ma la credibilità internazionale dell'Italia». Questo dovrebbe capirlo anche «chi non perde occasione per fare polemica o tifa persino perché si fallisca, come se non fosse interesse di tutti riuscire. Ma quei soldi - è la promessa - li metteremo a terra costi quel che costi. Faremo tutto quello che va fatto e metteremo tutti ai remi».

Il passaggio più caro agli industriali lombardi è però quello sulla transizione ecologica, che è un obiettivo ineludibile, ma va fatta «con criterio». «Non può ritenersi - insiste la premier - che per avviare la transizione ecologica possiamo smantellare la nostra economia e le nostre imprese. La transizione ecologica e la sostenibilità ambientale devono camminare di pari passo con la sostenibilità sociale ed economica» e metten-



Peso: 1-4%, 6-46%

do «l'uomo al centro». Parole che valgono il plauso del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, e di quello di Assolombarda, Alessandro Spada, oltre agli apprezzamenti espliciti dell'ex candidata del Terzo polo al Pirellone, Letizia Moratti, mentre Matteo Renzi (anche lui in sala) non dà segni di insofferenza rispetto a quanto ascoltato.

Come detto, però, l'inflazione continua a preoccupare e a margine di un convegno della filiera del *packaging* il ministro Urso fa capire che il governo non ha intenzione di nascondere l'evidenza: «È certo, è chiaro a tutti che l'aumento dei prezzi, soprattutto di questi prodotti di prima necessità, non è più giustificabile rispetto anche all'aumento del costo dell'energia che ha creato questa coda lunga dell'inflazione ma che si è arrestato nel momento stesso in cui l'Italia è riuscita a imporre all'Unione europea il tetto al prezzo del gas». Per questo «abbiamo già fatto un comitato di allarme rapido per quanto riguarda i prezzi della pasta così come per quanto riguarda gli ortaggi e la frutta - prosegue -, quindi i beni primari della dieta mediterranea italiana, e stiamo aspettando di valutare insieme agli altri organismi cosa è accaduto lungo la filiera». Ma non è tutto perché oggi, sempre su indicazione del titolare del Made in Italy, il garante dei prezzi vedrà le cinque principali com-

pagnie aeree «per chiedere spiegazioni su come mai i prezzi siano così notevolmente aumentati». Un rincaro che «non si giustifica nemmeno con l'inflazione - continua Urso - tanto più in una stagione turistica che dimostra come l'Italia possa e sappia fare di più e di meglio». Anche per questo lo stesso monitoraggio, assicura il ministro, è stato fatto anche su alcuni «prodotti fondamentali» come quelli per l'infanzia. Ma anche in questo caso è stato impossibile non constatare «che rispetto all'azione del governo che aveva ridotto in maniera drastica l'Iva su tali prodotti questa riduzione dell'Iva non si è trasformata in una pari riduzione dei prezzi». Per ora una ricetta per ovviare al problema non c'è e a parte le richieste di spiegazioni, Urso promette una «*moral suasion*» che «sarà attivata in tutti i casi in cui emergeranno con il garante dei prezzi, affinché si possa poi tutti insieme agire per calmarli».

Dal palco di Assolombarda la premier invoca una «transizione ecologica fatta con criterio» e «senza smantellare le aziende». Poi rivendica: «Italia in crescita, meglio di tutti nell'Eurozona» E annuncia un «chip act»

Il capo dell'esecutivo promette: «Tutti ai remi sul Pnrr, in gioco c'è la credibilità internazionale del Paese». Ma l'inflazione preoccupa e Urso ammette: «Aumenti non più giustificabili». Oggi Mr. Prezzi vede le compagnie aeree, in vista incontri anche su alimentare e prodotti dell'infanzia



La premier Giorgia Meloni ieri all'assemblea di Assolombarda/Ansa



Peso:1-4%,6-46%

**LA GIORNATA**

La crescita secondo Meloni

La premier promette la corsa dell'Italia nel 2023 e il Pnrr "costi quel che costi" Ma i 1.200 imprenditori di Assolombarda l'accolgono con diffidenza

Francesco Moscatelli / MILANO

Una capitana coraggiosa che garantisce «stabilità politica all'Italia» in un mare globale in continuo mutamento e che vuole aiutare l'Europa «ad aprire gli occhi e a prendere coscienza di quale dev'essere il suo ruolo». Una barca, l'Italia, che nonostante lo scafo «acciaccato» resta «la più bella del mondo».

La Giorgia Meloni che ieri mattina si presenta davanti alla platea dei 1.200 capitani d'industria di Assolombarda parlando di imbarcazioni sceglie una metafora forse un po' didascalica, ma di sicuro il suo messaggio di empatia verso chi fa impresa arriva forte e chiaro. A cominciare dall'esordio, numeri alla mano, molto manageriale: stima di crescita del Pil 2023 all'1,2%, sopra la media europea, disoccupazione ai minimi dal 2009.

«Io sono fiera del lavoro del governo ma ho anche il senso della misura e so che questi risultati non si devono al governo ma al vostro lavoro» dice dopo aver chiesto

scusa perché non potrà trattenersi a lungo. Segue un primo timido applauso (alla fine saranno una dozzina, con una gradazione fra il tiepido e il caldo). Quindi, solleticando l'orgoglio degli imprenditori, aggiunge: «Non capisco perché si elevano a punto di riferimento realtà esterne ai nostri confini dalle quali non avete nulla da imparare, ma semmai molto da insegnare». Alla fine parlerà per 27 minuti.

La scenografia è di quelle importanti: i capannoni della periferia Est di Milano da cui uscivano le Lambrette orgoglio del Made in Italy anni '60, riconvertiti in hub tecnologico, con tanto di stampante 3D più grande del mondo, dal gruppo Camozzi. Ad ascoltarla, nelle prime file, oltre al sindaco Beppe Sala che le chiede un «sostegno concreto per Milano» e al presidente lombardo Attilio Fontana che la pungola invece sull'autonomia, ci sono politici e big della manifattura: il presidente del Senato Ignazio La Russa e i ministri Daniela Santanché e Paolo Zangrillo, Matteo Renzi e Licia

Ronzulli, Giulio Tremonti e Letizia Moratti; il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, l'ex presidente di **Confindustria** Emma Marcegaglia, Diana Bracco, il presidente di Techint e Humanitas Gianfelice Rocca e Veronica Squinzi di Mapei.

Meloni ragiona soprattutto di Europa. Rassicura che il suo governo i fondi del Pnrr «li metterà a terra costi quel che costi» e che il piano è una grande occasione a patto che tutti «remino nella stessa direzione». Auspica una riforma della governance europea che, coerentemente con le scelte strategiche, preveda di «scorporare gli investimenti in transizione verde, transizione digitale e difesa dal cal-



Peso: 55%

colo del rapporto debito Pil». Ricorda che Europa e Usa guardano al medesimo rivale sistemico, la Cina, ma sottolinea che il decoupling (ovvero la strategia americana di separare la propria economia da quella di Pechino), offre inedite opportunità di porsi come «fornitori alternativi di alcune materie prime critiche e nei segmenti più carichi di innovazione». Annuncia anche due nuove misure: un «Chips act» italiano da inquadrare nell'ambito di un più ampio piano europeo sui semiconduttori e un documento globale di politica industriale sul Made in Italy 2030 che sarà presentato il prossimo anno.

Ma provvedimenti e pro-

getti non sono tutto. Meloni non nasconde di voler «cambiare la narrazione» e di voler ripartire dall'orgoglio «per il nostro modello industriale».

Carlo Bonomi, alla sua ultima assemblea da presidente di Confindustria, apprezza. La presidente del Consiglio, però, va anche oltre. Sottolinea alcuni ragionamenti cari al mondo confindustriale - ad esempio che la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica - ma prova soprattutto a sdoganare alcune parole chiave del suo lessico politico-ideologico come nazione e sovranità.

L'impressione è che cerchi una sponda contro «l'atteggiamento autodistruttivo

che ci penalizza e ci indebolisce». Ogni riferimento alle critiche dell'opposizione, ovviamente, è voluto. Così come il suo totale silenzio sul salario minimo a 9 euro proposto da Pd, M5S, Azione, +Europa e Verdi-Sinistra. —

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

«Sull'Europa ci batteremo per scorporare dal deficit le spese per digitale, difesa e transizione verde»

«Sulla Cina gli Usa vogliono ridurre l'import da Pechino, questo apre opportunità inedite all'Italia»



I MAGGIORI BENEFICIARI DEL RECOVERY FUND

	Cifre in miliardi di euro		In rapporto al Pil
ITALIA	68,8	122,6	191,4 10,79%
Spagna	69,5	69,5	5,76%
Polonia	23,8	11,5	35,3 6,16%
Francia	39,3	39,3	1,57%
Romania	14,2	14,9	29,1 12,5%
Grecia	17,7	12,7	30,4 16,8%
Portogallo	13,9	2,7	16,6 7,86%
Germania	26,3	26,3	0,73%

Fonte: Commissione europea (ultimo aggiornamento)

WITHUB



Peso: 55%

AD ASSOLOMBARDA La premier L'intervento

Crociata anti-Ue e Rdc: "Il green? Prima l'azienda"

Futuro La presidente promette meno tasse e attacca sui vincoli ecologici e di bilancio

» **Lorenzo Giarelli**

MILANO

L'accoglienza non somiglia neanche da lontano alla *standing ovation* che **Confindustria** dedicò al suo paladino Mario Draghi. Gli imprenditori di Assolombarda, costola regionale dell'unione degli industriali, dimostrano certo di apprezzare Giorgia Meloni - la platea non è esattamente un centro sociale di sinistra - ma pretendono pure rassicurazioni da una premier che si rifugia nella retorica ("L'Italia è la nave più bella del mondo"; "abbiamo bisogno di fiducia, ottimismo e orgoglio, io li ho tutti e tre") schivando dossier di peso.

L'applauso più convinto è quello più telefonato, quando a metà dell'assemblea generale negli spazi del Camozzi Group a Milano, Meloni silura il Reddito di cittadinanza. Per il resto, la premier rinnova la crociata contro i vincoli europei (ambientali o di bilancio), colpevoli di mettere il bastone tra le ruote ai poveri industriali. Zero riferimenti al salario minimo ("nessun veto", dice invece il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi), su cui Meloni si era già concessa al *Corriere*: "Non sono convinta, meglio una con-

trattazione collettiva più virtuosa".

È L'ASSEMBLEA dei proprietari d'azienda, ma tutte le prime file sono occupate da politici. Ci sono il sindaco di Milano, Beppe Sala, il governatore lombardo, Attilio Fontana, il presidente del Senato, Ignazio La Russa, la ministra del Turismo, Daniela Santanchè. Più in là, accanto a Maurizio Lupi, ecco Matteo Renzi: è qui soprattutto per parlare con gli industriali, con cui si intrattiene a lungo prima dei lavori. Relazioni utilissime nella sua nuova vita da dirigente d'azienda, sempre a caccia di consulenze per sé e di finanziamenti per Italia Viva.

Ma tutti aspettano Meloni, decisa a prendersela con l'Europa: "Per avviare la transizione ecologica non possiamo smantellare la nostra economia e le nostre imprese. La sostenibilità ambientale deve camminare di pari passo con la sostenibilità politica ed economica". Dall'Ue ci si aspetta poi un aiuto rispetto al bilancio: "Se l'Ue fa delle scelte strategiche, come transizione verde, digitale ma anche difesa, poi non si possono punire le nazioni che investono in questi temi. Scomputare queste spese dal calcolo del rapporto deficit/Pil è una sfida prioritaria".

Meloni annuncia un vaghissimo "Chips Act", un piano per favorire il ramo *high tech*. Sui ritardi del Pnrr non si

ferma troppo, scolpendo però una promessa cui da queste parti tengono parecchio: "Metteremo quei sol-

di a terra, costi quel che costi. Modificheremo le parti che non vanno bene, privilegeremo il profilo strategico negli investimenti". Come previsto, la premier sbandiera i

buoni dati Istat sull'occupazione relativi a maggio, che però nulla c'entrano né col decreto Lavoro (approvato proprio il Primo maggio) né col taglio al Rdc, i cui effetti si vedranno nei prossimi mesi: "I dati positivi sono un incoraggiamento a fare meglio. Lavoriamo sulla riforma fiscale e intendiamo riconoscere una tassazione di favore per le imprese che investono in innovazione e in capitale umano".

C'è l'impegno a "rendere strutturale" il taglio del cuneo fiscale e c'è, con l'approvazione della platea, il riferimento "all'abolizione del Reddito di cittadinanza per chi può lavorare". Dopo Meloni parla il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada, che apre con un omaggio a Silvio Berlusco-



Peso: 32%



ni: "Un grande lombardo e un grande imprenditore". Tutti si alzano per applaudire. Mezz'ora più tardi la sala si svuota: dopo Spada tocca a Bonomi, ma Meloni deve scappare e con lei se ne vanno decine di parlamentari (Renzi e Lupi inclusi) e consiglieri regionali. Di fronte a Bonomi, un mare di sedie vuote.



Peso:32%

L'opposizione insiste sul salario minimo Ma il governo ha già deciso: non serve

CINZIA ARENA
Milano

Il governo chiude la porta all'introduzione del salario minimo e le opposizioni insistono snocciolando, in un lungo *cahier de doléance*, tutte le mancanze sul fronte del contrasto alla povertà lavorativa che ha travolto gli italiani tra inflazione, revisione corporata dal reddito di cittadinanza e ampliamento della durata dei contratti a termine. Al convegno organizzato all'Università Roma 3 sul tema "Inflazioni e salari: quali politiche?" intervengono per chiedere alla premier Meloni di aprire un dialogo nel merito della questione la segretaria del Pd Elly Schlein, il presidente del M5S Giuseppe Conte, i segretari generali di Cgil e Uil Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri. I redditi reali hanno perso il 15% del potere d'acquisto in due anni è il punto di partenza, sottolineato dal presidente della Sie (Società Italiana di Economia) Mario Pianta in apertura del convegno, che rende urgente indicizzare gli stipendi all'inflazione. Perché, se il salario minimo è una misura di "buon senso" "fondamentale e ineludibile" in questo momento storico come ripetono i suoi sostenitori, è l'intero sistema che va rivisto. «Non si può più attendere: ci sono sacche di lavoro povero che vanno contrastate con misure concrete, come Pd continueremo ad insistere» ha detto Schlein. Il salario minimo è solo la punta di un iceberg di una proposta a tutto tondo sul contrasto alla piaga del lavoro povero. «Sicuramente c'è tanto altro da fare a partire dal contrasto alla precarietà che il governo ha scelto di aumentare con il decreto Lavoro» ha spiegato la segretaria del Pd. Altro tema è la necessità di rendere strutturale il taglio del cuneo fiscale e interventi mirati su altri fronti come quello della casa dopo i 330 milioni di supporto al Fondo per l'affitto per le famiglie in difficoltà cancellati. Per il presidente del M5S Giuseppe Conte il governo Meloni è reazionario. «Getta benzina sul fuoco. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale», con un implicito riferimento alla

Francia. «Noi difendiamo la dignità sociale ci sono milioni di lavoratori che vengono sfruttati e non portano a casa una busta paga dignitosa» ha ribadito Conte. «Vogliamo sperare che Meloni si renda conto che sta creando un disagio sociale e in altri Paesi stiamo vedendo quali conseguenze comporta». Più diplomatico il leader di Azione Carlo Calenda che affida a Twitter una nuova richiesta di confronto non ideologico con l'esecutivo. «Non credo che il governo sia contro i poveri ma che abbia un'idea diversa, che reputiamo sbagliata, su come risolvere la povertà lavorativa. Incontriamoci e confrontiamoci: la politica è fatta di questo». L'Italia è tra i pochi Paesi dell'Unione europea a non prevedere un limite minimo di retribuzione, le fanno compagnia altri quattro paesi: Danimarca, Austria, Finlandia e Svezia. La proposta di legge delle opposizioni, sottoscritta da tutti i partiti con l'eccezione di Italia Viva, prevede l'introduzione di un tetto minimo di 9 euro lordi l'ora. Secondo i dati Inps sono circa 4,6 milioni di lavoratori che non arrivano a questa cifra, concentrati soprattutto nel settore dell'agricoltura e dall'assistenza domestica. La maggioranza ha respinto al mittente la proposta, che al momento risulta calendarizzata alla Camera per fine luglio. La premier Giorgia Meloni in un'intervista al *Corriere della Sera* ha ribadito la posizione del ministro del Lavoro Elvira Calderone: «Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge» ha tagliato corto. L'approccio del governo, semmai «è quello di favorire una contrattazione collettiva sempre più virtuosa, investi-



Peso: 73%

re sul welfare aziendale, agire su agevolazioni fiscali e contributive, stimolare i rinnovi contrattuali». La maggioranza ha fatto fronte comune, sia pure con qualche sfumatura di significato. Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani Forza Italia si rifà alle indicazioni del testo della Ue: il salario minimo per legge bisogna applicarlo quando la contrattazione collettiva non copre almeno l'8% dei lavoratori. «Questo non è il caso dell'Italia ma si può pensare di introdurlo per tutti i lavoratori che non hanno un contratto collettivo». Anche i sindacati, con l'eccezione della Cisl che con Luigi Sbarra ha segnalato il rischio di una spirale verso il basso della dinamica delle retribuzioni, sono tornati alla carica. Per il segretario generale della Cgil Maurizio Landini deve essere applicato a tutti i lavoratori, dai subordinati agli autonomi a partita Iva, è indispensabile ma da solo non

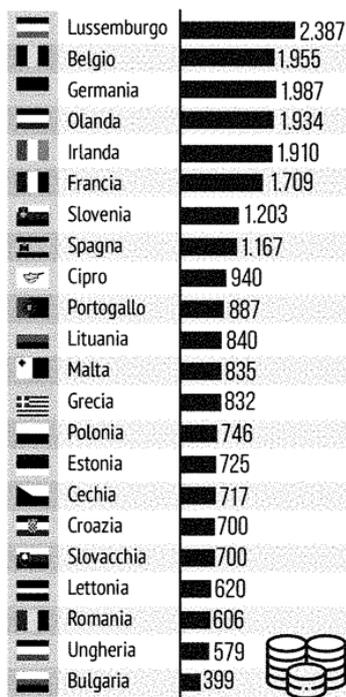
basta. «L'obiettivo deve essere quello di arrivare a una vera e propria legge sulla rappresentanza - ha detto intervenendo al convegno su salari e inflazione -. Milioni di persone hanno paghe orarie sotto i nove euro. C'è stata poi una crescita dei cosiddetti contratti pirata, quindi credo che questi due temi debbano essere affrontati insieme». Il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha sottolineato che il salario minimo in Italia «serve» per «tutelare quei ragazzi che oggi guadagnano pochissimo, vivendo in una situazione di precarietà». Tra gli effetti benefici, secondo l'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, ci sarebbe un aumento dell'offerta di lavoro, con minore difficoltà per le imprese a trovare dipendenti nei settori della ristorazione e del turismo, una crescita dell'occupazione femminile e della natalità. Ne deriverebbe una riduzione della disuguaglianza misurata dall'indice di Gini

dell'1,5% e un calo della povertà relativa del 2%. A beneficiarne anche le entrate dello Stato con un aumento del gettito di 1,5 miliardi tra Irpef e minori uscite per sussidi. Per Linda Laura Sabbadini, direttrice dell'Istat, la battaglia del salario minimo non può essere scollegata a quella sulla precarietà. Molti non ce la fanno ad arrivare a fine mese perché hanno contratti di lavoro intermittente o a tempo determinato o non lavorano un numero sufficiente di ore (part-time involontario). Nessuna preclusione da parte di Confindustria. «Se vogliamo parlare di salario minimo con una soglia di 9 euro non è un problema di Confindustria. I nostri contratti sono tutti superiori. Non c'è un veto anzi è una grande sfida ed entriamo nel pieno dei temi» ha detto il presidente Carlo Bonomi intervenendo a Milano all'assemblea di Assolombarda.

Schlein (Pd): «Non si può più attendere». Conte (M5s): «In altri Paesi vediamo a cosa porta il disagio sociale»
 I sindacati restano divisi
 Confindustria è possibilista

IL SALARIO MINIMO NELLA UE

Importo in euro al mese nei Paesi in cui è previsto



FONTE: Eurostat, Dati aggiornati al 1° gennaio 2023

WITHUB

IL SALARIO MINIMO

Proposta di legge unitaria delle opposizioni, tranne l'v



Tutti i partiti presenti in Parlamento che non sostengono il governo, con l'eccezione di Italia Viva, hanno sottoscritto una proposta di legge per introdurre un salario minimo da rispettare anche in Italia

È in povertà energetica una famiglia su 10 con minori

La povertà energetica è diffusa su tutto il territorio nazionale, con picchi in alcune regioni come la Calabria, dove arriva al 16,7% a fronte di una media dell'8,5%, e sono soprattutto le persone fragili a essere esposte. Parliamo di anziani, bambini e stranieri. È quanto emerge dall'ultimo rapporto sullo stato della povertà energetica in Italia curato dall'Oipe. Il rapporto presenta un'indagine della Fondazione Di Vittorio. Ne emerge che 11 anziani su 100 sono classificati come "poveri energetici", secondo un criterio che comprende chi, oltre ad avere difficoltà economiche, ha anche case inefficienti dal punto di vista energetico. La povertà energetica non risparmia le regioni più ricche del Paese: il fenomeno interessa il 12-13% delle famiglie al centro-sud e nelle isole, si attesta al 10% nel nord-ovest e scende al 2% nel nord-est.



Peso:73%



I NODI

In un convegno organizzato all'Università di Roma 3 riemerge il problema dei lavoratori pagati troppo poco. La proposta è in calendario alla Camera per fine luglio

L'inflazione ha ristretto gli stipendi degli italiani

9

Euro lordi all'ora, la paga minima prevista dal pdl delle opposizioni

4,6

I milioni di lavoratori poveri con retribuzioni inferiori ai 12mila euro

15%

La perdita di potere d'acquisto degli italiani negli ultimi due anni



Peso:73%

Assemblea Assolombarda

Bonomi: Industria 5.0 e cuneo Meloni: «Miracolo imprese»

La premier Giorgia Meloni riconosce che il ruolo delle imprese italiane è fondamentale nel «piccolo miracolo» che ha portato l'economia italiana a crescere più della media Ue. E l'assemblea di Assolombarda la applaude quando rivendica la fine del reddito di cittadinanza. Il presidente di Confindustria, Bonomi, chiede incentivi agli investimenti con Industria 5.0 e il taglio del cuneo fiscale. — a pagina 2-3

Bonomi, la vera sfida: il piano Industria 5.0 e il taglio del cuneo

Le imprese. «Mi è piaciuto sentire da Meloni una nuova narrazione dell'industria Sul salario minimo nessun veto, i nostri contratti sono oltre i 9 euro»

Nicoletta Picchio

«Incentivare gli investimenti». Lo dice per tre volte Carlo Bonomi: «un mantra che ripetiamo sempre». È stato uno degli argomenti su cui si è soffermato dal palco dell'assemblea di Assolombarda, davanti al premier Giorgia Meloni, lo ha rilanciato nella conferenza stampa che ha tenuto subito dopo. La prossima sfida è la legge di bilancio: per il presidente di Confindustria sono fondamentali due temi, «taglio del cuneo fiscale e transizione 5.0 che devono diventare strutturali. Sono disposto anche a rinunciare ai 14 miliardi di tax expenditure per le imprese purché il governo li usi interamente per abbattere il cuneo fiscale», ha detto Bonomi, che sul salario minimo è stato chiaro: «non c'è un veto di Confindustria, anzi è una grande sfida. Se il riferimento

sono i 9 euro, i nostri contratti sono tutti superiori: il terzo livello dei metalmeccanici è 11 euro. Non è un problema di Confindustria».

Non bisognerà aspettare molto per vedere se le richieste degli industriali saranno recepite: in autunno la manovra comincerà a prendere corpo e si vedrà se da parte del governo ci sarà quell'attenzione all'industria che la premier ha manifestato nel suo discorso. «Mi è piaciuto sentire dalle parole del presidente del Consiglio un atteggiamento diverso rispetto alla narrazione dell'industria - ha sottolineato Bonomi - abbiamo passato decenni a far capire quanto fosse importante l'industria per il paese, con i numeri, da lì si capisce come è necessario stimolare gli investimenti dell'industria non per una questione corporativa ma perché è nell'interesse del paese».

Una questione che si intreccia con l'attuazione del Pnrr e con le politiche europee per la transizione green e digitale. A inizio anno, ha ricordato Bonomi, aveva previsto una crescita maggiore dell'1% «quando altri dicevano che saremmo entrati in recessione. Non perché siamo pazzi, ma perché conosciamo la forza dell'industria». Ma ora «i segnali di rallentamento economico li abbiamo. Dobbiamo mettere tutte le risorse per stimolare gli investimenti». Il timore di Bonomi riguarda anche la politica della Bce sui tassi: «fino al 3-3,5% era un aumento fisiologico, ma ora per combattere l'inflazione si rischia di an-



Peso: 1-4%, 2-33%, 3-12%



dare in recessione, gli investimenti sono crollati, in un momento in cui bisogna investire», ha spiegato il presidente di **Confindustria**, aggiungendo di prevedere per la fine dell'anno una forchetta dell'inflazione tra i 3 e il 4 per cento.

Le transizioni ambientali e digitali «sono ineludibili» ma servono risorse ingenti: «per raggiungere gli obiettivi europei sulla transizione green occorrono 3,500 miliardi di investimenti in Europa, in Italia 650, il Pnrr ne stanziava tra i 60 e i 70, vuol dire che 580 sono sulle spalle di imprese e famiglie». Il governo sta discutendo delle modifiche al Pnrr: «un'occasione che non possiamo mancare, sia perché i fondi del Pnrr sono fondamentali per la crescita, sia per la credibilità internazionale del paese. Ora bisogna mettere in campo gli strumenti che consentano di scaricare a terra gli investimenti: in Italia c'è l'industria che ha dimostrato di essere capace ad investire come dimostrano i dati del rimbalzo dell'economia dopo la pandemia. Dopo le sberle del 2008, 2010 e 2011 rafforzata. Oggi dobbiamo fare in-

vestimenti con l'uomo al centro: Industria 5.0. Quindi stimolare investimenti su green e digitale con crediti di imposta. In 12 mesi li scarichiamo a terra e facciamo il bene del paese». Se l'Europa non vuole realizzare un fondo sovrano allora, è la proposta di Bonomi, si potrebbero usare i fondi del Mes per la politica industriale e per le transizioni. «È un tema politico, il governo sta trattando, ma quando c'è la volontà politica si fa tutto: vanno bene i regolamenti, ma la Ue non deve avere i paracocchi, bisogna fare un bagno di realtà». Bonomi ha ripreso anche l'idea di un Chips Act avanzata dal governo: «è un tema complesso, se vogliamo competere con Usa e Cina dobbiamo muoverci a livello europeo, è una sfida della Ue, ma poi dobbiamo difendere i nostri interessi», ha detto Bonomi, convinto inoltre che debbano proseguire i contributi pubblici sull'energia dal momento che nelle altre economie europee stanno andando avanti.

Oltre al salario minimo nella conferenza stampa Bonomi ha parlato anche di contratti: «sono d'accordo

con i sindacati che debbano essere rinnovati, ma ciò riguarda le altre associazioni datoriali, **Confindustria** ha rinnovati: su 5,5 milioni di dipendenti con contratti **Confindustria** solo 240 mila hanno contratti scaduti da 24 mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente di **Confindustria** alla fine dell'anno l'inflazione dovrebbe essere tra il 3% e il 4%

Le voci delle imprese, delle istituzioni e dei politici



Emma Marcegaglia
Presidente e ad Marcegaglia Investments

“**IL FOCUS SULL'EUROPA**
«Mi è piaciuta la relazione incentrata sull'Europa, evidenziando anche aspetti che non vanno, come l'ideologia con cui si sta affrontando la decarbonizzazione: da condividere, ma va fatta in modo diverso».



Ignazio La Russa.
Presidente del Senato

“**REHARE NELLA STESSA DIREZIONE**
«Io credo che la sintonia di Assolombarda con l'intervento del presidente del Consiglio sia un buon viatico per la necessità di remare tutti nella stessa direzione. Per far crescere l'Italia e il nostro sistema industriale»



Alessandro Morelli
Sottosegretario alla presidenza del Consiglio

“**CAMBIO STORICO SUL GREEN**
«Le lungimiranti aperture di Assolombarda e Confindustria al nucleare e a un percorso di politiche green sono perfettamente in linea con le politiche del governo e con obiettivi ecologici sfidanti»



BERLUSCONI, STANDING OVATION DAGLI IMPRENDITORI

Standing ovation per Silvio Berlusconi, deceduto il 12 giugno, nel corso dell'assemblea di Assolombarda



Diana Bracco.
Presidente e ad del Gruppo Bracco

“**IL PERCORSO TRACCIATO DAGLI IMPRENDITORI**
«Ritengo che i problemi sollevati all'assemblea siano reali, condivido la scelta dei temi. Anche il governo sta lavorando nella direzione giusta»



Carlo Sangalli.
Presidente di Confindustria

“**BUONE PREMESSE SULLA CRESCITA**
«Ci sono delle buone premesse per fare in modo che questa crescita continui e si rafforzi sempre di più. È stata una bellissima assemblea e significativa la presenza della premier»



Letizia Moratti.
Ex sindaco di Milano

“**TUTELARE LE IMPRESE IN EUROPA**
«Bene il richiamo della premier Giorgia Meloni all'orgoglio nazionale, soprattutto in tema di transizione ecologica e alla necessità di tutelare in Europa l'interesse nazionale di imprese e famiglie»



Thierry Breton.
Commissario Ue per il Mercato interno

“**EUROPA AL LAVORO SUI CHIP**
«La proposta della Commissione per l'European chip act dà il giusto segnale agli investitori privati per investire in Europa, confermato dall'annuncio di 100 miliardi di investimenti nei semiconduttori»

1.800

GLI IMPRENDITORI PRESENTI
Erano 1.800 ieri gli imprenditori all'interno del Camozzi Research Center di Milano, luogo-simbolo della manifattura del futuro

163 miliardi

L'EXPORT
l'export della Lombardia nel 2022 è stato di 163 miliardi di euro: pari a oltre due volte quello della Finlandia o del Portogallo



Peso: 1-4%, 2-33%, 3-12%

Le posizioni

Imprese, serve focus su materie prime e forniture di energia

Gli imprenditori chiedono un'Europa che vada oltre regole e politica monetaria

Sara Monaci

MILANO

Molti imprenditori si ritrovano su un punto: l'Europa non può limitarsi ad essere solo un luogo di contabilità e politica monetaria, ma deve riuscire a dare risposte concrete al mondo dell'industria. E quindi: non ci sono solo i tassi di interesse da rialzare, ma occorre anche facilitare gli investimenti e cercare soluzioni al problema del reperimento di materie prime. Della relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada - nonché dell'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi -, questo è l'aspetto che mette un po' tutti d'accordo. Pur partendo da realtà imprenditoriali diverse.

Il "nodo" europeo viene sottolineato da Nicola Centonze, presidente della Itp, azienda impegnata nel settore del packaging, con 250 dipendenti e 120 milioni di fatturato medio. «Premesso che cerchiamo comunque di andare avanti e guardare con ottimismo al futuro, va detto che l'aumento dei tassi di interesse non ci aiuta perché limita la capacità di investire - dice Centonze - Così come risulta per noi miope una transizione ecologica che penalizza proprio chi, come noi, era già diventato bravo a riciclare, preferendo invece andare nella direzione del riuso. L'Unione europea quindi deve cambiare parametri, ci vuole una visione complessiva e soprattutto capacità di ascolto di noi imprenditori».

Per Marco Bonometti, presidente della bresciana Omr (componentistica auto), «dobbiamo ricordare che l'Italia è il secondo paese manifatturiero d'Europa. All'Ue chiediamo di avere una visione unitaria

nelle politiche di approvvigionamento energetico e nella ricerca di materie prime - dice Bonometti - Per quanto riguarda le politiche che questo governo sta portando avanti, guardiamo con favore al taglio del cuneo fiscale e speriamo che possa diventare strutturale. Dal mio punto di vista tutto il risparmio del cuneo andrebbe riversato sui dipendenti per non far perdere ai lavoratori il potere d'acquisto».

È critico con le politiche europee Paolo Gerardini, della Microsys (110 dipendenti e 17 milioni di fatturato), che per Assolombarda ricopre l'incarico di presidente della Piccola industria: «Il tema dei tassi di interesse è complesso, ma prima di tutto vorrei che l'Europa ragionasse meno con parametri puramente monetari e guardasse anche alle scelte industriali. Dovrebbe cominciare a ragionare in modo più ampio, tenendo in considerazione anche il fattore umano. L'inflazione core è reale, ma anche l'aumento dei tassi può creare problemi, come vediamo - sottolinea Gerardini - Inoltre le imprese vanno sostenute con iniziative come Industria 4.0 e aiutate a crescere con la finanza strutturata».

Punta l'accento sul bisogno di un'Europa più compatta Laura Rocchitelli, ad di Rold, che realizza componenti per elettrodomestici (220 dipendenti e 45 milioni medi di fatturato). «Ci vuole un'Europa più compatta, soprattutto di fronte al problema del reperimento delle materie prime, ma al contempo che rispetti le peculiarità di ogni Paese - sottolinea Rocchitelli - È fondamentale ragionare per filiere, comprendo per ognuna caratteristiche e problemi. Noi per esempio abbiamo avuto un anno difficile, perché essendo parte di una filiera più lun-

ga non abbiamo potuto subito scaricare a valle sui nostri clienti l'aumento dei prezzi. Quindi per noi i tassi di interesse alti hanno costituito un problema. Lo sono per tutti,

visto che c'è voglia di ripartire e di tornare a investire. Per quanto riguarda la sostenibilità - aggiunge Rocchitelli - invece voglio dire che noi imprenditori dobbiamo essere pronti a guardare al futuro, accettare anche una momentanea erosione dei margini per costruire qualcosa di migliore».

«Il nostro problema - dice infine Sergio Dompé, ad del gruppo farmaceutico omonimo - è che l'Ue non è capace di elaborare politiche economiche e sociali, basta guardare cosa sta succedendo con l'automotive. Al tempo stesso però i nostri competitors sanno cosa fare, guardiamo che scelte stanno facendo in Asia e in America. Per quanto riguarda il settore farmaceutico, gli investimenti vengono scoraggiati dalla nostra legislazione. Alle aziende invece direi che occorre aggregarsi per essere più competitive all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tassi sono un tema ma è chiave trovare una strategia unitaria per dare spinta agli investimenti



Peso: 25%



MARCO BONOMETTI
Presidente
Omr -
Officine
Meccaniche
Rezzatesi



LAURA ROCCHITELLI
Ceo
Rold



NICOLA CENTONZE
Presidente
Itp -
Industria
Termoplastica
Pavese Spa



PAOLO GERARDINI
Sales Director and
Partner di Microsys
e Presidente
Piccola Industria
Assolombarda



SERGIO DOMPÈ
Presidente
esecutivo con
funzioni di ceo
della Dompè
farmaceutici



Peso:25%

Extraprofiti, nodo arduo da sciogliere

a pagina 11

Extraprofiti, un groviglio che non sarà facile sbrogliare

Dal rinvio alla Consulta del "contributo Draghi" alla scadenza dei versamenti del "contributo Meloni" (su cui si attende la Cassazione). La preoccupazione dei "piccoli" di Confindustria

di C.M.

"C'è molta confusione in questo momento e le imprese non sanno se pagare o meno".

Le parole del presidente della piccola industria di **Confindustria**, Giovanni Baroni, sembrano esprimere in maniera efficace l'attuale situazione in tema di contributo straordinario sugli extraprofiti degli operatori energetici: confusione.

Da una parte c'è il rinvio alla Consulta sul contributo introdotto dal Governo Draghi, operato nei giorni scorsi dalla Corte di Giustizia Tributaria (QE 28/6). Dall'altra una miriade di sospensioni del CdS sui pagamenti del contributo introdotto dall'attuale Esecutivo a guida Meloni con la legge di Bilancio 2023, per il quale il termine di versamento scadeva il 30 giugno.

Il tutto mentre su quest'ultimo contributo si attende la pronuncia della Cassazione, volta a fare luce sulla competenza del giudice amministrativo o tributario.

Un bel groviglio, come si vede. Ma cerchiamo di mettere ordine.

Il rinvio alla Corte costituzionale, come detto, riguarda solo il "contributo Draghi", ossia quello che si basa sulle dichiarazioni a fine Iva, i cui termini di pagamento erano già scaduti l'anno

scorso. Il ricorso ai giudici tributari è stato possibile proprio perché si trattava di una richiesta di rimborso di un versamento già fatto.

A novembre, infatti, il Tar Lazio aveva sancito il "difetto assoluto di giurisdizione" dei ricorsi contro le circolari dell'Agenzia delle Entrate (in quanto considerate meramente attuative delle norme statali), affermando però che il giudice tributario avrebbe potuto essere chiamato in causa in occasione "dell'eventuale avviso di accertamento per omesso o parziale versamento, oppure dell'eventuale diniego del rimborso di quanto versato" (QE 16/11/22).

Il difetto di giurisdizione è stato in realtà poi smentito dal CdS, che lo scorso marzo ha invece affermato la competenza del Tribunale amministrativo di primo grado. Da qui la chiamata in causa della Cassazione, che dovrà dirimere la controversia.

Quest'ultimo tema riguarda ormai solo il "contributo Meloni", visto che per quello Draghi la via resta il giudice tributario. Che ovviamente potrà essere adito anche in merito ai prelievi introdotti dalla Finanziaria 2023, nel momento in cui, dopo la scadenza del 30 giugno, arriveranno avvisi di mancato versamento o dinieghi di rimborso.

Gli operatori che però vogliono evitare di pagare (senza incorrere in avvisi di accertamento) si affidano alle decisioni di sospensione del CdS. Negli ultimi

giorni sono stati pubblicati decine di decreti monocratici di urgenza che congelano versamenti complessivi per 53,5 mln €. A questi si aggiungono quelli dei giorni precedenti per altri 90 mln € circa. Domani, 4 luglio, il Consiglio dovrà decidere se confermare tali sospensioni.

Ma quali scenari si aprono sul fronte Consulta?

Secondo Pietro Bracco di AndPartners Tax and Law Firm, se una dichiarazione di incostituzionalità del "contributo Draghi" appare ben fondata, lo stesso discorso non vale per il "contributo Meloni". In quanto quest'ultimo "nasce dal regolamento Ue dell'ottobre 2022 ed è più mirato sull'extraprofitto effettivo", spiega a QE.

Un'opzione, aggiunge Bracco, potrebbe essere quindi il rinvio alla Corte Ue.

In tutti i casi, "passeranno mesi, se non anni". E "c'è il rischio che si riproponga lo stesso scenario della Robin tax". Quando a seguito della dichiarazione di incostituzionalità nessun operatore ha potuto godere dei rimborsi perché in parallelo occorreva rispettare la norma sul pareggio di bilancio, conclude Bracco.

Probabilmente anche per questo in un'intervista al Sole 24 Ore il presidente della piccola industria di **Confindustria** Giovanni Baroni aveva esortato il Governo a "sospendere i termini per il pagamento della tassa sugli extraprofiti delle imprese del settore dell'energia introdotta con l'ultima legge di bilancio".

Appello che sembra rimasto inascoltato.





Il salario minimo spacca i sindacati

Confindustria: «Da noi nessun veto»

IL CASO

ROMA La questione del salario minimo «non è un problema di **Confindustria**». Carlo Bonomi prova a disinnescare quello «che spesso si legge in giro», ossia che «l'industria non paga». Per il presidente degli industriali, «se vogliamo parlare di salario minimo con una soglia di 9 euro non è un problema di Confindustria. I nostri contratti sono tutti superiori. Se prendiamo ad esempio i metalmeccanici di terzo livello il prezzo è di undici euro. L'industria non è vero che paga poco ma paga il giusto. Non c'è un veto anzi è una grande sfida ed entriamo nel pieno dei temi». Nessuna preclusione degli industriali a una retribuzione garantita, quindi. Al contrario, secondo Bonomi, bisogna «parlare di chi non paga quella soglia minima».

Nonostante questi segnali di

apertura, neppure ieri sono mancate le polemiche dal fronte dei sindacati, con riflessi anche interni. Pierpaolo Bombardieri della Uil ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra».

L'ACCUSA

Un attacco durissimo al leader della Cisl, che ha definito le affermazioni di Bombardieri «gravi e farneticanti», aggiungendo: «Da qualche tempo notiamo tanto nervosismo da parte del segretario generale della Uil». Fino alla chiosa velenosa sul terzo sindacato d'Italia trascinato in questi anni «a un ruolo gregario e subalterno ad altri sindacati e alla più totale irrilevanza sociale e politica».

Una spaccatura tra le associazioni a tutela dei lavoratori che riflette una diversità di atteggiamento nei confronti del governo Meloni: se Uil e Cgil (Landini ha definito «inutili e finti» gli incontri con l'esecutivo) non perdono occasione per attaccarlo, la Cisl appare più dialogante.

Una spaccatura tra le associazioni a tutela dei lavoratori che riflette una diversità di atteggiamento nei confronti del governo Meloni: se Uil e Cgil (Landini ha definito «inutili e finti» gli incontri con l'esecutivo) non perdono occasione per attaccarlo, la Cisl appare più dialogante.

L'INCONTRO

Proprio Landini e Bombardieri ieri hanno incontrato la segretaria del Pd Elly Schlein e il leader del M5S Giuseppe Conte in un convegno organizzato a Roma da Pasquale Tridico (ex presidente di Inps tornato a insegnare in università) sul tema: «Inflazione e salari: quali politiche?». A introdurre i lavori, il presidente della Società Italiana di Economia, Mario Pianta, che ha proposto di introdurre un salario minimo pienamente indicizzato all'inflazione, con l'obiettivo di far fronte a una perdita di potere d'acquisto dei redditi reali che ha raggiunto il

15% in due anni.

Secondo l'ex presidente dell'Inps, il salario minimo a 9 euro riguarderebbe 3-4 milioni di lavoratori e porterebbe a una riduzione della disuguaglianza (misurata dall'indice di Gini) pari all'1,5%, oltre a un calo della povertà relativa del 2%. Sempre secondo Tridico, esso aumenterebbe il gettito di 1,5 miliardi, calcolato tra maggiore Irpef incassata e minori uscite per sussidi. E ancora, si avrebbero una serie di vantaggi in termini di offerta di lavoro, occupazione femminile e natalità.

In contemporanea al convegno, poi, si teneva a Milano l'assemblea di Assolombarda, nella quale Bonomi apriva alle ipotesi di salario minimo.

Oltre all'associazione degli industriali, aperture sulla retribuzione garantita sono arrivate anche da Confcommercio che, in una nota, ha chiesto di valorizzare erga omnes i contratti collettivi di lavoro stipulati dalle organizzazioni più rappresentative. Anche nel caso del suo contratto nazionale, ha aggiunto la vice presidente Donatella Prampolini, che «è il più applicato nel terziario, esso prevede trattamenti economici complessivi ben oltre la soglia dei 9 euro».

Luca Pulejo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEGLI INDUSTRIALI SMORZA LA POLEMICA SULLA SOGLIA DI REDDITO: «CON I CONTRATTI PAGHIAMO GIÀ DI PIÙ»

SCAMBIO DI ACCUSE TRA UIL E CISL: «VOI DIALOGATE CON CHI FA ACCORDI PIRATA» «E VOI SIETE SUBALTERNI AD ALTRE SIGLE»



Peso: 21%



Crescita, il Centro accelera

► Il premier Meloni agli industriali: «L'Italia un miracolo economico, completeremo il Pnrr»
 ► L'Istat conferma lo sprint di Lazio, Marche, Toscana e Umbria: il Pil al +4,1 traina il Paese

ROMA Meloni: «Completeremo il Pnrr». Istat, sprint del Centro: più 4,1 del Pil. Bassi, Bulleri, Cifoni, Dimito e Pulejo alle pag. 2 e 3

Meloni: «Un miracolo la crescita italiana»

Fiducia dalle imprese

► No di Bonomi al rialzo dei tassi ► Il premier lancia il "chips act": «Così rischiamo la recessione» «Faremo i nostri semiconduttori»

LA GIORNATA

ROMA Una crescita «oltre le aspettative». Più alta della media europea e superiore perfino ai Paesi più grandi del Continente. Nonostante una «narrazione negativa» che spesso finisce per «penalizzarci». Insomma, il segno più registrato dall'economia tricolore in questi mesi, per Giorgia Meloni somiglia molto a un nuovo «piccolo miracolo italiano». È un messaggio di ottimismo quello che la premier sceglie di consegnare all'assemblea di Assolombarda, l'associazione degli imprenditori più significativa di [Confindustria](#).

Meloni parla dal palco milanese per quasi mezz'ora. E traccia una fotografia dell'Italia come della «nave più bella del mondo»: «Il nostro scafo – scandisce la presidente del Consiglio – può avere qualche danno ma è sicuro. Non dobbiamo temere alcun tipo di onda, per quanto alta possa essere, perché siamo l'Italia». E l'Italia – rivendica la premier – «può ancora stupire, può dimo-

strare quanto vale».

RIPRESA

Un ottimismo suffragato dai numeri, che indicano Roma come la capitale «più affidabile dell'eurozona». Meloni li elenca: «L'Italia ha mostrato una ripresa post-Covid che ci consegna una economia in crescita oltre le aspettative, con la stima di una previsione al rialzo a +1,2% nel 2023. Una crescita – osserva – superiore alla media Ue», e «superiore alle principali economie continentali: 0,7% per la Francia, 0,2 quando va bene per la Germania». Insomma un «piccolo miracolo», che «non si deve al governo» (anche se «sono fiera del lavoro che sta facendo l'esecutivo») ma «al vostro lavoro», si rivolge alla platea.

Gli industriali la applaudono a più riprese. Specie quando

la premier cita la sostenibilità ambientale, che «deve camminare di pari passo con la sostenibilità sociale ed economica». Ancor più forte è il consenso della sala sul passaggio relativo al reddito di cittadinanza, di cui Meloni rivendica l'abolizione «per chi poteva lavorare», sulla battaglia in Ue contro il «tutto elettrico» e, in definitiva, sulla difesa della produzione nazionale. Così come c'è intesa sul rischio che i continui rialzi di tassi varati dalla Bce, più volte criticati dal governo italiano, possano trascinare l'economia in «re-



Peso: 1-7%, 2-60%

cessione». «Perché la Bce continua a fare questo tipo di politica?», si chiede il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi: «Nessuno – prosegue – mi toglie dalla testa che siano i tedeschi a spingere in quella direzione. Non credo che sia la strada continuare così».

La sintonia con gli imprenditori, insomma, c'è. E c'è fiducia, in un governo che offre «una narrazione diversa sull'industria», afferma Bonomi: «Mi sono piaciute le parole del presidente del Consiglio. Noi – osserva – abbiamo passato decenni a dire quanto è importante l'industria». Ma non manca, da parte degli imprenditori, un appello a fare presto, a intervenire su una serie di questioni che stanno a cuore a chi dà lavoro a migliaia di persone. Da un intervento sul cuneo fiscale alla sottolineatura di quanto siano importanti, per il futuro della crescita italiana, le risorse del Pnrr.

Su quest'ultimo fronte, Meloni è categorica: «Assicuro che i soldi del Pnrr li metteremo a terra, costi quel che costi», avverte. «Faremo tutto ciò che va fatto, e metteremo tutti "ai remi"», aggiunge, ri-

prendendo l'immagine della nave Italia in cui tutti devono remare nella stessa direzione, «come un sol uomo». Una lettura opposta a quella dominante, di chi «tenta di sminuire i risultati della nostra nazione». Un atteggiamento «congenito nella nostra mentalità», che «è autodistruttivo, ci indebolisce e va combattuto».

SETTORI STRATEGICI

Ed è anche per questo, per riportare l'Italia nei settori strategici del futuro, che Meloni annuncia un «Chips act italiano», un piano per produrre semiconduttori «volto a rendere l'Italia competitiva in settori ad alto contenuto tecnologico. Il ramo Hi Tech – spiega – deve attrarre imprese dall'estero, ed evitare la fuga di quelle che operano in Italia».

Un cambio di narrazione che piace a Bonomi, che definisce «inspiegabile» la «tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana», che avrebbe da insegnare più che da imparare dall'estero. E se sul Mes l'appello che il leader degli industriali rivolge

all'Ue è quello di «non avere i paraocchi» – e permettere di usare i fondi del Salva-Stati per investimenti green e digitale, che però non rientrano tra gli obiettivi prioritari del fondo –, una richiesta viene indirizzata pure al governo. «La prossima legge di Bilancio deve avere due temi fondamentali: bisogna puntare sul taglio del cuneo fiscale e su industria 5.0, che devono essere strutturali». Ossia: detassare le buste paga dei lavoratori e dare modo alle imprese di liberare investimenti in tecnologia. «Nell'ultima legge di Bilancio – conclude – abbiamo visto bene gli interventi sui costi dell'energia, ma avremmo gradito che le restanti risorse fossero messe su altri interventi che ritenevamo fondamentali».

**Andrea Bulleri
Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DALLA PLATEA
APPLAUSI PER LA
DIFESA DELL'INDUSTRIA
NAZIONALE, MA
ANCHE LA RICHIESTA
DI AGIRE PRESTO**

Il tasso di disoccupazione ai minimi dal 2009 non è tutto merito del governo ma anche di voi imprenditori

Siamo la nave più bella del mondo e non temiamo nessuna onda se remiamo tutti in una direzione

GIORGIA MELONI

L'Europa faccia un bagno di realtà: il Mes va usato anche per stimolare gli investimenti su green e digitale

La prossima legge di bilancio deve avere due temi fondamentali: cuneo fiscale e industria 5.0

CARLO BONOMI



Da sinistra, il presidente degli industriali Carlo Bonomi, il premier Giorgia Meloni e il presidente di Assolombarda Alessandro Spada



Peso: 1-7%, 2-60%

Meloni-industriali, prove di intesa

La premier all'assemblea di Assolombarda: «Attueremo il Pnrr a tutti i costi». Salario unico, Bonomi apre ma tra Cisl e Uil è scontro
Salvini-Le Pen, l'incontro solo in video. Ma Tajani: no alleanze con l'estrema destra. **Intervista** a Malan (Fdi): rompere l'asse tra Ppe e socialisti Servizi da p. 2 a p. 7

Prove d'intesa Asse Meloni-imprese «La crescita dell'Italia è merito vostro»

La premier all'assemblea di Assolombarda: attueremo il Pnrr a tutti i costi
«La nostra industria ha tanto da insegnare all'estero, inspiegabile sminuirlo
Un nuovo piccolo miracolo economico, siamo i più affidabili in Europa»

MILANO

Se non è luna di miele, certo le assomiglia molto. Giorgia Meloni, d'altronde, alla sua prima volta davanti agli industriali lombardi, sa come farsi voler bene. «Sono fiera del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro», dice all'assemblea di Assolombarda, la più grande territoriale del sistema di **Confindustria**, di fronte a una platea di 1.800 imprenditori: la più ampia che si sia mai registrata. Quando, l'altro giorno, l'intervento del presidente di Consiglio è stato confermato, il registro delle presenze degli imprenditori all'evento milanese ha toccato il record storico. Meloni tende la mano agli industriali, motore della «locomotiva d'Italia», e invoca l'immagine di un nuovo miracolo economico. «È la ragione - dice - per cui continuo a non comprendere il tentativo di sminuire i risultati della nostra nazione, che però purtroppo è congenito nella nostra mentalità. Il motivo per cui ne parlo è perché credo che questo atteggiamento sia autodistruttivo, ci indebolisce, ci penalizza e va combattuto».

Giorgia Meloni incontra gli indu-

striali lombardi in un luogo iconico: i capannoni della Camozzi, un tempo sede degli impianti industriali dell'Innocenti (la fabbrica della storica Mini) e della Lambretta e oggi simbolo d'innovazione, come la stampante 3D più grande del mondo che campeggia alla destra del palco. In prima fila, nella platea allestita dove 14 anni fa andava in scena la protesta degli operai arrampicati per otto giorni sul carroponete dell'alora Inse, ci sono il presidente del Senato Ignazio La Russa, il ministro del Turismo Daniela Santanchè, quello alla Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo, il sottosegretario Alessandro Morelli, il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi, il senatore di Italia Viva Matteo Renzi e la presidente dei senatori di Forza Italia Licia Ronzulli. «Il mio compito, con il vostro aiuto, è spezzare questa narrazione, ripartire dal valore del nostro modello industriale - riprende Meloni - con la consapevolezza di ciò di cui questa nazione è capace. Orgoglio, ottimismo, fiducia è quello di cui abbiamo bisogno, e io ho tutti e tre. Ho l'orgoglio di guidare la nazione, l'ottimismo sul fatto che con intelligenza e buona volontà possiamo fare meglio, perché il

declino si può invertire, il declino non è un destino ma una scelta».

«**Stiamo** dimostrando un'affidabilità maggiore rispetto al resto dell'eurozona», dice, prima di annunciare, per agosto, un chips act italiano. Sfilano, nei 27 minuti del suo intervento, tutti i temi caldi della politica economica. Sul Pnrr «non è in gioco il governo ma la modernizzazione dell'Italia e la sua credibilità a livello internazionale. C'è chi tifa perché si fallisca come se non fosse interesse» di tutto il Paese. «Vi assicuro che i fondi li metteremo a terra, costi quel che costi, modificheremo le parti che non vanno bene, privilegeremo il profilo strategico» negli investimenti, «contratteremo con la Ue, faremo le norme necessarie a superare le lungaggini degli enti locali. Se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione». L'applauso più grande, quando parla della riforma del reddito di cittadi-



Peso: 1-10%, 2-92%

nanza. «La sua abolizione per chi può lavorare è stato un segnale importante, perché chi può farlo non può essere incentivato a non farlo». Poi le bacchettate all'Ue. «La sfida sulla riforma della governance è sugli investimenti: se l'Europa fa scelte strategiche come la transizione verde, e la transizione digitale, la Difesa, poi non si possono punire le nazioni che investono sulla transizione con regole che non riconoscono valore aggiunto degli investimenti. Per noi è prioritaria la sfida di scomputare quegli investimenti dal calcolo rapporto debito Pil». E ancora, tra gli applau-

si: «Per avviare la transizione ecologica non possiamo smantellare l'economia e le nostre imprese», perché «la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica». Parole apprezzate dal presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi: «Una narrazione diversa sull'industria. E si capisce l'importanza di sostenere l'industria. Nella legge di bilancio abbiamo visto i provvedimenti sull'energia e poi avremmo gradito che le altre risorse andassero su interventi che ritenevamo importan-

ti».

Sandro Neri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Applausi sulla riforma del reddito di cittadinanza: «Importante abolirlo per chi può lavorare»

Il primo cittadino

«MERITIAMO PIÙ ATTENZIONE»



Giuseppe Sala

Sindaco di Milano

«Credo che Milano meriti un po' di più». A rivendicare il ruolo di motore della città per la crescita dell'intero Paese e, di conseguenza, più attenzione da parte del governo è il sindaco, Giuseppe Sala, che si è rivolto direttamente alla premier, Giorgia Meloni, seduta in prima fila all'assemblea generale di Assolombarda. «Non è una polemica - ha precisato subito il primo cittadino -, perché è chiaro che non mi rivolgo in particolare a questo governo, mi rivolgo a tutti i governi. Credo però che in questo momento, anche dopo il Covid, Milano, che è una città forte, ha bisogno». Sala tende ad evitare la retorica di «Milano locomotiva del Paese» ma i numeri che ha snocciolato da Assolombarda parlano chiaro: «Milano, tramite i suoi cittadini e le sue imprese, versa ogni anno all'erario quasi 20 miliardi di imposte sul reddito e al Comune rimangono circa 200 milioni».



Carlo Bonomi (Confindustria), 56 anni, la premier Giorgia Meloni, 46 anni, e Alessandro Spada (Assolombarda), 58 anni



L'intervento della presidente del Consiglio all'assemblea di Assolombarda



Peso: 1-10%, 2-92%

Il salario della discordia

Bonomi apre: nessun veto

Ma è bufera tra Cisl e Uil

Il leader degli industriali: «Una grande sfida, i nostri contratti sono già sopra la soglia dei 9 euro»
Bombardieri attacca Sbarra: dialoga bene con sindacati di comodo. La replica: frasi farneticanti

di **Claudia Marin**

ROMA

Il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, «apre» sul salario minimo: «Non c'è un veto, anzi è una grande sfida ed entriamo nel pieno dei temi. Con una soglia di 9 euro non è un problema di **Confindustria**. I nostri contratti sono tutti superiori». Ma sullo stesso dossier è bufera tra Cisl e Uil. Il leader del sindacato di Via Lucullo, Pierpaolo Bombardieri, parla di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». Un *j'accuse* senza precedenti che fa infuriare il numero uno di Via Po: «Sono affermazioni gravi e farneticanti. Bombardieri è nervoso e ha condannato in questi anni una grande organizzazione riformista come la Uil a un ruolo gregario e subalterno ad altri sindacati e alla più totale irrilevanza sociale e politica».

Nelle stesse ore Elly Schlein e Giuseppe Conte, con Maurizio Landini, e lo stesso Bombardieri, si ritrovano al convegno organizzato dall'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, per dare battaglia sulla proposta di salario minimo a 9 euro. Sulla scorta dei numeri sul crollo del potere d'acquisto delle retribuzioni negli ultimi due anni (-15% secondo uno studio dell'economista della Normale, Mario Pian-

ta), i leader della sinistra politica e i capi di Cgil e Uil spingono sull'acceleratore: «Abbiamo un governo reazionario e della restaurazione - attacca il leader M5s -. In modo consapevole sta programmando un incendio sociale». Ma, polemiche a parte, quali sono i numeri e i nodi da sciogliere del salario minimo?

I LAVORATORI SOTTO LA SOGLIA DEI 9 EURO

Sono circa 4,6 milioni i lavoratori sotto il limite dei 9 euro l'ora lordi, circa il 30 per cento del totale. Ma se scendiamo più nel dettaglio, si scopre che la quota è del 26 per cento nel settore privato, del 35 per cento tra gli operai agricoli e raggiunge addirittura il 90 per cento dei lavoratori domestici. Senza contare che guadagnano meno di 9 euro il 38% delle persone con meno di 35 anni e il 26% delle lavoratrici.

LE CATEGORIE SOTTO SOGLIA

A parte colf e badanti si possono individuare le altre categorie di lavoratori che oggi sono pagate meno di 9 euro l'ora: quelli del settore del turismo (con trattamento orario minimo a 7,48 euro), quelli delle cooperative nei servizi socio-assistenziali (7,18 euro), di dipendenti delle aziende dei settori dei pubblici esercizi, della ristorazione collettiva e commerciale (7,28 euro), quelli dell'abbigliamento (7,09 euro). Ma in certi casi si scende addirittura al di sotto della soglia dei 7 euro: per i ser-

vizi socio-assistenziali, in cui il minimo retributivo è fissato in euro 6,68 o per le imprese di pulizia (a 6,52 euro). Per non parlare del contratto della vigilanza e dei servizi fiduciari (tra 4,60 e 6 euro).

L'EFFETTO DUMPING DEI «CONTRATTI PIRATA»

A spingere verso il basso le retribuzioni minime sono stati e sono certamente i cosiddetti contratti-pirata, in sostanza gli accordi sindacali stipulati da micro-organizzazioni, che contemplano condizioni economiche e normative svantaggiose. Accordi per i quali c'è stata una proliferazione senza precedenti in questi anni: nel 2005 i contratti collettivi di lavoro depositati al Cnel non arrivavano a 300, oggi siamo a 966. Il 72% dei quali riguarda meno di 500 lavoratori.

RISCHIO APPIATTIMENTO VERSO IL BASSO

Non è da sottovalutare, d'altra parte, il rischio che ci possa essere la tentazione delle imprese di ridurre alla soglia minima legale la retribuzione effettivamente pagata. Come quello di una diminuzione di ore lavorate, operazione obbligata per le imprese che non riuscissero a sostenere i maggiori costi. Tale potenziale riduzione - secondo gli esperti di Adapt - potrebbe interessare circa il 28% dei lavoratori italiani, occupati in aziende che si troverebbero «spiazzate» dalla novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 97%

Buste paga più pesanti

TAGLIO DEL CUNEO FISCALE



Marina Calderone

Ministra del Lavoro e Politiche sociali

Da ieri, buste paga più alte per circa 14 milioni di lavoratori. È scattato infatti con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale il taglio di sei punti percentuali del cuneo fiscale per i lavoratori subordinati che guadagnano fino a 35mila euro lordi annui per i periodi di paga da luglio a dicembre 2023

BOOM TRA COLF E BADANTI

Sono circa 4,6 milioni i lavoratori sotto il limite proposto dal centrosinistra

Le diverse posizioni

«L'OBIETTIVO È LONTANO»



Giuseppe Conte

Leader Movimento 5 Stelle

«Salario minimo? Io ho un impegno politico da rispettare, ma l'obiettivo non sembra ancora a portata di mano per la chiusura del governo»

«VALORIZZARE I CONTRATTI»



Donatella Prampolini

Vicepresidente Confindustria

«La risposta sta nel valorizzare i contratti collettivi di lavoro stipulati tra chi realmente rappresenta il mondo delle imprese e il mondo del lavoro»

ACCUSE INCROCIATE

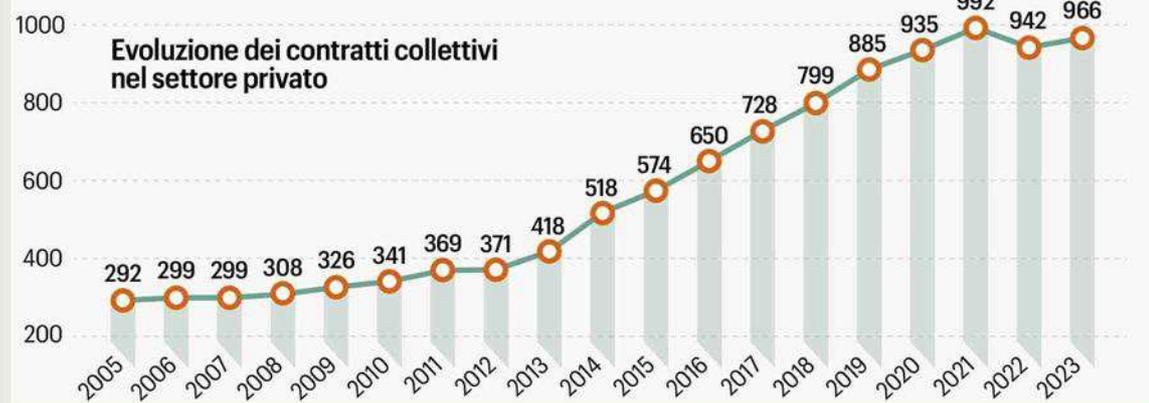


Pierpaolo Bombardieri

Segretario generale Uil

Bombardieri accusa Sbarra di dialogare coi «sindacati gialli», organizzazioni di comodo create in ambito aziendale per firmare «contratti pirata»

La giungla dei contratti



Nota: le somme sono superiori a 100 perché alcuni contratti collettivi sono sottoscritti da più sindacati

Fonte: Cnel



Peso: 97%

La crescita secondo Meloni

La premier promette la corsa dell'Italia nel 2023 e il Pnrr "costi quel che costi" Ma i 1.200 imprenditori di Assolombarda l'accolgono con diffidenza

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Una capitana coraggiosa che garantisce «stabilità politica all'Italia» in un mare globale in continuo mutamento e che vuole aiutare l'Europa «ad aprire gli occhi e a prendere coscienza di quale dev'essere il suo ruolo». Una barca, l'Italia, che nonostante lo scafo «acciaccato» resta «la più bella del mondo».

La Giorgia Meloni che ieri mattina si presenta davanti alla platea dei 1.200 capitani d'industria di Assolombarda (la declinazione territoriale di **Confindustria** che riunisce Milano, Monza, Lodi e Pavia) parlando di imbarcazioni sceglie una metafora forse un po' didascalica, ma disicuro il suo messaggio di empatia verso chi fa impresa arriva forte e chiaro. A cominciare dall'esordio, numeri alla mano, molto manageriale: stima di crescita del Pil 2023 all'1,2%, sopra la media europea, disoccupazione ai minimi dal 2009. «Io sono fiero del lavoro del governo ma ho anche il senso della misura e so che questi risultati non si devono al governo ma al vostro lavoro» dice dopo aver chiesto scusa perché non potrà trattenerci a lungo. Segue un primo timido applauso (alla fine saranno una dozzina, con una gradazione fra il tiepido e il caldino). Quindi, solleticando l'orgoglio degli imprenditori, aggiunge: «Non

capisco perché si elevano a punto di riferimento realtà esterne ai nostri confini dalle quali non avete nulla da imparare, ma semmai molto da insegnare». Alla fine parlerà per 27 minuti.

La scenografia è di quelle importanti: i capannoni della periferia Est di Milano da cui uscivano le Lambrette orgoglio del Made in Italy anni '60, riconvertiti in hub tecnologico, con tanto di stampante 3D più grande del mondo, dal gruppo Camozzi. Ad ascoltarla, nelle prime file, oltre al sindaco Beppe Sala che le chiede un «sostegno concreto per Milano» e al presidente lombardo Attilio Fontana che la pungola invece sull'autonomia, ci sono politici e big della manifattura: il presidente del Senato Ignazio La Russa e i ministri Daniela Santanché e Paolo Zangrillo, Matteo Renzi e Licia Ronzulli, Giulio Tremonti e Letizia Moratti; il presidente di Mediaset Fedele Confalonieri, l'ex presidente di **Confindustria** Emma Marcegaglia, Diana Bracco, il presidente di Techint e Humanitas Gianfelice Rocca e Veronica Squinzi di Mapei.

Meloni ragiona soprattutto di Europa. Rassicura che il suo governo i fondi del Pnrr «li metterà a terra costi quel che costi» e che il piano è una grande occasione a patto che tutti «remino nella stessa direzione». Auspica una riforma della governance euro-

pea che, coerentemente con le scelte strategiche, preveda di «scorporare gli investimenti in transizione verde, transizione digitale e difesa dal calcolo del rapporto debito/Pil». Ricorda che Europa e Usa guardano al medesimo rivale sistemico, la Cina, ma sottolinea che il decoupling (ovvero la strategia americana di separare la propria economia da quella di Pechino), offre inedite opportunità di porsi come «fornitori alternativi di alcune materie prime critiche e nei segmenti più carichi di innovazione». Annuncia anche due nuove misure: un «Chips act» italiano da inquadrare nell'ambito di un più ampio piano europeo sui semiconduttori e un documento globale di politica industriale sul Made in Italy 2030 che sarà presentato il prossimo anno.

Ma provvedimenti e progetti non sono tutto. Meloni non nasconde di voler «cambiare la narrazione» e di voler ripartire dall'orgoglio «per il nostro modello industriale». Carlo Bonomi, alla sua ultima assemblea da presidente di **Confindustria**, apprezza. La presidente del Consiglio, però, va anche oltre. Sottolinea alcuni ragionamenti cari al





mondo confindustriale - ad esempio che la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica - ma prova soprattutto a sdoganare alcune parole chiave del suo lessico politico-ideologico come nazione e sovranità. L'impressione è che cerchi una sponda contro «l'atteggiamento autodistruttivo che ci penalizza e ci indebolisce». Ogni riferimento alle critiche dell'opposizione, ovviamente, è evoluto. Così come il suo totale silenzio sul salario minimo a 9 eu-

ro proposto da Pd, M5S, Azione, +Europa e Verdi-Sinistra. Gli unici cenni che Meloni fa al mercato del lavoro sono infatti dedicati al taglio del cuneo contributivo (troppo timido secondo Bonomi, che torna a chiedere un ulteriore intervento nella prossima manovra oltre a incentivi per l'industria 5.0) e all'abolizione del reddito di cittadinanza.

In chiusura il padrone di casa, il presidente di Assolombarda Alessandro Spada, chiede alla premier di promuovere uno sforzo per far passare, a livello europeo, il principio per cui gli investimenti strategici non siano sotto-

posti al patto di stabilità. Prima, però, chiede a tutti una standing ovation per Berlusconi, «un uomo che sapeva camminare con i resenza dimenticare la gente». —

Il sindaco Sala chiede “sostegni per Milano” il governatore Fontana incalza sull'autonomia



La premier Giorgia Meloni all'assemblea di Assolombarda. Con lei il numero uno, Alessandro Spada (nella foto a destra), e il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (a sinistra)

I MAGGIORI BENEFICIARI DEL RECOVERY FUND

	Cifre in miliardi di euro		In rapporto al PIL
ITALIA	68,8	122,6	191,4 10,79%
Spagna	69,5	69,5	5,76%
Polonia	23,8	11,5 35,3	6,16%
Francia	39,3	39,3	1,57%
Romania	14,2 14,9	29,1	12,5%
Grecia	17,7	12,7 30,4	16,8%
Portogallo	13,9	2,7 16,6	7,86%
Germania	26,3	26,3	0,73%

Fonte: Commissione europea (ultimo aggiornamento) WITHUB

“

L'Europa

Ci batteremo per scorporare dal deficit le spese per digitale, difesa e transizione verde

La Cina

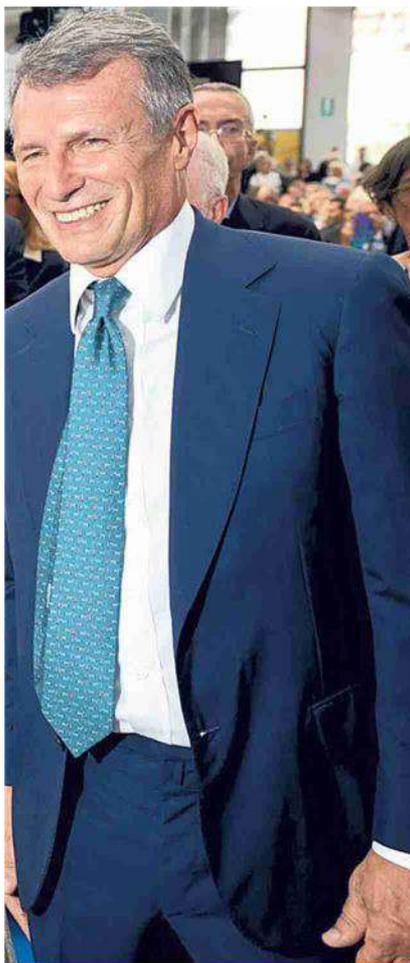
Gli Usa vogliono ridurre l'import da Pechino, questo apre opportunità inedite all'Italia





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE



ANSA



Peso:10-58%,11-10%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



Su Pnrr, energia e migranti Meloni non scalda gli industriali

La premier all'assemblea di Assolombarda: «L'Italia cresce ed è affidabile, piccolo miracolo merito del vostro lavoro» Applausi tiepidi dalla platea, posizioni ancora distanti su molti temi. E sul cuneo fiscale parte la richiesta di 16 miliardi

Andrea Montanari

di **Andrea Greco e Andrea Montanari**

MILANO – Giorgia Meloni fa di tutto per tranquillizzare gli imprenditori all'assemblea di Assolombarda. «Sono fiero del lavoro che il governo sta facendo, ma ho il senso della misura, so che questi risultati non si devono al governo, questo piccolo miracolo si deve al vostro lavoro» – spiega la premier che, ieri ha chiesto di parlare prima della relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada e ha lasciato l'assemblea quando il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi non aveva ancora preso la parola. Scansisce che «L'Italia cresce ed è la più affidabile dell'Eurozona. Se i numeri del settore sono incontrovertibili, quelli dei territori rappresentati da Assolombarda sono sorprendenti». Dalla platea, parte un timido applauso. Il presidente di **Confindustria** Bonomi ringrazia: «Mi sono piaciute molto le parole del presidente del Consiglio». Sulla proposta di una legge sul salario minimo dirà poi: «Se vogliamo parlare di salario minimo con una soglia di 9 euro non è un problema di **Confindustria**. I nostri contratti sono tutti superiori». In prima fila nel capannone dell'hub ipertecnologico del gruppo Camozzi ci sono il presidente del Senato Ignazio La Russa e mezzo governo. Compresa la ministra del Turismo Daniela Santanché. All'inizio, l'assemblea commemora Silvio Berlusconi. Lo show di Meloni continua sui fondi del Pnrr. «Non è in gioco il governo, ma la modernizzazione dell'Italia e la sua credibilità a livello internazionale. C'è chi tifa perché si fallisca come se non fosse interesse». Promette che «i fondi li metteremo a terra costi quel che costi, modificheremo le parti che non vanno bene privilegeremo il profilo strategi-

co». E «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione». Sulla transizione ecologica, sostiene che «per avviarla, non possiamo smantellare la nostra economia e le nostre imprese».

Al numero uno degli imprenditori milanesi Spada, che chiede al governo di battersi in Europa per «svincolare gli investimenti strategici dal Patto di Stabilità, la premier risponde sicura. «La sfida sulla riforma della governance è sugli investimenti. Per noi è prioritario scomputare quegli investimenti dal calcolo rapporto debito/Pil». Sulle materie prime e sull'industria Meloni rassicura che il governo lavora con «un approccio congiunto per una Ue che oggi inizia a parlare nientemeno che di sovranità, cosa impensabile qualche mese fa».

Assolombarda elenca sue cinque priorità. Energia, innovazione, lavoro, infrastrutture e governance territoriale. La platea degli imprenditori, molto numerosa, si è lasciata carezzare dai messaggi della premier, ma ha rinviato ogni giubilo a quando incasserà i fatti. A volte misure, altre volte moneta sonante: come i 16 miliardi di euro sul cuneo fiscale che Assolombarda ha chiesto «nella prossima legge di bilancio», o il rinnovo dei crediti d'imposta sull'energia. «Siamo in una fase di dichiarazioni di principio, ma va detto che il governo ha acquisito consapevolezza politica sul fatto



Peso: 6-57%, 7-11%



che le due transizioni secolari, digitale ed energetica, debbano viaggiare in parallelo con il mantenimento dello stato sociale, tenendo l'uomo al centro – dice Aurelio Regina, imprenditore, presidente di Sisal e delegato per la transizione energetica di Confindustria – Ora Giorgia Meloni sarà messa alla prova dei fatti. Se dice che l'industria è centrale, poi dovrà avere una visione conseguente: ad esempio sul rinnovo dei crediti d'imposta sull'energia, che hanno tutti i Paesi europei ma che nel Decreto bollette non sono rientrati. Oppure sul cuneo contributivo, per ora ridotto e temporaneo», anche se Meloni ha detto che intende trovare i fondi per renderlo strutturale. Anche l'imprenditrice Emma Marcegaglia ha evidenziato, del discorso del presidente di Assolombarda, «alcuni aspetti che vanno cambia-

ti, come questa ideologia che c'è nella decarbonizzazione, e alcune richieste molto chiare all'Italia, sul cuneo fiscale e sull'utilizzare una parte del Pnrr come credito di imposta per imprese e famiglie, un po' come fanno gli americani». «Meloni ha riportato i temi della fabbrica e del lavoro all'attenzione di politica e opinione pubblica – commenta Marco Bonometti, presidente di Omr – certo, speriamo che le risorse per il cuneo fiscale possano salire e diventare strutturali, l'Italia non può avere un costo del lavoro così alto». Altro tema grosso, per l'imprenditore della meccanica, sarà «trovare i lavoratori: Omr ne cerca 200 in Italia e non li trova, e non parlo di specializzati». Per Bonometti, il divario va colmato «con migrazioni controllate e mirate, facendo corsi di italiano e di sicurezza nei Paesi d'origine, co-

me il governo ha iniziato a fare in Tunisia».

Il manager di un'impresa, che non vuole comparire, sintetizza così: «Un discorso ispirato di Meloni, che ha lusingato gli imprenditori toccando diversi temi a loro cari: ma senza offrire progetti concre-

“Dichiarazioni di principio, ora aspettiamo i progetti concreti”



► **Carlo Bonomi**
Presidente di Confindustria



La prossima legge di Bilancio deve puntare sul taglio del cuneo fiscale e su industria 5.0, che devono essere strutturali



► **Giorgia Meloni**
Presidente del Consiglio



Il Pnrr ha bisogno di correttivi ma soprattutto di tanto impegno da parte di tutti. Bisogna che tutti remiamo nella stessa direzione



► **Maurizio Landini**
Segretario generale Cgil



C'è il problema di rinnovare i contratti laddove sono scaduti. Stiamo presentando le piattaforme. Bisogna andare oltre l'Ipca

I numeri

9

La soglia minima

La proposta di legge di Pd, M5S, Azione, Sinistra Italiana, Europa Verde e +Europa prevede un salario minimo ancorato ai contratti collettivi di lavoro, con una soglia minima di 9 euro lordi al di sotto della quale non sia comunque possibile scendere. A favore si sono schierati Cgil e Uil, Confindustria apre al dialogo. Ma il governo è contrario

4,5

Lavoratori poveri
I lavoratori che guadagnano meno di 9 euro lordi in Italia sono circa 4,5 milioni. Tra loro, il 90% dei lavoratori domestici, il 35% dei lavoratori del settore agricolo, il 26,2% dei dipendenti delle aziende private. Guadagnano inoltre meno di 9 euro lordi l'ora il 38% degli under 35 e il 26% delle lavoratrici

966

I contratti
I contratti collettivi di lavoro stipulati e depositati al Cnel sono 966. Di questi, c'è traccia negli archivi Inps di 832. Sono triplicati negli ultimi 20 anni: nel 2005 erano meno di 300. Molti sono scaduti: ad aprile non era più in vigore da almeno due anni il 55%. E tantissimi sono stipulati da organizzazioni minori: il 72% copre meno di 500 lavoratori



Peso: 6-57%, 7-11%



L'intervento del presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri mattina all'assemblea generale di Assolombarda a Milano



Peso:6-57%,7-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

505-001-001



Tutti in piedi per Silvio

Il tributo a Berlusconi degli industriali lombardi

ENRICO PAOLI

L'omaggio a Silvio Berlusconi arriva a metà dell'assemblea di Assolombarda. «Prima di cominciare voglio ricordare un imprenditore italiano che ci mancherà», (...)

segue → a pagina 3

Tutti in piedi per Silvio L'omaggio al Cav degli imprenditori

Il presidente degli industriali Spada rivendica la centralità economica: «Noi siamo il cuore dell'Europa». Sala chiede «più attenzione per Milano»

segue dalla prima

ENRICO PAOLI

(...) dice dal palco il presidente dell'associazione di categoria, Alessandro Spada. L'applauso della platea parte spontaneo, così come la standing ovation degli associati di Assolombarda, la costola di Confindustria che riunisce le imprese delle province di Milano, Lodi, Monza e Brianza, Pavia. Niente di retorico, tutto molto nel solco della tradizione, con la stessa premier, Giorgia Meloni, in piedi, ad applaudire.

Eppure più d'uno ha voluto vedere nel gesto di Spada, che ha riunito gli imprenditori in un capannone alla periferia del capoluogo lombardo, occupato oggi dal gruppo industriale Camozzi, una sorta di passaggio di testimone, di indicazione da consegnare alla premier.

IL RICORDO

Berlusconi ha «caratterizzato un periodo unico della storia imprenditoriale del nostro Paese», dice Spada, sottolineando come per l'ex Cavaliere l'azienda fosse «una famiglia allargata» e come avesse un'instancabile «passione per i progetti, per la politica, per la famiglia». «Il suo ricordo rimarrà vivo», chiosa il presidente di Assolombarda. Al netto della mozione degli affetti, del resto questa terra è stata la terra di Silvio, sotto questo capannone arroventato dal sole, a contare sono (come spesso accade) più i gesti delle parole. La Meloni, per un gioco d'incastri del protocollo, parla prima del numero uno degli industriali lombardi e una volta concluso il suo intervento si avvia rapida verso l'uscita.

Ma a metà del corridoio si ferma, rapida (anche un po' concitata) consultazione con il suo staff e energico dietrofront: «impossibile» non ascoltare l'intervento del presidente Spada. Con scatto da centomestrista Giorgia riguadagna il suo posto in prima fila. Il segnale è chiaro: non sono imprenditore, come Silvio, ma sono la premier, e sto con voi.

Se la platea noti tutto ciò difficile dirlo, essendo questa assise lombarda non particolarmente calorosa nei confronti della presidente del



Peso: 1-3%, 3-51%

Consiglio, probabilmente per l'eccessivo carico di aspettative, ottenendo in cambio buone - e valide - rassicurazioni. Però quel gesto, quell'atto di deferenza dell'inquilina di Palazzo Chigi nei confronti di chi produce, e il tornare in platea lo è stato, viene registrato dal vertice degli industriali, a partire dal presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, con particolare soddisfazione. Non è un'imprenditrice, ma sa capire il nostro linguaggio.

Perché di lingue, e questo è senza dubbio un altro tassello importante di questa Assemblea generale di Assolombarda, ne sono state usate tante nel corso degli interventi. Per esempio c'è la visio-

ne semi leghista del sindaco di Milano, Beppe Sala, il quale sogna sì l'autonomia, ma quella impositiva dei Comuni, non certo quella regionale, a cui guarda il governatore, Attilio Fontana.

LOCOMOTIVA

E non si tratta certo di perimetri, ma di sostanza. «Milano sta dando un contributo al Paese straordinario. Noi all'erario versiamo 20 miliardi all'anno di tasse e al Comune ne rimangono 200 milioni», afferma il primo cittadino, «ma al di là di questo diamo un contributo con le no-

stre università, con i nostri ospedali a livello regionale. Credo che meritiamo un po' di più». E in quel di più ci sono tante cose, dal trasporto pubblico (oggi si inaugura la M4) alle università. «È giusto che si guardi alle parti meno sviluppate del Paese», dice Sala, «ma non si può non realizzare che la crescita si continua a fare se chi l'ha sempre fatta continua a farla». Chissà che ne dice Salvini.

Tant'è il governatore. Attilio Fontana, si vede costretto e rimettere in ordine i fattori: «La Lombardia, e qui correggo il sindaco Sala, è ritornata a essere la vera locomotiva del nostro Paese e consentitemi di dire che oltre a ciò la Lombardia per la prima volta è diventata la regione che a livello europeo sta

avendo la crescita più importante e questo avviene per una serie di motivazioni che ha indicato il sindaco Sala». Sì, Milano-Italia. Ma soprattutto Lombardia-Italia...

enrico.paoli@liberoquotidiano.it

MERITIAMO DI PIÙ

«Milano sta dando un contributo al Paese straordinario. Versiamo all'Erario 20 miliardi all'anno di tasse e al Comune rimangono 200 milioni. Credo che meritiamo un po' di più»

Beppe Sala

Sindaco di Milano

CRESCITA RECORD

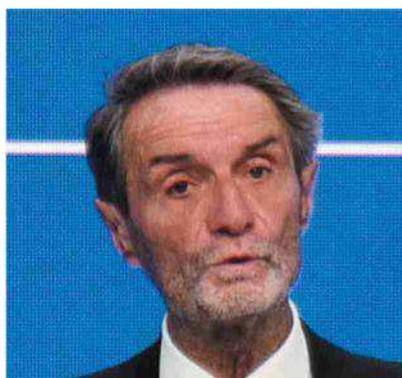
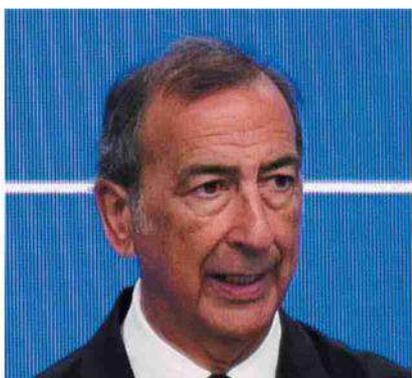
«La Lombardia per la prima volta è diventata la regione che a livello europeo sta avendo la crescita più importante. E questo grazie alla capacità e volontà di voi imprenditori»

Attilio Fontana

Presidente Lombardia



Sopra il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada con il presidente nazionale di Confindustria Carlo Bonomi. In basso a sinistra il sindaco di Milano Beppe Sala e il presidente della Regione Attilio Fontana (*LaPresse*)



Peso: 1-3%, 3-51%

SINTONIE D'ESTATE

di **Dario Di Vico**

Chi si aspettava un «franco» confronto tra governo e parti sociali alla fine è rimasto sicuramente deluso. Gli organizzatori dell'annuale assemblea di Assolombarda avevano catturato una ospite d'eccezione, la premier Giorgia Meloni, ma evidentemente non c'erano le condizioni perché quest'opportunità venisse declinata fino in fondo per misurare la presunta distanza tra il

Palazzo e la Fabbrica nell'estate dell'anno di grazia 2023. E così alla fine è sembrato di assistere più che a un'infuocata assise di territorio a un seminario sull'Europa. Dove per di più gli speaker principali previsti nel palinsesto hanno finito per sostenere le stesse e identiche posizioni (che definiremmo «euro-inquiete»). Giocando quindi a specchio, si direbbe. Il presidente Alessandro Spada non a

caso ha titolato la sua relazione «Noi e l'Europa», scegliendo quindi di focalizzare l'attenzione della platea sulle sfide e le contraddizioni del Vecchio Continente. L'Italia, il suo Pil, le amnesie del Pnrr, il rallentamento dell'economia, l'inflazione che scende troppo lentamente sono stati relegati un gradino sotto.

continua a pagina 3

Il comune (e inedito) giudizio su Bruxelles tra industriali e destra

Nel mirino la transizione green e i rischi per la competitività

di **Dario Di Vico**
SEGUE DALLA PRIMA

Da una parte si potrebbe dire che con questa scelta è emerso in un'assemblea di produttori il giusto riconoscimento del peso delle politiche sovranazionali e delle mille decisioni che si prendono a Bruxelles, ma dall'altra è lecito anche sottolineare come non si sia voluta mettere al centro del confronto la vicenda nazionale per una calcolata scelta di prudenza. In fondo siamo agli inizi di luglio e i veri nodi verranno al pettine solo al ritorno dalle ferie. In termini politici vuol dire che, come ha sottolineato il presidente nazionale di **Confindustria** Carlo Bonomi, saranno i contenuti della legge di Bilancio a disegnare veramente, e stavolta sul campo, i contorni

della relazione tra governo e imprenditori. Prima di allora non c'è nessun motivo di sottolineare le differenze o di stressare le richieste degli imprenditori, che comunque a tempo debito sosterranno con forza due obiettivi pesanti: il taglio strutturale del cuneo fiscale e un nuovo piano di investimenti chiamato Industria 5.0.

Mostrando grande professionalità politica la premier non ha affatto sottostimato l'appuntamento, del resto gli imprenditori del Nord da un po' di tempo a questa parte non sono certo avari di riconoscimenti per Fratelli d'Italia e qualcosa andava restituito. Nella trasferta milanese non ha portato a casa un bagno di consensi ma il suo intervento è

stato comunque ritmato da battimani qua e là (il più convinto lo ha preso rivendicando l'abolizione del reddito di cittadinanza per chi può lavorare) e alla fine dello *speech* la platea comunque le ha riservato un convinto, anche se non lungo, applauso. Meloni sapeva benissimo di giocare a specchio e si è uniformata a questa scelta in ogni passaggio del suo discorso. Orgoglio, ottimismo, fiducia sono state le tre parole chiave che ha proposto al pubblico degli imprenditori come leitmotiv e proprio «orgoglio» era il termine più ri-



Peso:1-8%,3-49%

corrente nella relazione di Spada. Di conseguenza, da parte di Meloni, sono arrivati tanti riconoscimenti alla manifattura italiana e al suo peso internazionale, un rapido accenno al disegno di legge sul made in Italy e l'annuncio roboante di un chips act solo italiano per tentare di ritagliarsi almeno un ruolo da comprimari nell'industria dei semiconduttori. Rivendicata a sé e all'azione del suo governo «un'inedita fase di stabilità politica», la premier è passata poi a parlare d'Europa e con il presidente di Assolombarda sono parsi pensarla proprio allo stesso modo. Entrambi ne chiedono, anche con enfasi, un rafforzamento ma non risparmiano critiche dirompenti a quella di oggi e al cammi-

no intrapreso dalla commissione guidata da Ursula von der Leyen. Massima attenzione — se non allarme — verso una transizione ecologica che rischia di intaccare la competitività delle imprese manifatturiere europee (Spada ha addirittura parlato di «rischi di deindustrializzazione») e per il dopo-Maastricht la richiesta rivolta ai partners è che dal rapporto deficit/Pil vengano scomputati gli investimenti strategici. Toccherà ai politici sentenziare se ci sia stata mai in passato tanta concordanza tra destra e industriali del Nord sui temi comunitari o siamo di fronte a un altro inedito, intanto vale la pena segnalare la battuta che Meloni, visto l'idem sentire del momento, si è voluta e potuta

concedere: «Vedo che adesso anche in Europa si comincia a parlare di sovranità. Fino a poco tempo fa sarebbe stato impensabile, la si confondeva con l'autarchia e si dava la colpa ai partiti di destra».

Stabilità

La premier ha rivendicato «un'inedita fase di stabilità politica»

Le critiche

Le critiche al cammino intrapreso dalla Commissione Ue per il dopo-Maastricht

I temi in discussione

Lo snodo della prossima legge di Bilancio



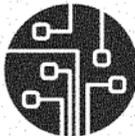
Spetterà ai contenuti della legge di Bilancio il compito di disegnare i contorni delle relazioni tra governo e imprenditori che in questa fase sono ancora di interlocuzione

Gli obiettivi delle imprese: il taglio al cuneo fiscale



Le imprese sono in posizione di attesa ma in autunno emergeranno gli obiettivi forti, che vanno dal taglio del cuneo fiscale a un nuovo piano di investimenti Industria 5.0

Il progetto governativo di un «chips act»



I riconoscimenti al ruolo della manifattura italiana si accompagnano all'annuncio di un «chips act» solo italiano per creare uno spazio nazionale all'industria dei semiconduttori

I rischi per le scelte dell'Ue sulla transizione green



È diffuso il timore che la transizione ecologica possa intaccare la competitività delle imprese suscitando addirittura un possibile rischio di deindustrializzazione



Alessandro Spada
Il monte salari generato dalla manifattura lombarda è pari a 28 miliardi di euro, cioè oltre un quarto di quella italiana e superiore alla manifatture di Belgio, Svezia o Danimarca



Carlo Bonomi
L'industria vede prima il futuro. Avevamo retto meglio gli ultimi choc. Ora, però, dobbiamo pensare al 2024 e sostenere fin d'ora gli investimenti delle imprese



Peso: 1-8%, 3-49%

Imprese del Nord all'attacco della Bce Meloni: cresciamo più degli altri

Assolombarda: noi locomotiva d'Europa. La premier: nuove misure per gli investimenti

di Rita Querzè

È la giornata dell'orgoglio per l'industria del Nord. Non solo locomotiva d'Italia: i 1.800 imprenditori presenti all'assemblea di Assolombarda — prima associazione territoriale di **Confindustria** — si sentono oggi locomotiva d'Europa. Complice il fatto che la Germania arranca. Ma tant'è: le grandi imprese che fanno da traino al tessuto industriale francese e tedesco sono portate a ostacoli come il caro materie prime o la scarsità dei microchip. Le nostre multinazionali tascabili invece sono incrociatori che si muovono agili nel mare in burrasca delle policrisi. E rivendicano così previsioni di crescita — più 1,2% nel 2023 — che superano le aspettative.

Ministri in prima fila

In sintonia con gli industriali, la cifra dell'orgoglio caratterizza l'intervento della premier Giorgia Meloni: «Ho scelto di essere qui perché penso doveroso sottolineare l'importanza dell'industria manifatturiera italiana a livello europeo e mondiale». E rimbalza nella relazione del presidente di Assolombarda Alessandro Spada come nelle parole, al termine dell'assemblea, del presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi. In

prima fila il presidente del Senato Ignazio La Russa, i ministri del Turismo Daniela Santanchè e della Pubblica amministrazione Paolo Zangrillo con le autorità del territorio, dal sindaco di Milano Beppe Sala al presidente della Lombardia Attilio Fontana. Ma anche il leader di Italia viva Matteo Renzi e il responsabile economico del Pd Antonio Misiani. Oltre naturalmente i grandi nomi dell'industria lombarda, da Diana Bracco a Gianfelice Rocca, da Sergio Dompé a Emma Marcegaglia.

Pnrr come un sol uomo

La premier Giorgia Meloni è intervenuta per prima. Sul Pnrr, ha sfidato le polemiche di chi dubita dell'azione del governo: «Su una partita del genere dovremmo comportarci come fossimo un solo uomo: maggioranza, opposizione, tutti i livelli istituzionali, aziende, sindacati, magistrati, intellettuali, gente comune. Mi dispiace vedere chi non perde occasione per fare polemica e chi tifa perché si fallisca, come se non fosse nell'interesse di tutti riuscire, ma io voglio assicurare che quei soldi li metteremo a terra, costi quel che costi». Sulle politiche industriali non ha risparmiato critiche all'Europa: «La transizione ecologica è indispensabile ma va fatta con criterio. Non possiamo smantellare la nostra economia e il nostro Paese. La sostenibilità ambientale deve camminare di pari passo con la sostenibilità economica e so-

ciale. Vogliamo sì difendere la natura, ma con l'uomo dentro». E sul futuro patto di Stabilità: «La sfida è sugli investimenti», ha detto la premier. In altre parole, per il governo si tratta di convincere la Ue a scomputare le spese per gli investimenti dal calcolo del rapporto deficit/Pil.

Europa sotto la lente

Alla fine la sintonia tra industriali e governo ha avuto come base la condivisione delle critiche all'Europa sulle politiche industriali e alla Bce sul rialzo dei tassi. Spada ha parlato di «una assoluta mancanza di una vera strategia industriale europea». Una capitalizzazione di consenso per la premier in vista delle elezioni del 2024. È rimasto sottotraccia invece il malessere di una parte dell'industria, quella che chiede meno burocrazia e più concorrenza. Quella, per intenderci, degli imprenditori che raccolgono le lamentele dei clienti stranieri che a fatica riescono a trovare un taxi.

Gli applausi alla premier non sono mancati. D'altra parte al momento di andare al sodo delle politiche per le imprese le aperture del governo sono state rilevanti. Meloni ha spiegato che l'esecutivo lavora per «varare a breve un chips act italiano». «Tra le prime misure che verranno finanziate con i fondi europei, per almeno 4 miliardi di euro, c'è il

Piano Transizione 5.0, fondamentale per incentivare le imprese a investire», ha fatto sapere il ministro delle Imprese Adolfo Urso.

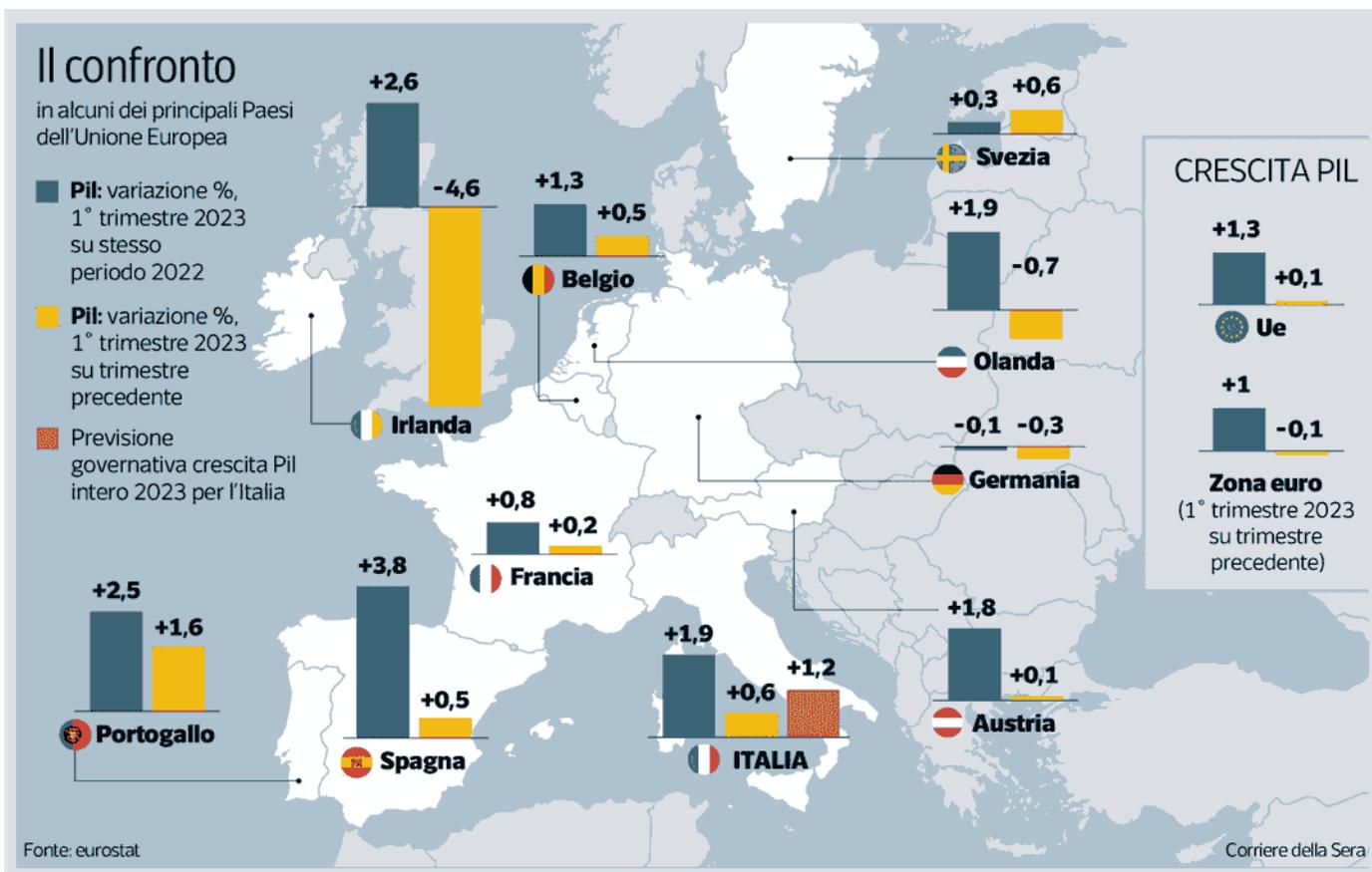
Salario minimo

Dal canto suo il leader di **Confindustria** Carlo Bonomi, in sintonia con il presidente della sua principale territoriale, si è concesso un affondo sul tema del salario minimo, misura sostenuta dall'opposizione unita. Bonomi ha ribadito che il salario minimo non è un problema di **Confindustria** perché le retribuzioni orarie dei contratti firmati da Viale dell'Astronomia sono già sopra i 9 euro l'ora. Ma ha anche colto l'occasione per inviare una tripla frecciata. All'Istat, che ha appena aggiornato l'indice Ipc in base al quale si adeguano gli stipendi, con un rialzo superiore alle previsioni. Ai sindacati che firmano nello stesso settore più contratti, alcuni al ribasso. E infine alle altre organizzazioni d'impresa, a partire da quelle del commercio, che hanno il contratto nazionale scaduto dal 2019.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 277%, 3-8%

**L'evento**

La premier Giorgia Meloni è intervenuta all'Assemblea generale di Assolombarda presso l'hub tecnologico del Camozzi Research Center di Via Rubattino a Milano, una delle più innovative realtà industriali del capoluogo lombardo



Peso:2-77%,3-8%



Meloni vende fumo anche ad Assolombarda E la sua narrazione non prevede risposte

Davanti alla platea di Assolombarda, **Giorgia Meloni** fa quello che le riesce meglio: promettere. Senza essere in grado di dare risposte concrete. Elenca priorità e sfide, a partire dallo scorporo degli investimenti strategici nel nuovo Patto di stabilità Ue. Ma si limita a indicare linee di azione generali nulla di concreto. Annuncia a breve un chips act italiano, per rendere l'Italia competitiva nell'high tech. E per la primavera del prossimo anno un "documento globale di politica industriale" per il made in Italy.

Ma resta fumosa sul cavallo di battaglia degli industriali, quel taglio del cuneo indispensabile a rendere le imprese competitive con la concorrenza straniera, che lo stesso **Carlo Bonomi**, alla sua ultima as-



Peso:2-10%,3-13%

semblea di Assolombarda da presidente di Confindustria, mette in cima alle priorità per la prossima manovra, insieme agli incentivi per "industria 5.0". Ci saranno meno tasse per chi investe nella transizione e "nelle risorse umane" grazie alla riforma fiscale, assicura la presidente del Consiglio agli industriali sempre più disillusi. Che garantisce anche la ricerca delle risorse per rendere strutturale

il taglio del cuneo applicato quest'anno. Sempre troppo poco per gli imprenditori, che continuano a chiedere almeno 15 miliardi. E nulla la premier è in grado di garantire sul Pnrr, tranne limitarsi allo scaricabarile sui governi precedenti. Come vaga rimane sulla richiesta degli industriali di una flat tax per i giovani, considerando che il governo ha archiviato di recente l'estensione della tassa piatta per mancanza di copertura.



Carlo Bonomi



Peso:2-10%,3-13%

**Landini: serve, non è sufficiente****Confindustria: salario minimo? Noi siamo oltre**

Scontro fra Bombardieri
(Uil) e Sbarra (Cisl)
su contratti e «sindacati gialli»

ROMA

Nessun veto sul salario minimo da parte di **Confindustria**, che rivendica di avere tutti contratti sopra quella soglia. Ma tra i sindacati è bufera. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che ha aperto alla proposta delle opposizioni, ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra». Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, che aveva bocciato la proposta sul salario minimo indicando il rischio di una spirale verso il basso delle retribuzioni, chiamato in causa, ha definito le affermazioni del collega «gravi e farneticanti». La distanza tra le due sigle ha raggiunto così livelli senza precedenti, a partire dal rapporto con il governo che vede unite nel giudizio critico Uil e Cgil e la Cisl

più dialogante. Maurizio Landini ha definito «inutili e finti» gli incontri svolti con l'esecutivo, che non starebbe riconoscendo nel sindacato un soggetto che rappresenta milioni di persone.

Landini e Bombardieri sono intervenuti in un confronto con la segretaria del Pd, Elly Schlein, e il presidente del M5S Giuseppe Conte, al convegno organizzato dall'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, all'Università di Roma Tre «Inflazione e salari: quali politiche?». I lavori si sono aperti con la proposta, indicata dal presidente della Società Italiana di Economia (SIE), Mario Pianta, di introdurre un salario minimo pienamente indicizzato all'inflazione per far fronte a una perdita di potere d'acquisto dei redditi reali che ha raggiunto il 15% in due anni. Tridico ha spiegato che l'introduzione di un salario minimo di 9 euro riguarderebbe una platea di 3-4 milioni di lavoratori, porterebbe a una riduzione della disuguaglianza misurata dall'indice di Gini dell'1,5%, un calo della povertà relativa del 2% e, per le

Casse dello Stato, un aumento del gettito di 1,5 miliardi. Bombardieri ha riconosciuto che «il salario minimo in questo Paese serve». E anche Landini ha concordato che sia uno strumento da introdurre ma ha aggiunto che «non è sufficiente». Durante i lavori, le agenzie hanno battuto le dichiarazioni del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, all'assemblea di Assolombarda che sono state subito rilanciate da Conte: «Non siamo soli in questa battaglia». Bonomi ha definito il salario minimo «una grande sfida» e chiesto di entrare nel pieno dei temi.



**Tridico:
un salario
minimo di 9 euro
ridurrebbe la
povertà relativa
del 2%**



Peso: 12%

L'intervento «motivazionale» della premier ad Assolombarda

«Miracolo Italia, la più affidabile in Ue» Ma Meloni non convince le imprese

Basta «tafazzismo», e sul Pnrr «metteremo tutti ai remi» Tante le buone intenzioni, nessuna risposta concreta

**Silvia Gasparetto
ROMA**

Il nuovo «piccolo miracolo italiano», un Paese che cresce più delle aspettative e della media Ue, che, anzi, è addirittura «il più affidabile». E una nave, «la più bella del mondo», che pure un po' acciaccata può sfidare qualsiasi onda, con le «indicazioni chiare» che il governo saprà dare e grazie al dinamismo e alla capacità di reazione delle imprese. E remando tutti dalla stessa parte, soprattutto sul Pnrr. È quasi un intervento motivazionale quello che Giorgia Meloni fa davanti agli industriali di Assolombarda. Quella «locomotiva» dell'economia italiana che apprezza di essere riconosciuta come tale e che applaude, con moderazione, alla premier che certo, trova sintonia con la platea ma non la scalda davvero, se non quando rivendica l'abolizione del Reddito di cittadinanza per chi può lavorare.

Nei 27 minuti del suo intervento Meloni riceve comunque diversi applausi, quando sottolinea che la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica (la transizione, dice «non può smantellare le nostre imprese»), quando ricorda i risultati delle battaglie a Bruxelles sull'au-

to (e pure sugli imballaggi), quando insiste sulla necessità di perseguire la «neutralità tecnologica». Piace anche il cambio di «narrazione» del mondo imprenditoriale, come dice apertamente Carlo Bonomi dopo che la premier ha definito dal palco «inspiegabile» la «tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana» che avrebbe da insegnare più che da imparare, dalle «realità esterne ai confini nazionali» che invece spesso vengono prese a punto di riferimento. Bisogna smetterla, in una parola, con quel «tafazzismo» citato anche in una intervista al Corriere della sera. Concetto che la premier ripete pure quando richiama all'unità sul Pnrr. La premessa è che a scriverlo sono stati altri, ma l'esecutivo è impegnato a «modificare le parti che non vanno bene», a «contrattare con la Ue», a semplificare ancora per aiutare soprattutto gli enti locali. Le risorse, assicura, «le metteremo a terra, costi quel che costi», «metteremo tutti ai remi» e «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione», dice con tono di sfida rivolta a chi, anche su questo terreno che dovrebbe essere interesse di tutti difendere, «tifa perché si fallisca». Invece, è l'appello, bisognerebbe agire «come un sol uomo».

Meloni elenca priorità e sfide, a partire dallo scorporo degli investimenti strategici nel nuovo Patto di stabilità Ue, e usa quasi le stesse parole che poco dopo pronuncerà il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada. Ma indica linee di azione generali più che risposte

concrete. Annuncia a breve – in Cdm ad agosto fa sapere il ministro Adolfo Urso – un chips act italiano, per rendere l'Italia competitiva nell'high tech. E per la primavera del prossimo anno un «documento globale di politica industriale» per il made in Italy di cui l'omonimo ddl – varato il 31 maggio in Cdm e ancora non trasmesso alle Camere – non è che il primo passo. Ma resta vaga sul cavallo di battaglia degli industriali, quel taglio del cuneo indispensabile a rendere le imprese competitive con la concorrenza straniera, che lo stesso Bonomi, alla sua ultima assemblea di Assolombarda da presidente di **Confindustria**, mette in cima alle priorità per la prossima manovra, insieme agli incentivi per «industria 5.0». Ci saranno meno tasse per chi investe nella transizione e «nelle risorse umane» grazie alla riforma fiscale, assicura la premier. Che garantisce anche che il governo è alla ricerca delle risorse per rendere strutturale il taglio del cuneo applicato quest'anno (6 punti fino a 35 mila euro, 7 punti entro i 25 mila euro). Uno sforzo «non di poco conto» in appena 7 mesi di lavoro, rivendica.

Ma sempre troppo poco per gli industriali, che chiedevano e continuano a chiedere almeno 15 miliardi. Un impegno ben più corposo.

**Troppa vaghezza
sul tema considerato
fondamentale
dagli industriali:
il taglio del cuneo**



Peso: 47%



All'assemblea generale di Assolombarda, a Milano La premier Giorgia Meloni



Peso:47%

**SCONTRO UIL-CISL****Bonomi conferma
«Nessun veto
sul salario minimo»**

ROMA. Nessun veto sul salario minimo da parte di **Confindustria**, che rivendica di avere tutti i contratti sopra quella soglia. Ma tra i sindacati è bufera. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che ha aperto alla proposta delle opposizioni, ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama al tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra».

Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, che aveva bocciato la proposta sul salario minimo indicando il rischio di una spirale verso il basso delle retribuzioni, chiamato in causa, ha definito le affermazioni del collega «gravi e farneticanti». «Da qualche tempo notiamo tanto nervosismo da parte del segretario generale della Uil», ha dichiarato Sbarra.

La distanza tra le due sigle ha raggiunto così livelli senza precedenti, a partire dal rapporto con il governo che vede unite nel giudizio critico Uil e Cgil e la Cisl più dialogante. Maurizio Landini ha definito «inutili e finti» gli incontri svolti con l'esecutivo, che non starebbe riconoscendo

nel sindacato un soggetto che rappresenta milioni di persone.

Landini e Bombardieri sono intervenuti in un confronto con la segretaria del Pd, Elly Schlein, e il presidente del Movimento Cinque stelle, Giuseppe Conte, al convegno organizzato dall'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, all'Università di Roma Tre «Inflazione e salari: quali politiche?». I lavori si sono aperti con la proposta, indicata dal presidente della Società Italiana di Economia (SIE), Mario Pianta, di introdurre un salario minimo pienamente indicizzato all'inflazione per far fronte a una perdita di potere d'acquisto dei redditi reali che ha raggiunto il 15% in due anni.

Bombardieri ha riconosciuto che «il salario minimo in questo Paese serve. Ci sono tre milioni di lavoratori che stanno sotto la soglia di nove euro l'ora». E anche Landini ha concordato che sia uno strumento da introdurre ma ha aggiunto che «non è sufficiente» e che l'obiettivo deve essere quello di arrivare a «una legge sulla rappresentanza che dia valore generale ai contratti nazionali, sia

per la paga oraria sia per tutti gli altri diritti contenuti nei contratti».

Durante i lavori, le agenzie hanno battuto le dichiarazioni del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, all'assemblea di Assolombarda che sono state subito rilanciate da Conte che ha detto: «Non siamo soli in questa battaglia». Bonomi ha definito il salario minimo «una grande sfida» e chiesto di entrare nel pieno dei temi.

Si è poi detto d'accordo con i sindacati anche sulla necessità di rinnovare i contratti scaduti e detto che **Confindustria** lo fa. «Su 5,5 milioni di dipendenti delle aziende con contratti di **Confindustria**, solo 240mila hanno contratti scaduti da 24 mesi, gli altri li abbiamo rinnovati», ha detto invitando a guardare qualche altra categoria, come i pubblici esercizi, che non rinnovano dal 2019. ●



Uil contro Cisl: «Dialoga con chi firma contratti pirata»

Bufera tra i sindacati mentre **Confindustria** apre al salario minimo

● Nessun veto sul salario minimo da parte di Confindustria, che rivendica di avere tutti contratti sopra quella soglia. Ma tra i sindacati è bufera. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che ha aperto alla proposta delle opposizioni, ha denunciato la diffusione di «lavoro sottopagato e contratti pirata, firmati anche da sindacati gialli che spesso il governo chiama a tavolo e che dialogano molto bene con Sbarra».

Il segretario della Cisl, Luigi Sbarra, che aveva bocciato la proposta sul salario minimo indicando il rischio di una spirale verso il basso delle retribuzioni, chiamato in causa, ha definito le affermazioni del collega «gravi e farneticanti». «Da qualche tempo notiamo tanto nervosismo da parte del segretario generale della Uil», ha dichiarato Sbarra all'Ansa, che «ha condannato in questi anni una grande organizzazione riformista come la Uil a un ruolo gregario e subalterno ad altri sindacati e alla più totale irrilevanza sociale e politica».

La distanza tra le due sigle ha raggiunto così livelli senza precedenti, a partire dal rapporto con il governo che vede unite nel giudizio critico Uil e Cgil e la Cisl più dialogante. Landini e Bombardieri sono intervenuti in un confronto con la segretaria del Pd, Elly Schlein, e il presidente del Movimento Cinque stelle, Giuseppe Conte, al convegno organizzato dall'ex presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, all'Università di Roma Tre

«Inflazione e salari: quali politiche?». Tridico, tornato all'insegnamento, ha spiegato che l'introduzione di un salario minimo di 9 euro riguarderebbe una platea di 3,4 milioni di lavoratori, porterebbe a una riduzione della disuguaglianza misurata dall'indice di Gini dell'1,5%, un calo della povertà relativa del 2% e, per le Casse dello Stato, un aumento del gettito di 1,5 miliardi.

Durante i lavori, le agenzie hanno battuto le dichiarazioni del presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, all'assemblea di Assolombarda che sono state subito rilanciate da Conte che ha detto: «Non siamo soli in questa battaglia».

Bonomi ha definito il salario minimo «una grande sfida» e chiesto di entrare nel pieno dei temi. Si è anche detto d'accordo con i sindacati sulla necessità di rinnovare i contratti scaduti e detto che Confindustria lo fa. «Su 5,5 milioni di dipendenti delle aziende con contratti di **Confindustria**, solo 240mila hanno contratti scaduti da 24 mesi, gli altri li abbiamo rinnovati».

(red. p.p.)



Carlo Bonomi

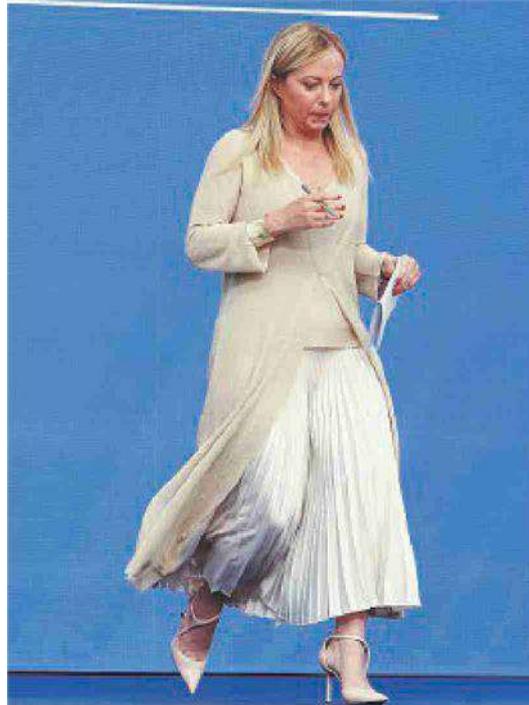


Peso: 19%

«Il miracolo italiano»

Meloni alle imprese: «Cresciamo e siamo i più affidabili in UE» Sulla transizione ecologica è scontro aperto con le opposizioni

INGROSSO E SERVIZI A PAGINA 2»



Meloni rassicura le imprese «Voi la locomotiva d'Italia»

Il premier: basta tafazzismo, metteremo a terra tutte le risorse del Pnrr

SILVIA GASPARETTO

● **ROMA.** Il nuovo «piccolo miracolo italiano», un Paese che cresce più delle aspettative e della media Ue, che, anzi, è addirittura «il più affidabile». E una nave, «la più bella del mondo», che pure un po' acciaccata può sfidare qualsiasi onda, con le «indicazioni chiare» che il governo saprà dare e grazie al dinamismo e alla capacità di reazione delle imprese. E remando tutti dalla stessa parte, soprattutto

sul Pnrr. È quasi un intervento motivazionale quello che Giorgia Meloni fa davanti agli industriali di Assolombarda. Quella 'locomotiva' dell'economia italiana che apprezza di essere riconosciuta come



Peso: 1-14%, 2-27%

tales e che applaude, con moderazione, alla premier che certo, trova sintonia con la platea ma non la scalda davvero, se non quando rivendica l'abolizione del Reddito di cittadinanza per chi può lavorare.

Nei 27 minuti del suo intervento Meloni riceve comunque diversi applausi, quando sottolinea che la sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella sociale ed economica (la transizione, dice «non può smantellare le nostre imprese»), quando ricorda i risultati delle battaglie a Bruxelles sull'auto (e pure sugli imballaggi), quando insiste sulla necessità di perseguire la «neutralità tecnologica». Piace anche il cambio di «narrazione» del mondo imprenditoriale, come dice apertamente Carlo Bonomi dopo che la premier ha definito dal palco «inspiegabile» la «tendenza a sminuire il portato dell'industria italiana» che avrebbe da insegnare più che da imparare, dalle «realità esterne ai confini nazionali» che invece spesso vengono prese a punto di riferimento. Bisogna smetterla, in una parola, con quel «tafazzismo» citato anche in una intervista al «Corriere della sera». Concetto che la premier ripete pure quando richiama all'unità sul Pnrr. La premessa è che a scriverlo sono

stati altri, ma l'esecutivo è impegnato a «modificare le parti che non vanno bene», a «contrattare con la Ue», a semplificare ancora per aiutare soprattutto gli enti locali. Le risorse, assicura, «le metteremo a terra, costi quel che costi», «metteremo tutti ai remi» e «se qualcuno vuole rimanere a guardare vorrà dire che quando avremo terminato avrà imparato una lezione», dice con tono di sfida rivolta a chi, anche su questo terreno che dovrebbe essere interesse di tutti difendere, «tifa perché si fallisca». Invece, l'appello, bisognerebbe agire «come un sol uomo».

Meloni elenca priorità e sfide, a partire dallo scorporo degli investimenti strategici nel nuovo Patto di stabilità Ue, e usa quasi le stesse parole che poco dopo pronuncerà il presidente di Assolombarda, Alessandro Spada. Ma indica linee di azione generali più che risposte concrete. Annuncia a breve - in Cdm ad agosto fa sapere il ministro Adolfo Urso - un chips act italiano, per rendere l'Italia competitiva nell'high tech. E per la primavera del prossimo anno un «documento globale di politica in-

dustriale» per il made in Italy di cui l'omonimo ddl non è che il pri-

mo passo. Ma resta vaga sul cavallo di battaglia degli industriali, quel taglio del cuneo indispensabile a rendere le imprese competitive con la concorrenza straniera, che lo stesso Bonomi, alla sua ultima assemblea di Assolombarda da presidente di **Confindustria**, mette in cima alle priorità per la prossima manovra, insieme agli incentivi per «industria 5.0». Ci saranno meno tasse per chi investe nella transizione e «nelle risorse umane» grazie alla riforma fiscale, assicura la premier. Che garantisce anche che il governo è alla ricerca delle risorse per rendere strutturale il taglio del cuneo applicato quest'anno (6 punti fino a 35 mila euro, 7 punti entro i 25 mila euro). Uno sforzo «non di poco conto» in appena 7 mesi di lavoro, rivendica. Ma sempre troppo poco per gli industriali, che chiedevano e almeno 15 miliardi. Un impegno ben più corposo. [Ansa]

LE SFIDE DI PALAZZO CHIGI

C'è l'annuncio di un «chips act» per rendere il Paese competitivo sull'high tech e della battaglia per scorporare gli investimenti strategici dal patto di stabilità



Peso: 1-14%, 2-27%



Peso:1-14%,2-27%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

564-001-001



Salario minimo, Meloni chiude «Il Pnrr? Basta fare Tafazzi...»

ROMA «Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge e l'approccio del governo va nella direzione di favorire una contrattazione collettiva sempre più virtuosa». La chiusura della premier, dalla platea di Assolombarda, è abbastanza netta. Attreanta chiusura riguarda la ratifica del Mes («È contrario all'interesse nazionale», ha ribadito) mentre sul Pnrr invita a remare nella

stessa direzione: «Smettiamo di fare allarmismo su una questione strategica», ha detto, evocando «la migliore tradizione dei Tafazzi d'Italia». A PAG. 2

Meloni: «Sul Pnrr remare insieme»

La premier si scaglia contro i «Tafazzi d'Italia» e gli allarmisti

ROMA La premier Giorgia Meloni invita a «remare tutti insieme» e manda a dire dall'Assemblea generale di Assolombarda che chi non accoglierà l'invito «avrà qualcosa da imparare». «Possiamo e dobbiamo lavorare insieme - ha detto la premier - probabilmente non saremo sempre d'accordo su tutto, ma su una cosa sono sicura che lo saremo, sul fatto che questa nazione si può salvare, che può ancora stupire e dimostrare al mondo quanto vale».

«Mi dispiace, anche se non mi stupisce, che anche il Pnrr sia diventato in Italia terreno di scontro - ha aggiunto - perché penso che su una partita del genere occorre comportarci come un solo uomo. Non è in gioco il governo ma la credibilità internazionale dell'Italia. Smettiamo di fare allarmismo

su una questione strategica per la nazione e che, nella migliore tradizione dei Tafazzi d'Italia, viene strumentalizzata per attaccare il governo».

Monta il salario minimo

La premier ha vantato anche i buoni risultati dell'economia, riferendosi a dati della crescita che «dimostrano un'affidabilità maggiore rispetto al resto dell'Eurozona» ed è tornata sul no al Mes: «È contrario all'interesse nazionale accelerare la ratifica del trattato mentre il governo è impegnato nel negoziato per la modifica del Patto di stabilità e il completamento dell'Unione bancaria».

No anche alla proposta delle opposizioni, che però intanto acquista consenso, sul salario minimo per legge. «Non sono

convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge - ha detto Giorgia Meloni - e l'approccio del governo va nella direzione di favorire una contrattazione collettiva sempre più virtuosa». «La nostra è una proposta forte e innovativa con le radici dentro all'articolo 36 della Costituzione», ha replicato la segretaria del Pd Elly Schlein. Ed è giunto il sostegno di Cgil e Uil. «Oggi è il momento di ragionare su una legge che introduca il salario minimo - ha detto il segretario della Cgil, Maurizio Landini - e bisogna farlo tenendo conto che in Italia c'è una contrattazione collettiva molto importante».

Confindustria: «Nessun veto»

«Non è vero che l'industria paga poco, l'industria paga il giu-





sto». Ha affermato da parte sua il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi. «La soglia di 9 euro per il salario minimo - ha spiegato ancora - non è un problema per noi, i contratti di **Confindustria** sono tutti sopra questa cifra. Da parte nostra non c'è nessun veto, anzi è una grande sfida».

IL SALARIO MINIMO NELLA UE

Importo in euro al mese nei Paesi in cui è previsto



ROM IT - Eurostat, Da il 1° gennaio 2021

WITNUB



Peso:1-7%,2-30%

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I CONTI E LE POLEMICHE

MELONI ELOGIA LE IMPRESE «ECONOMIA IN CRESCITA» MA SUL SALARIO MINIMO L'OPPOSIZIONE ATTACCA

La premier ad Assolombarda: «Italia più credibile nell'Eurozona»
Pnrr, negli investimenti si punta a privilegiare il profilo strategico
Pd e M5S insistono: «Sostenere i redditi o sarà incendio sociale»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 I dati economici dell'Italia inducono ad un certo ottimismo. Ma il dibattito politico si infiamma sul salario minimo.

L'inflazione resta ancora alta, seppure in frenata (7,6% a maggio, all'11,2% per il "carrello della spesa"), e "asciuga" gli stipendi. E i mutui a tasso variabile fanno arrancare le famiglie, per i continui rialzi della Bce, nel tentativo di raffreddare l'inflazione. Ma l'economia italiana è in salute. Lo dicono dall'Istat a Bankitalia, e persino le società internazionali di rating. E lo ha sottolineato ieri anche la premier Giorgia Meloni, all'assemblea degli industriali di Assolombarda. «La nostra economia cresce oltre le aspettative, con una previsione al rialzo del +1,2% nel 2023, superiore alla media Ue e alle principali economie continentali, dalla Francia alla Germania: stiamo dimostrando di essere i più affidabili dell'Eurozona» ha detto Meloni, intestando alle imprese il motivo di questo «miracolo italiano». E sull'occupazione, «c'è il record di contratti stabili, la disoccupazione ai minimi dal 2009». Ancora: «Il mercato

del lavoro sta rispondendo bene alle politiche di questi mesi. Abbiamo cercato di fare la nostra parte, con il taglio del cuneo contributivo, gli incentivi alle assunzioni dei giovani, l'abolizione del Reddito di cittadinanza per chi può lavorare. Ora lavoriamo per reperire le risorse necessarie per rendere strutturale il taglio del cuneo». Meloni ha anche parlato di transizione ecologica: «È indispensabile ma va fatta con criterio. La sostenibilità ambientale deve andare di pari passo con quella economica e sociale».

2 La premier, però, non ha parlato di salario minimo, tema forte su cui l'opposizione si è ricompattata.

«Non sono convinta che al salario minimo si possa arrivare per legge. L'approccio del governo va nella direzione di favorire una contrattazione collettiva sempre più virtuosa, investire sul welfare aziendale, agire su agevolazioni fiscali e contributive, stimolare i rinnovi contrattuali», ha spiegato Meloni ieri al *Corriere*. Proviamo allora a chiarire cos'è il salario minimo e perché se ne parla. Si intende la paga minima che, per legge, può essere conferita ai lavoratori. In Italia questa misura non c'è, come in altri Pa-

esi del Nord Europa, ma siamo gli unici nel G7 a non averlo e da mesi si discute di «almeno 9 euro l'ora», secondo un disegno di legge del M5S (la media europea è di circa 7,5 euro). La questione è riesplora dopo che, il 19 ottobre 2022, è stata pubblicata la Direttiva dell'Ue, relativa alle paghe minime adeguate nell'Unione. La Direttiva chiede di fissare un salario minimo, qualora la copertura della contrattazione collettiva sia inferiore all'80%. Già allora si disse che la questione non riguardasse l'Italia, che ha contratti collettivi per l'85-90% del totale. Ma il dibattito è andato avanti.

3 Pd, M5S, Sinistra Italiana, ma anche Azione di Calenda, sono pronti a dare battaglia.

Hanno trovato l'intesa sulla pro-



Peso: 38-62%, 39-10%



posta del tetto a 9 euro l'ora: secondo l'Inps, ci sono 1,9 milioni di lavoratori dipendenti sotto quella retribuzione. «L'inflazione continua a mordere. Il governo consideri e approvi la proposta unitaria delle opposizioni sul salario minimo», ha ribadito ieri la segretaria del Pd, Elly Schlein. E il leader M5S, Giuseppe Conte, ha aggiunto che «non si può chiudere gli occhi su milioni di lavoratori sfruttati, che non portano a casa una busta paga dignitosa. Qui si rischia un incendio sociale», ha detto l'ex premier. D'accordo anche i sindacati. «Penso che il salario minimo sia sicuramente uno strumento da introdurre ma, dal mio punto di vista, non è sufficiente», sostiene il segretario della Cgil, Maurizio Landini. «Se il salario minimo è agganciato ai contratti nazionali, com'è nella

proposta presentata, noi siamo d'accordo», aggiunge il leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri. «Serve per sostenere la crescita dei redditi, ma deve essere rigorosamente di natura contrattuale», ha spiegato alla Stampa Luigi Sbarra, della Cisl.

4 C'è, naturalmente, un fronte dei contrari.

Dall'opposizione si è già smarcata Italia Viva: «La contrattazione collettiva resta molto più efficace del salario minimo. Lo dimostrano gli aumenti salariali per i metalmeccanici, sottolineati dalla Fiom: addirittura +6,6%, al netto dell'inflazione», rimarca la deputata renziana Naïke Gruppioni. Confindustria non boccia il salario minimo ma sottolinea che «i nostri contratti sono tutti superiori. Per i me-

talmeccanici di terzo livello la cifra è 11 euro. Non c'è un veto. Anzi, è una grande sfida ed entriamo nel pieno dei temi», ha sottolineato il capo di Confindustria, Carlo Bonomi. «Siamo favorevoli a un minimo livello salariale, però che passi attraverso la contrattazione e non per legge», chiarisce Alessandro Spada, presidente di Assolombarda. «La migliore risposta alla questione del salario minimo sta nella valorizzazione *erga omnes* dei contratti collettivi di lavoro», dice la vicepresidente di Confcommercio, Donatella Prampolini.

5 Infine il Pnrr: l'Italia attende a brevissimo la risposta dell'Ue sulla terza rata.

Bruxelles darà presto una risposta sulla terza rata da 19 miliardi di euro. Il Pnrr, ha detto

Meloni ieri da Milano, «è un piano che ha bisogno di correttivi. E di tanto impegno da parte di tutti. È una grande occasione, bisogna che tutti remiamo nella stessa direzione». Sul Pnrr «non è in gioco il governo ma la modernizzazione dell'Italia e la sua credibilità internazionale. C'è chi tifa perché si fallisca come se non fosse interesse di tutto il Paese», ha ribadito la premier, in linea con il «basta tafazzismi» dell'intervista al Corsera. «Vi assicuro che i fondi li "metteremo a terra", costi quel che costi. Modificheremo le parti che non vanno bene e privilegeremo il profilo strategico negli investimenti» ha concluso la premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'35"

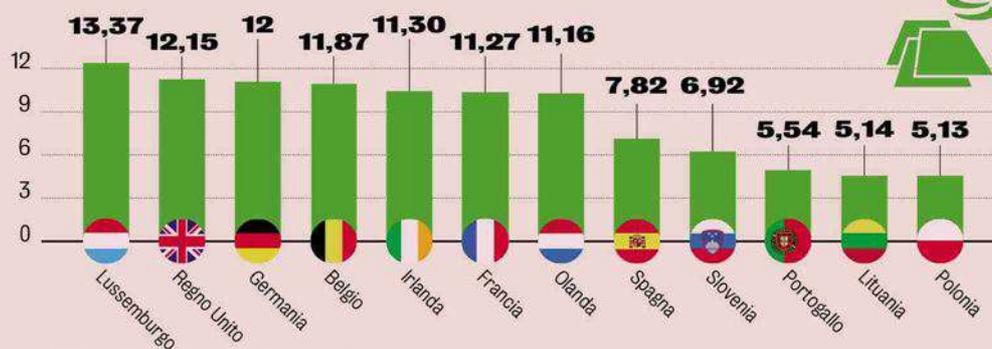


Scontro a distanza

«Io sono fiera del lavoro che il governo sta facendo ma so che questo risultato si deve al vostro lavoro»: la premier Meloni cerca consensi all'assemblea di Assolombarda. E sul Pnrr: «No a chi tifa contro il Paese». Ma se l'economia respira, l'inflazione «brucia» gli stipendi. E il Pd di Schlein, (foto) assieme al M5S, torna a chiedere che il governo tenga conto della proposta «sul salario minimo a 9 euro l'ora»

La soglia più bassa negli altri Paesi

La paga oraria minima in euro



Fonte: WSI Banca dati salario minimo, al 1 gennaio 2023



Peso: 38-62%, 39-10%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Si tiene domani a Palermo la tappa palermitana** di Talentis, concorso nazionale di Confindustria per premiare la migliore start up. Oggi alle 16 nella sala Belvedere della Camera di Commercio del capoluogo dove sarà selezionata la finalista del contest nazionale dei giovani imprenditori. Sarà presente il presidente dei giovani di Confindustria nazionale, Riccardo di Stefano, il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese e il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla.

■ **Rieletto, per acclamazione, Presidente di Unicoop** Agrigento Calogero Termini-

ne, dall'assemblea delle cooperative nel contesto della celebrazione del IV congresso provinciale, dal tema "Agrigento Capitale italiana della Cultura 2025 e il ruolo delle cooperative". I lavori, coordinati da Joseph Zambito, dirigente UNICOOP, hanno registrato la presenza del Sindaco di Agrigento, Francesco Micciché, di Giuseppe Termine, Commissario della Camera di Commercio, e dei rappresentanti delle principali associazioni di categoria. Felice Coppolino, Presidente UNICOOP Sicilia, ha sottolineato

la coincidenza della celebrazione del congresso di Agrigento con la Giornata internazionale della cooperazione. (riproduzione riservata)



Peso:1%

Il prossimo 12 luglio vertice con Irsap, Regione, Comune e associazioni datoriali

Sinergia sui problemi della zona industriale che deve essere collegata meglio a Catania

Pensare a un sistema di trasporto pubblico connesso a stazione e aeroporto

La zona industriale etnea non è proprio un bel biglietto da visita. Come commissario sta seguendo l'iter dei vari finanziamenti per riqualificarla?

“Giorno 12 luglio avremo una riunione importante con Irsap, assessorato regionale alle Attività produttive, Comune di Catania e associazioni datoriali. Ritengo che su Catania si possa aprire un ragionamento multiplo, che certamente coinvolge le istituzioni, ma richiede anche l'impegno delle imprese private. Per questo noto, proprio da parte delle imprese, la volontà di partecipare per scandire i tempi del cambiamento della zona industriale, tant'è che **Confindustria Catania** è efficace promotore dell'incontro. Il budget per i progetti si trova, possiamo farcela, ma bisogna progettare e agire per rimuovere i problemi che da sempre mettono in difficoltà la zona industriale: illuminazione, sicurezza, aspetto idraulico legato al sistema di depurazione. La soluzione ai problemi della zona industriale di Catania sarà regionale, non nazionale. Nel futuro di questa parte di città così importante per le Zes, il passaggio successivo sarà pensare a un sistema di trasporto pubblico che dalla stazione dell'aeroporto faccia il giro della zo-

na industriale. Sostenibilità vorrà dire anche collegare bene la zona industriale alla città. Il ricambio generazionale in aziende come St o Enel richiederà molto probabilmente l'ingresso di lavoratori fuori regione e se un lavoratore arriva a Catania da Milano avrà la giusta abitudine di andare a lavoro con i mezzi, piuttosto che contare sempre sul trasporto personale”.

Secondo lei la partita per portare Intel a Catania è del tutto chiusa ormai?

“Non ho aggiornamenti ulteriori. Ci sono altri progetti che Invitalia ha proposto e che stiamo seguendo tramite la Regione. Credo che l'attrattività di quest'area possa aspirare ad altri investimenti simili a Intel. Devo dire che è indubbiamente un peccato non avere il progetto Intel a Catania, dove comunque era in programma uno stabilimento a bassa operatività. St o Enel non sono a Catania con pro-

getti a bassa operatività, ma con una programmazione strategica a livello nazionale. La Zes sta poggiando sulla zona dell'ex mercato ittico di Catania un progetto di incubatore moderno di start up, da affidare a gestione privata. Noi daremo lo strumento e il supporto per la realizzazione di questa iniziativa, che, anche in questo caso è obiettivo condiviso con l'Amministrazione etnea”.



Peso:20%

**Il dossier****Le strategie di sviluppo turistico del Comune**

L'azione strategica dell'Amministrazione comunale rivolta al programma di sviluppo turistico della città sarà illustrata attraverso la lettura di dati statistici numerici, oggi alle 10.30, nel corso di una conferenza stampa che si terrà nel salone delle Bandiere a palazzo Zanca. Ci saranno il sindaco Basile, il direttore generale Puccio e gli assessori al Turismo Caruso e alle Attività produttive e promozionali Finocchiaro. Sono stati invitati a partecipare il presidente dell'Autorità di Sistema portuale dello Stretto

Mario Mega; il presidente della Camera di Commercio Ivo Blandina; la dirigente dei Servizi generali e Politiche di sviluppo economico e culturale della Città Metropolitana Anna Maria Tripodo; la dirigente del Servizio turistico regionale Messina Lucia Mangione; rappresentanti delle associazioni di categoria Confcommercio, Confesercenti, **Confindustria**, Confartigianato; di Federalberghi, delle Agenzie di Viaggio e delle guide turistiche di Messina. La presentazione fa seguito al database dell'Osser-

vatorio regionale turistico sul quale è stata effettuata un'analisi ed un'interpretazione grafica comparativa dei dati statistici numerici dei flussi turistici a Messina degli anni 2019 e 2022. Uno studio di ricerca sulla base delle criticità e delle risorse a disposizione da ottimizzare al meglio per rendere Messina bella, accogliente e attrattiva.



Peso:6%

ENERGIA GREEN A FRANCOFONTE**Impianto fotovoltaico da 90 megawatt al servizio delle aziende agrumicole**

Benefici sociali ed economici, ma anche ambientali. E' quanto intende garantire l'impianto fotovoltaico di Green Wave da 90,5 megawatt a Francofonte, nel siracusano, il cui progetto ha ricevuto nel 2022 l'autorizzazione dalla Regione Siciliana per la costruzione. Sulla base del successo ormai consolidato dell'approccio agrivoltaico, che coniuga produzione di energia pulita e attività agricola, la società Green Wave ha sposato l'idea progettuale del Comune di Francofonte di investire nell'ambito dell'implementazione delle compensazioni ambientali attraverso la realizzazione di una comunità agro-energetica. L'impianto sarà in grado di alimentare le utenze energivore di 30 aziende agrumicole di Francofonte con significativi benefici socio-economici, consentendo così di abbattere gli ingenti costi della bol-

letta elettrica. Si possono inoltre stimare compensazioni per il territorio nell'ordine dei 2 milioni di euro.

Oltre ai benefici per il territorio, ci saranno anche quelli per l'ambiente: l'impianto potrà soddisfare il fabbisogno energetico annuo di circa 65.000 famiglie. Permetterà inoltre di evitare il consumo di 15 milioni di Smc di gas naturale all'anno. Nel corso del ciclo di vita del progetto, consentirà infine di evitare l'emissione di oltre 2 milioni di tonnellate di CO2. Questi aspetti vengono sottolineati anche da Pippo Frazzetto, proprietario di una parte dei terreni che verranno utilizzati da Green Wave: «La costruzione di questi impianti è una cosa positiva - afferma - perché verranno sfruttati meglio i terreni e questo è importante. E potranno

garantire anche il pascolamento delle pecore», conclude. L'intenzione è di coesistere armoniosamente col parco eolico già presente sul territorio, di proprietà di Allianz Capital Partners. Quest'ultima ha però deciso di fare causa a Green Wave considerando il parco fotovoltaico troppo vicino al proprio e fermando così lo sviluppo dei lavori dell'impianto. Contattata dall'Italpress, Allianz Capital Partners ha preferito non commentare l'azione legale in corso. ●

Sarà in grado di alimentare le utenze energivore di 30 aziende. Si possono inoltre stimare compensazioni per il territorio nell'ordine dei 2 milioni di euro



Il progetto ha ricevuto nel 2022 l'autorizzazione dalla Regione Siciliana



Peso:24%



Segnalazione al governo

Poste, saldi, Rc auto e telefonini: l'Antitrust chiede nuove misure

Il garante: sulle autostrade
attuare subito i correttivi
del Codice degli appalti

ROMA

La legge per la concorrenza del 2022 è in ritardo, non è nemmeno arrivata alle Camere. E l'Antitrust intanto invia a governo e Parlamento la segnalazione con gli interventi urgenti per la legge 2023, anch'essa prevista dal Pnrr. Le misure più forti vengono chieste per il settore postale: mettere a gara il servizio universale, oggi appannaggio di Poste Italiane, e limitarlo alla sola corrispondenza tra persone fisiche (eliminando anche i pacchi). E ancora: rivedere il regime di esenzione Iva sullo stesso servizio universale e cancellare la proroga fino al 2026 del regime di agevolazione di Poste nell'ambito del progetto Polisittadinanza digitale del Pnrr. Sulle concessioni autostradali, che il Pnrr cita come elemento minimo che dovrà contenere la prossima legge concorrenza, l'Antitrust ribadisce quanto già espresso in altre sedi cioè la necessità di garantire gare, evitare proroghe automatiche e di procedere a un obbligo di esternalizzazione di parte dei contratti affidati in-house. Ma in entrambi i casi richiama le novità già

introdotte con il nuovo Codice agli appalti, di cui sollecita una rapida attuazione. Si propone anche di limitare l'ambito di estensione chilometrica delle concessioni. La segnalazione tocca poi un'altra decina di settori. C'è la richiesta di mettere a gara anche le concessioni delle acque minerali e, per il commercio al dettaglio, di abrogare i vincoli agli orari di apertura e alle chiusure settimanali così come quelli sui saldi e le vendite promozionali. Capitolo tlc: torna il pressing per rivedere al rialzo i limiti elettromagnetici degli impianti di telefonia mobile, passando per un monitoraggio e una campagna di informazione; si propone un divieto per i gestori di rete mobile di fare offerte mirate ai clienti degli operatori "virtuali", o di recente entrati sul mercato (sembra un riferimento a Iliad, ndr) e non destinate alla generalità dei clienti dei concorrenti. Spazio anche per l'Rc auto, con la portabilità tra le diverse compagnie assicurative dei dati registrati sulle scatole nere dei veicoli. Si punta sulla libertà di pubblicità nel settore delle professioni sanitarie e arriva una stiletta alle camere di commer-

cio: il garante chiede di limitarne le competenze in materia di rilevazione dei prezzi e delle tariffe, per evitare rischi di coordinamento restrittivo delle politiche di prezzo degli operatori attivi in quei mercati.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%



INAD, il domicilio digitale per tutti i cittadini italiani

A via l'Indice Nazionale dei Domicili Digitali (INAD): da oggi i cittadini possono registrare su INAD il proprio domicilio digitale, come per esempio un indirizzo PEC attivato in precedenza, dove ricevere tutte le comunicazioni ufficiali da parte della Pubblica Amministrazione. Farlo è molto semplice: basta collegarsi al sito domiciliodigitale.gov.it, accedendo con SPID, Carta di Identità Elettronica o Carta Nazionale dei Servizi, e inserire il proprio recapito certificato.

Inad è il frutto della collaborazione tra Agid, il Dipartimento per la trasformazione digitale della Presidenza del Consiglio e Infocamere, la società delle Camere di commercio per l'innovazione digitale, che ha realizzato la piattaforma.

"Si tratta di un progresso importante. Il domicilio digitale, insieme alla Piattaforma Notifiche, ci consentirà di compiere un passo avanti fondamentale per la digitalizzazione del Paese e la semplificazione dei rapporti tra cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione. Attraverso il domicilio digitale, infatti, cittadini, professionisti e aziende potranno beneficiare di un canale semplice e immediato per ricevere le comunicazioni ufficiali da parte della PA, con un risparmio significativo di tempi e costi" ha dichiarato il Sottosegretario di Stato con delega all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti.

Il domicilio digitale e chi può registrarlo

Il domicilio digitale è l'indirizzo elettronico eletto presso un servizio di posta elettronica certificata, come definito dal Regolamento eIDAS, valido ai fini delle comunicazioni elettroniche aventi valore legale.

Possono eleggere il proprio domicilio digitale tre categorie: tutti i cittadini che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età; tutti quei professionisti che svolgono una professione non organizzata in ordini, albi o collegi ai sensi della legge n. 4/2013; e infine gli enti di diritto privato che non sono tenuti all'iscrizione nell'INI-PEC.

Dal 6 luglio 2023 le Pubbliche Amministrazioni utilizzeranno, se presente nell'elenco, il domicilio digitale per tutte le comunicazioni con valenza legale e, a partire dalla stessa data, chiunque potrà consultarlo liberamente dall'area pubblica del sito, senza necessità di autenticazione, inserendo semplicemente il codice fiscale della persona di cui si vuol conoscere il domicilio digitale.

Sempre dal 6 luglio le Pubbliche Amministrazioni, i gestori di pubblico servizio e i soggetti privati aventi diritto potranno consultare INAD in modalità applicativa, attraverso apposite interfacce dedicate, rese fruibili mediante la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, già disponibili in ambiente di test.

Inoltre, dalla stessa data potranno eleggere

il proprio domicilio digitale anche professionisti non iscritti in albi ed elenchi ed enti di diritto privato non presenti in INI-PEC.

I vantaggi dell'Indice Nazionale dei Domicili Digitali sono immediati e tangibili. Grazie a INAD, tutte le comunicazioni della Pubblica Amministrazione con valore legale, come ad esempio i rimborsi fiscali e le detrazioni d'imposta, gli accertamenti, i verbali di sanzioni amministrative, e così via, vengono inviate direttamente nella casella di posta indicata dal cittadino, che può gestire in autonomia il proprio domicilio digitale.

Dopo aver registrato il proprio domicilio digitale su INAD, le notifiche arriveranno in tempo reale, senza ritardi o problemi relativi al mancato recapito, con notevoli risparmi legati al minore utilizzo della carta e all'azzeramento dei costi di invio tramite servizi postali. Inoltre il cittadino avrà immediatamente a disposizione la documentazione, senza l'incombente di spostarsi fisicamente per recuperarla, mentre la Pubblica Amministrazione avrà un sistema di comunicazione centralizzato più efficiente, automatizzato e sicuro.

Per eleggere il proprio domicilio digitale è necessario accedere al portale domiciliodigitale.gov.it e registrarsi al servizio utilizzando il Sistema Pubblico d'Identità Digitale (SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE) o la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Una volta effettuata la re-

gistrazione, il sistema chiederà di inserire il proprio indirizzo PEC da eleggere come domicilio digitale.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale prevede che il domicilio digitale dei professionisti iscritti in INI-PEC, l'Indice nazionale degli Indirizzi PEC delle imprese e dei professionisti, venga importato automaticamente su INAD in qualità di persona fisica, restando salva la possibilità di modificarlo, indicando un altro indirizzo di Posta elettronica certificata.

Per tutta la casistica contemplata e gli eventuali dubbi che possano sorgere agli utenti è disponibile una pagina di FAQ - le domande più frequenti - sul sito, dove è sufficiente inviare una richiesta di assistenza via mail o ricevere supporto telefonico qualora il proprio quesito non rientrasse in quelli previsti dalle FAQ.

La banca dati ANPR apre agli uffici comunali

L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) apre agli uffici comunali. Con la pubblicazione delle Linee Guida del Ministero dell'Interno, l'accesso ai dati ANPR tramite la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) sarà possibile non solo per gli uffici anagrafici, ma verrà esteso a tutti gli uffici dei Comuni.

Dallo Sportello Unico delle Attività Produttive alla Scuola, dai Servizi socio sanitari ai Tributi, fino agli uffici della Polizia locale: da oggi le strutture comunali, in relazione alle funzioni istituzionali esercitate, potranno consultare direttamente i servizi, chiamati tecnicamente e-service, messi a disposizione da ANPR e raggruppati in quattro categorie: notifiche, comunicazioni, verifiche e accertamenti.

I Comuni potranno avere accesso ai dati ANPR aderendo alla PDND, la Piattaforma, realizzata e gestita da pagoPA per conto del Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che abilita lo scambio dati fra le amministrazioni, con l'obiettivo di valorizzare il capitale informativo della PA. Una volta aderito alla Piattaforma Digitale Nazionale Dati, le Amministrazioni dovranno sviluppare delle interfacce applicative (le cosiddette API, application programming interface) per interrogare la banca dati ANPR, seguendo le indicazioni contenute nelle Linee Guida fornite dal Ministero dell'Interno.



Alessio Butti, Sottosegretario di Stato con delega all'Innovazione tecnologica



Peso:40%

■ **MARITIME TECHNOLOGY CLUSTER FVG** / Un insieme di imprese, università, centri di ricerca, enti di formazione diventato punto di riferimento per il settore delle tecnologie marittime nel Friuli Venezia Giulia

Studenti e imprese per la competitività nel settore marittimo

L'impegno per fornire nuove soluzioni al fine di stimolare l'interesse sui temi della digitalizzazione blu e incrementare la consapevolezza sulle professioni di riferimento

Uno dei temi più attuali, nel settore delle tecnologie marittime, riguarda la capacità di aumentare la competitività e la sostenibilità delle piccole e medie imprese del comparto. "Nel settore marittimo, le sfide dell'innovazione sono strettamente legate a quelle della digitalizzazione. La gestione dei dati, in particolare, assume un ruolo rilevante, soprattutto se si considera la correlazione allo sviluppo e alla realizzazione di soluzioni e prodotti innovativi complessi, che nascono da una forte interazione con altre filiere tecnologiche", spiega Lucio Sabbadini, AD di mareFVG.

Il progetto CLASS 4.0 Cluster for data-driven Solutions in the Sea Economy 4.0, finanziato dal programma Interreg Italia Croazia, ha calibrato le sue azioni sul bacino adriatico, concentrandosi sulle potenzialità dell'economia blu attraverso azioni mirate sul territorio che hanno coinvolto imprese e studenti. Il partenariato di progetto comprende at-

tori di riferimento dei due paesi. Oltre al capofila, il centro di trasferimento tecnologico T2i, troviamo il cluster delle tecnologie marittime del Friuli-Venezia Giulia mareFVG, l'Università degli Studi

di Trieste, Informest, UnionCamere del Veneto, l'Università di Rijeka e l'agenzia di sviluppo della regione istriana IDA.

Il progetto vuole dare una risposta concreta ad uno dei temi più attuali che caratterizzano la competitività e sono direttamente relazionati al tema delle competenze. Da alcuni dati di settore, sia a livello Adriatico che europeo, emerge infatti la necessità di dover far fronte ad esigenze formative che si accompagnano a un elevato numero di posti vacanti nel settore marittimo europeo e all'esigenza di riqualificare un

numero rilevante di profili professionali. A livello europeo, esistono reti denominate *Pact for Skills* che raggruppano attori coinvolti direttamente nel mondo della formazione, che lavorano congiuntamente per sviluppare attività a supporto di imprese, enti tecnici e attori del mondo della formazione, accademico e della ricerca. Il *Pact for Skills Shipbuilding*, per esempio, è incentrato sulla cantieristica e ha rilevato come esista la concreta necessità di riqualificare e incrementare le competenze di 200.000 soggetti entro il 2025 e di attrarre 230.000 nuovi talenti entro il 2030. mareFVG coordina, in questo ambito, uno dei progetti attuativi del Patto, *CHALLENGE 4S for Shipbuilding*. Una delle linee di intervento più importanti è quella della digitalizzazione, correlata alla crescente importanza dei dati quando applicati direttamente ai processi produttivi, di innovazione e di operazione dei singoli componenti e del mezzo marittimo.

Per far fronte a questa necessità, il progetto CLASS 4.0 ha voluto testare e sviluppare nuovi prototipi per incrementare e migliorare la capacità di interazione tra le imprese e le realtà formative rappresentate sia dai docenti che dagli studenti stessi. L'obiettivo è fornire nuove soluzioni per stimolare l'interesse sui temi della digitalizzazione blu, incrementare la consapevolezza sulle professioni di riferimento, facendo conoscere in che modo si ricollegano a determinati percorsi formativi.

A dicembre 2022, presso le strutture del Contamination LAB dell'Università

degli Studi di Trieste, oltre 60 ragazzi, tra studenti universitari, studenti Erasmus e altri interessati, sono stati coinvolti in un hackathon che ha permesso loro di lavorare su tematiche di riferimento fornite da esperti di settore provenienti dal mondo accademico e imprenditoriale che sono stati a loro volta presenti in sede per confrontarsi con i gruppi di lavoro, fornire supporto e inquadrare al meglio le priorità di settore e valutare il lavoro degli studenti. L'hackathon è stata un'occasione importante di confronto e di interazione su tematiche concrete e reali, allineate su priorità stabilite dal programma finanziato dalla regione Adriatico Ionica EUSAIR, che ha un pilastro dedicato all'innovazione blu.

IL LEA di CLASS 4.0

La Live Exercise Activity LEA è uno strumento sviluppato all'interno di CLASS 4.0 con l'obiettivo di far lavorare in classe gli studenti di un istituto tecnico superiore su un lavoro di simulazione di un reale processo di innovazione, facendo riferimento a elementi tecnici forniti durante un workshop da un'impresa di settore, che resta a supporto della classe per eventuali necessità nelle attività. Nel LEA di CLASS 4.0 è stato coinvolto l'Istituto ISIS Mattei di Latisana (UD), coinvolgendo sia studenti dell'indirizzo elettronico elettrotecnico che studenti del liceo che si sono occupati della programmazione e della realizzazione di una stazione meteo per veicoli robotici acquatici di superficie. Il fine primario di questa attività è stimolare concretamente gli studenti su tematiche concrete, risolvendo un problema reale. La stessa attività è stata replicata nella regione istriana in Croazia, con lo stesso format, grazie al supporto dell'impresa Telmomoni e dell'istituto tecnico locale.

I gruppi di lavoro delle scuole hanno avuto la possibilità di presentare i lavori svolti all'interno di appositi eventi organizzati a livello locale. Per quanto riguarda il progetto italiano, gli studenti sono intervenuti durante il festival mareFVG organizzato a Trieste dal Maritime Technology Cluster FVG, attore di riferimento per il settore delle tecnologie marittime in Friuli-Venezia Giulia. "Si tratta del festival del mare di FVG, che si è svolto dal 2 al 13 maggio 2023; una rassegna di eventi inserita nel programma degli European Maritime Days che ha visto la partecipazione

di attori tecnici, culturali e sportivi del territorio e delle amministrazioni locali, per portare l'attenzione sul ruolo centrale che ha il mare sull'economia e la società regionale", illustra Sabbadini.

Le competenze e la competitività delle imprese sono temi che ricorrono per il cluster che si propone come un osservatorio, non solo tecnologico ma anche formativo, del sistema territoriale marittimo. Il cluster supporta infatti anche l'attività di orientamento per la promozione delle professioni del mare attraverso il coinvolgimento congiunto e partecipato di imprese del territorio ed enti formativi, accademici e scientifici di riferimento.

Il tema delle competenze e dei percorsi formativi viene affrontato a diversi livelli, partendo da quello regionale con un'attività capillare e con eventi di approfondimento mirato, a livello nazionale e macroregionale, interagendo con gli enti nazionali e con i territori vicini.

Nello specifico, il progetto CLASS 4.0 porta in primo piano l'importanza della collaborazione con la Croazia, con la quale viene condiviso il mare Adriatico, accomunando settori produttivi e di innovazione speculari a quelli italiani che trovano una facile connessione anche nelle priorità formative.

I risultati raccolti trovano terreno fertile per una capitalizzazione e per una replicazione a livello europeo con strumenti di aggregazione come, per esempio, il *Pact for Skills* attraverso le aggregazioni di riferimento.



L'hackathon è una delle iniziative del progetto CLASS 4.0



Un momento della Live Exercise Activity, organizzato nella struttura dell'istituto ISIS Mattei di Latisana (UD)

Peso: 45%

Gianni Puglisi

“Villa Zito ferita
la città si riappropri
di quel tesoro”

a pagina 3

Intervista all'ex presidente della Fondazione Sicilia

Gianni Puglisi

“A Villa Zito una ferita che va curata presto”

di Salvo Palazzolo

«Che pena vedere accostato il nome di Villa Zito alla storia delle solite comparse della realtà palermitana, che ciclicamente tornano». Il professore Gianni Puglisi, storico della filosofia, ex rettore della Kore di Enna e dell'università Iulm di Milano, è stato il presidente della Fondazione Banco di Sicilia che dal 2012 si chiama Fondazione Sicilia, il gran regista di un progetto di rinascita della villa settecentesca di via Libertà e di palazzo Branciforte. «Le ferite vanno ripulite e curate al più presto - dice - se è necessario anche con un medico di emergenza, per evitare che la ferita si allarghi, porti infezioni. Fuor di metafora - ora hanno il tono di un appello le parole di Gianni Puglisi - dobbiamo difendere quel grande patrimonio di arte che è Villa Zito, nel 2015 venne il presidente Sergio Mattarella ad inaugurare la nuova pinacoteca. Tutti i palermitani difendano questo patrimonio comune dalle comparse di questa città, non ci può essere spazio per certa gente in un luogo simbolo della bellezza».

Oggi il ristorante di Villa Zito è al centro di una brutta storia di droga. Torniamo per un attimo ai giorni in cui Villa Zito era invece un cantiere aperto, con tante

speranze per Palermo: come nacque l'idea di fare un ristorante in un luogo d'arte?

«Durante i lavori dell'altro immobile di proprietà della Fondazione, Palazzo Branciforte, facevamo infinite e bellissime discussioni con la straordinaria architetta che fu Gae Aulenti. Le dicevo che per me l'arte è vita, che ogni opera deve vivere in un fruitore. E così nacque l'idea di realizzare degli spazi per il ristorante. Anche a Villa Zito, spazi un po' più limitati rispetto ad oggi. E sempre funzionali alla fruizione delle opere d'arte. Anni fa, volevamo anche spostare una collezione al piano terra, per invogliare sempre più le persone che andavano al ristorante a scoprire i tesori della fondazione».

Ma, poco a poco, il ristorante di Villa Zito ha preso sempre più spazio. In una dimensione di separazione rispetto alla galleria. Com'è potuto accadere?

«Io sono rimasto alla presidenza della Fondazione Sicilia dal 2005 al 2016, cosa sia accaduto dopo esula dalle mie competenze. Posso però raccontare cosa accadeva prima. Ricordo ancora quando arrivai a Villa Zito, appena nominato consigliere di amministrazione della fondazione dal ministero del

Tesoro in cui direttore generale era Mario Draghi, era il 1995. L'allora segretario generale mi disse: “Qui ci sono tesori d'arte inestimabili. La gente non deve sapere, dobbiamo tenere tutto chiuso”. L'opposto di quello che feci quando diventai presidente, ho fatto di tutto perché questo luogo straordinario, con la sua pinacoteca e le opere grafiche, fosse fruibile dalla città».

Quali lavori di ristrutturazione furono fatti a Villa Zito?

«Le opere più grosse furono fatte a Palazzo Branciforte, che Gae Aulenti definiva uno scempio. A Villa Zito è stato invece riscritto il piano espositivo, grazie al progetto dell'architetto Corrado Anselmi, nome che mi era stato indicato dall'architetta Aulenti. Io rivendico anche un'altra operazione: aver tirato fuori dai depositi 4.600 reperti archeologici, che oggi



Peso: 1-1%, 3-57%

sono tutti esposti. Insomma, un grande progetto di rinascita».

È mai andato al ristorante di Villa Zito?

«Mai privatamente. Solo qualche volta vi ho organizzato pranzi istituzionali, come per esempio con i rettori di tutta la Sicilia, quando ero il presidente della conferenza dei rettori».

È un invito a non andare?

«Tutt'altro. Credo che oggi i palermitani debbano stringersi attorno a quel luogo. I giovani soprattutto devono riscoprire la bellezza di quel giardino e delle opere d'arte custodite nella villa. Solo così potremo davvero salvare

un grande patrimonio. Intanto, dobbiamo dire grazie alla magistratura per l'importante lavoro svolto: da un lato, il procuratore capo della Repubblica Maurizio de Lucia, dall'altro la giudice delle indagini preliminari Antonella Consiglio, magistrati di grande valore che sono ormai dei simboli per Palermo, per tutto ciò che hanno fatto per questa nostra terra».

L'inchiesta della magistratura sembra ancora all'inizio.

«L'indagine farà il suo corso, com'è giusto che sia. Ma il destino di Villa Zito prescinde dall'inchiesta giudiziaria e chiama in causa tutta

la comunità, con le sue istituzioni e la società civile. Per un impegno straordinario, come straordinario è tutto ciò che sta in quella villa, tutto l'opposto delle brutture che abbiamo visto e letto in questi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Un patrimonio di arte e bellezza va tutelato contro le comparse di una certa Palermo
Istituzioni e società se ne facciano carico
— ” —



▲ **Ex rettore** Gianni Puglisi, già presidente della Fondazione



Peso: 1-1%, 3-57%



LO SCANDALO

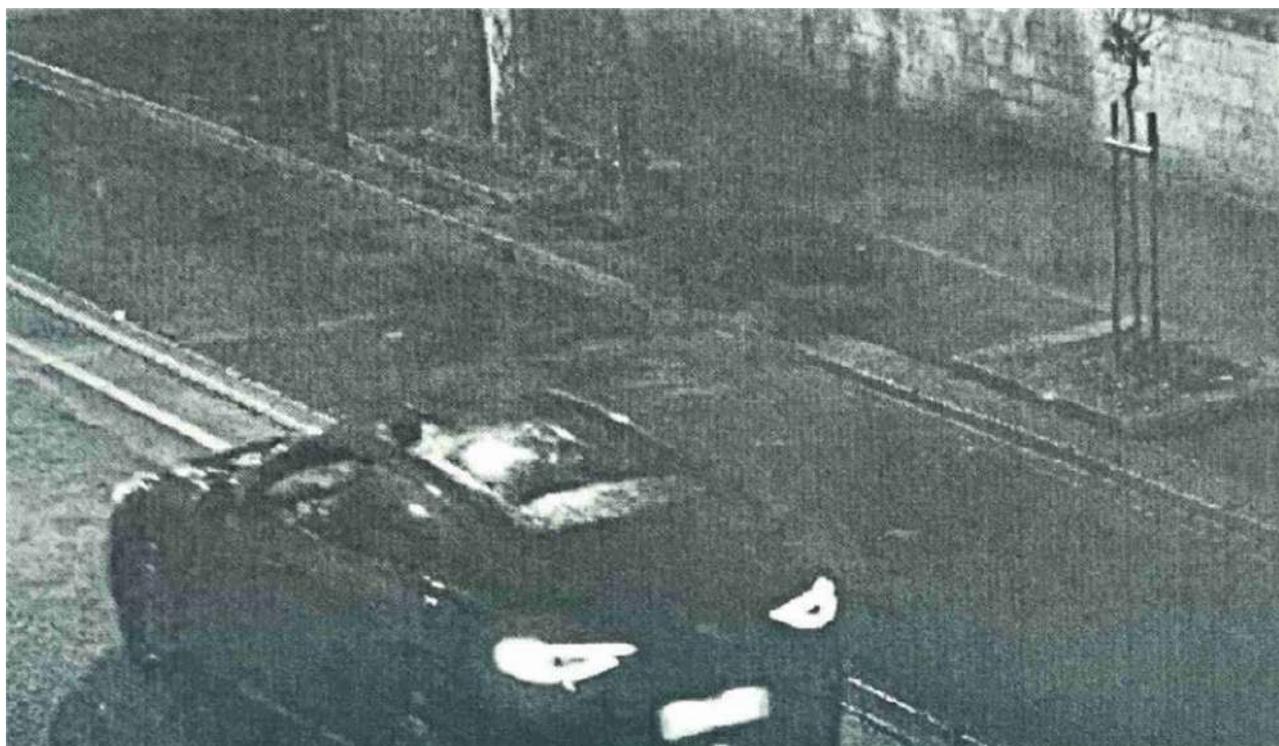
La cocaina all'Ars e l'auto fantasma

In una foto dell'inchiesta Migliorisi torna a Palazzo Reale dopo aver comprato le dosi
In un'altra è su una Stelvio con lampeggiante, modello non a disposizione della Regione

di **Salvo Palazzolo**

Due fotografie, agli atti dell'inchiesta sulla cocaina nella cosiddetta "Palermo bene", racchiudono altrettanti misteri. In una, Giancarlo Migliorisi, l'ex capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars, entra nel parcheggio dell'Assemblea regionale dopo aver acquistato quattro dosi di droga. In un'altra immagine, Migliorisi sale su una Stelvio con lampeggiante poco dopo essere uscito da Villa Zito e aver comprato altra cocaina.

Con un articolo di **Patanè e Spica** a pagina 2



L'INCHIESTA



Peso: 1-35%, 2-53%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

La cocaina portata all'Ars Ed è mistero su un'auto blu utilizzata da Migliorisi

Due fotografie scattate dalla polizia riguardano l'allora capo della segreteria tecnica del presidente dell'Assemblea

Il 23 febbraio, Giancarlo Migliorisi, capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, acquistò quattro dosi di cocaina da Mario Di Ferro. Si incontrarono in via Petrarca, vicino casa del ristoratore di Villa Zito oggi ai domiciliari per spaccio. Erano le 14:50. In strada c'erano anche i poliziotti della Squadra mobile e della Sisco, la sezione investigativa del Servizio centrale operativo, pronti al pedinamento: alle 15:10, Migliorisi fu visto entrare nel parcheggio dell'Assemblea regionale siciliana. Come documentato da una foto che è contenuta nell'ordinanza di custodia cautelare per Di Ferro e i suoi fornitori, i fratelli Salamone, pusher della Vucciria vicini a Cosa nostra.

Ma erano solo per Migliorisi le quattro dosi di cocaina? O per qualcun altro?

C'è un'altra foto che racconta i misteri di questa storia emersa grazie all'indagine coordinata dal procuratore Maurizio de Lucia, dall'aggiunto Paolo Guido e dal sostituto Giovanni Antoci. Una foto che ha in primo piano un'Alfa Romeo Stelvio, con il lampeggiante sul lato del guidatore: la sera del 9 febbraio prese a bordo Migliorisi, appena uscito da Villa Zito, dove aveva comprato le sue dosi di droga. Di chi è l'auto?

L'allora capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars era impaziente quel giorno. Ave-

va fretta di acquistare la cocaina da Mario Di Ferro, che però era a casa con l'influenza. «Tu comunque prenota – diceva lo chef al telefono – dimmi quanti siete e io ti faccio trovare tutto organizzato». Era il linguaggio in codice per le ordinazioni di droga. «Siamo tre», diceva Migliorisi. «Va bene, ora ci penso io – diceva Di Ferro – a che ora vieni?». La risposta fu: «Verso le nove».

Poco dopo, Di Ferro chiese al suo collaboratore Pietro Accetta di organizzare la consegna. «Il prezzo quello del solito, non gli fare sconto, paga quello che mangia», disse lo chef. Un'altra intercettazione che smentisce la tesi difensiva, questa «Facevo solo un favore a qualche amico». Invece, Di Ferro, o i suoi collaboratori, contattavano gli spacciatori Salamone per avere al più presto le dosi di cocaina direttamente in ristorante.

Alle 20:44, Di Ferro telefonò a Migliorisi per informarlo: «Va bene, puoi andare, ti aspetta quando sei pronto». Ma l'interlocutore precisò: «Sono ancora in Assemblea». Di Ferro rassicurò: «Non è un problema». Alle 22:06, la telecamera piazzata dalla polizia davanti l'ingresso di Villa Zito riprese l'arrivo di Mi-



Peso: 1-35%, 2-53%

glierisi. Si trattenne solo tre minuti. Poi, gli investigatori lo videro allontanarsi da via Libertà su un'Alfa Romeo Stelvio di colore scuro. «Migliorisi accedeva sul mezzo quale passeggero anteriore – hanno scritto i poliziotti alla procura – e da lì si allontanava dal posto». L'allora burocrate esterno era diventato un grande cliente dello chef di Villa Zito, che si vantava con la moglie: «Abbiamo centoventi euro già, li ho guadagnati ieri con Migliorisi, se ne prende tre... si è insegnato questa cosa. Una volta a settimana tre».

Qualche giorno dopo che la polizia sorprese Di Ferro e Migliorisi durante l'ennesima cessione di droga in centro città, lo chef telefonò a un amico per sfogarsi: «Ho fatto una cazzata. È vero, ho fatto una cazzata da spacciatore

- disse -. Lo sanno tutti... che minchia volete. L'ho fatto, l'ho fatto.... Ho fatto una cazzata e non è la prima volta. L'ho fatto anche più di una volta». Una confessione in diretta. Migliorisi, invece, si dimise: oggi non è indagato in questa vicenda, in quanto solo consumatore, ma la sua storia è comunque al centro dell'ordinanza di custodia cautelare per tutti i misteri che ancora l'avvolgono.

Ieri, il gip Consiglio ha interrogato i tre dipendenti del ristorante che aiutavano Mario Di Ferro a spacciare, sono pure loro indagati e hanno l'obbligo di firma. Gaetano Di Vara e Giuseppe Menga hanno sostenuto di non sapere cosa c'era nei pacchetti che consegnavano. Pietro Accet-

ta si è avvalso invece della facoltà di non rispondere.

– s.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

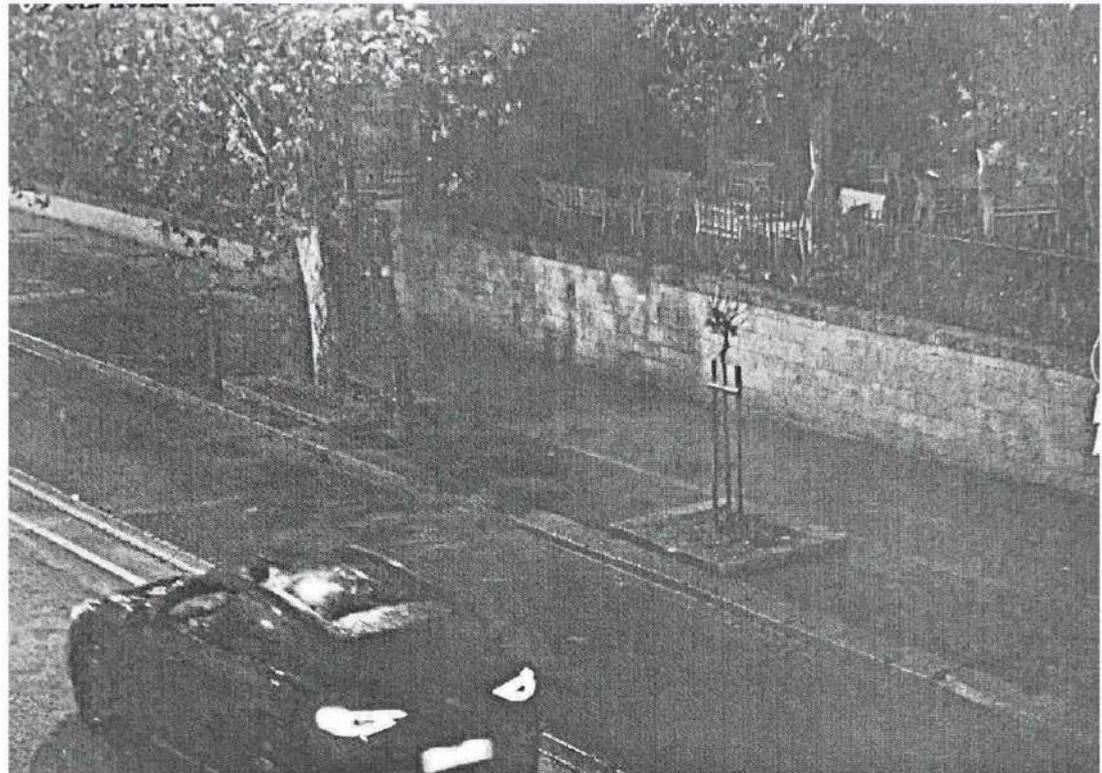
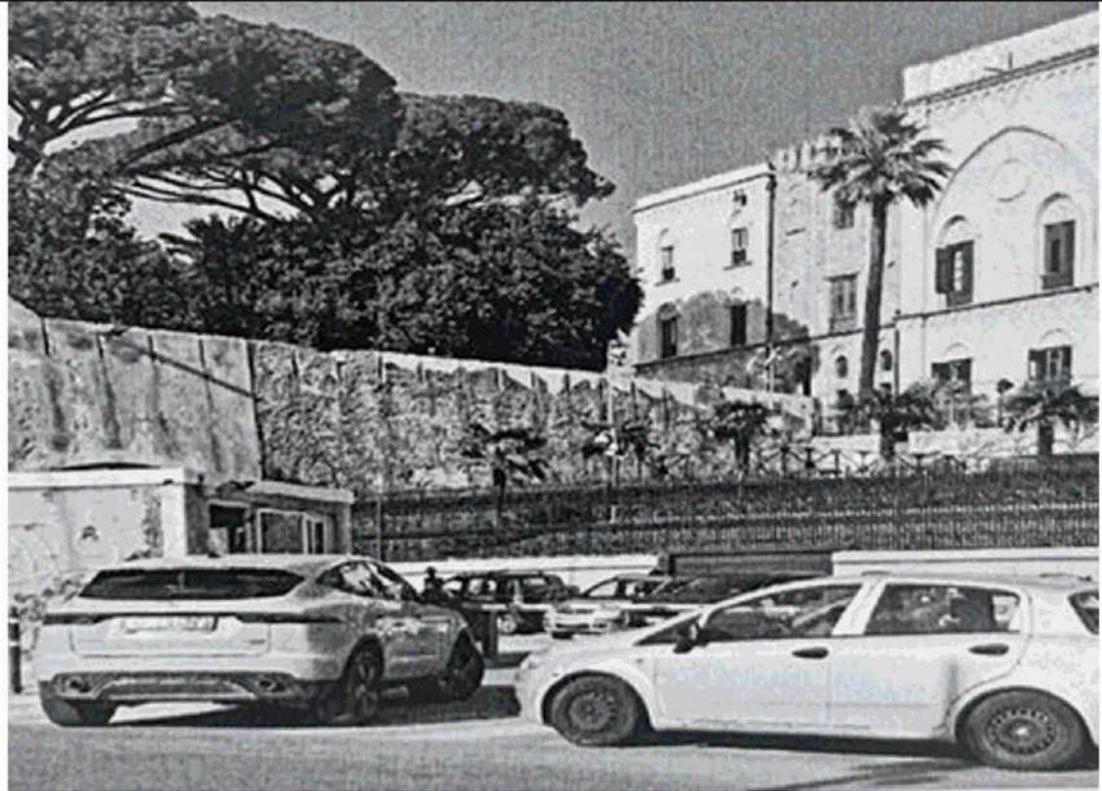


▲ Consumatori

Mario Di Ferro, ai domiciliari, e Giancarlo Migliorisi. A sinistra, Gianfranco Miccichè



Peso: 1-35%, 2-53%



Peso: 1-35%, 2-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

Il caso

I nuovi manager della Sanità solo a ridosso delle europee

di Giusi Spica

Mentre Pronto soccorso e reparti si svuotano di personale e la sfida per spendere gli 800 milioni del "Pnnr sanità" entra nel vivo, il governo regionale continua a prendere tempo sulla nomina dei futuri manager di Asp e ospedali. Confermando in sella per altri quattro mesi gli attuali commissari straordinari, chiamati a gestire l'ordinaria amministrazione, e rimandando il valzer delle poltrone a ridosso delle Europee.

L'avviso di selezione - per titoli e prova orale - dei futuri direttori generali è stato pubblicato il 5 gennaio scorso. La procedura avrebbe dovuto concludersi entro il 30 giugno, scadenza del mandato dei commissari già prorogati di sei mesi. Ma è ancora in alto mare a causa di una catena di ritardi. I candidati avevano un mese di tempo per presentare le domande: lo hanno fatto in 102, compresi quasi tutti i 17 uscenti.

La commissione esaminatrice è stata nominata solo a fine marzo. A presiederla l'ex sottosegretario, Adelfio Elio Cardinale, che però - a maggio - ha dato le dimissioni per motivi personali. Da qui la prima battuta d'arresto. La Regione ha dovuto cercare un sostituto, il professore di Medicina dell'università di Palermo Giuseppe Montalto. I lavori sono

ripartiti a maggio inoltrato, quando mancava appena un mese alla scadenza del mandato dei commissari. Ed ecco il secondo intoppo: la commissione ha chiesto un'integrazione di documenti a oltre quaranta candidati. Così si è arrivati a fine giugno senza nemmeno un calendario delle prove orali.

Il 29 giugno la giunta Schifani ha firmato una delibera che concede ai commissari una proroga fino a quattro mesi o comunque fino al completamento della procedura selettiva. Restano confermati anche i direttori sanitari e amministrativi. «Intendiamo dare continuità gestionale e funzionale alle aziende - ha spiegato l'assessora alla Salute Giovanna Volo - in attesa che vengano individuati i nuovi direttori generali con procedura di evidenza pubblica». Dalla Regione assicurano però che le prove orali cominceranno dopo metà luglio e si concluderanno entro la fine del mese. Poi bisognerà stilare una graduatoria degli ideonei azienda per azienda. Infine la palla passerà al governo regionale, che da quella rosa dovrà scegliere i nuovi numeri uno di Asp e ospedali.

Così, mentre i partiti di maggioranza scaldano i motori per piazzare i loro fedelissimi nelle poltrone che contano, Asp e ospedali continueranno ad essere gestiti dagli uo-

mini scelti dal precedente governo e confermati a dicembre dalla giunta Schifani. Commissari che hanno solo il potere di amministrare l'ordinario, senza possibilità di programmazione a lungo termine, in un momento di grande crisi per la sanità siciliana.

A soffrire di più sono i Pronto soccorso, svuotati di camici bianchi e assediati da pazienti in barella in attesa di un posto letto. Un problema comune a tutto il Paese, ma particolarmente grave nell'Isola. La Sicilia è una delle poche regioni a non aver ancora applicato le misure per le aree di emergenza contenute nel "decreto bollette". Il governo nazionale ha messo sul tappeto diversi milioni di euro per gli straordinari ai medici disposti a coprire i turni nei Pronto soccorso a 100 euro l'ora. Il 10 luglio i sindacati sono stati convocati in assessorato per trovare un accordo su come spendere i soldi finora rimasti nel cassetto.

La Regione prende tempo sulla nomina dei futuri dirigenti di Asp e ospedali



Peso: 24%

Report dell'Istat

Crescita, aumenta il gap tra nord e sud

**Francesco Carbone
ROMA**

La pandemia ha inciso profondamente sul tessuto economico della Penisola acuendo le differenze di velocità della crescita tra il Centro-Nord e il Sud. La fotografia scattata dall'Istat nella stima preliminare del Pil e dell'occupazione territoriale relativa allo scorso anno rende così una fotografia di un Paese ancora spaccato che corre a diverse velocità. Nel 2022 - spiega l'istituto di statistica - il consolidamento della ripresa post-pandemica ha interessato principalmente il Nord-Est, che nel 2021 aveva mostrato una crescita al di sotto della media nazionale, ed il Centro.

Il Prodotto interno lordo è aumentato in volume del 4,2% nel Nord-Est e del 4,1% nel Centro, a fronte di una crescita meno elevata nel Sud (+3,5%) e nel Nord-Ovest (+3,1%). Tra i diversi settori della pro-

duzione è sempre l'edilizia a farla da padrone anche presumibilmente grazie alla stagione degli incentivi (superbonus, sconti in fattura, ecc) che hanno interessato il settore. Le costruzioni - spiega infatti l'Istat - hanno continuato anche nel 2022 ad essere il settore più dinamico (+10,2% il valore aggiunto nazionale delle costruzioni), registrando al Nord il risultato migliore, con una crescita del valore aggiunto del 10,8% nel Nord-Ovest e del 10,7% nel Nord-est. Anche per il Centro si registra un contributo importante alla crescita economica dal settore delle costruzioni (+8%), che in quest'area però registra un aumento meno rilevante rispetto alla media nazionale. Mentre nel Mezzogiorno il settore delle costruzioni si conferma quello più dinamico, con una crescita del valore aggiunto che si attesta al 10,5%. Una situazione che si è riverberata chiaramente anche sui livelli occupazionali che in Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto sono stati doppi rispetto alle regioni del sud Italia: anche in termini occupazionali - si spiega - il Nord-est è stata l'area trainante della crescita registrata a livello nazionale, con un incremento degli occupati che ha raggiunto il 2,4%, mentre è stato più contenuto lo sviluppo occupa-

zionale nelle restanti aree (Nord-ovest +1,6%, Centro +1,9 e Mezzogiorno +1,2%).

Ma si tratta di un dato, quello del 2022, destinato a cambiare nelle prossime proiezioni condizionato dai recenti eventi calamitosi che hanno fortemente colpito il tessuto emiliano romagnolo. L'Emilia Romagna, con un prodotto interno lordo pari a circa 119 miliardi di euro, contribuisce a formare circa il 40% del pil dell'area Nord Orientale e l'8,8% del pil nazionale. Ma i danni alle infrastrutture, alle aziende e alle campagne sono stati ingenti e si sono attestati a circa 9 miliardi.

In ogni caso i rischi di un rallentamento si abbattano su tutte le regioni italiane: i salari reali calano per effetto dell'inflazione (anche se in rallentamento), ma aumentano i tassi di interesse e la stretta monetaria si inizia a far sentire. Pesa inoltre la recessione già registrata in Germania. Paese verso il quale proprio l'Emilia Romagna conta su un valore dell'export pari a poco più di 9 miliardi.



Peso: 13%

Lo studio del Senato

Italia longeva ma male per i posti nelle Rsa

Livia Parisi
ROMA

Al primo posto per aspettativa di vita alla nascita e per anni vissuti in salute ma in fondo alla classifica per la capacità di offrire ai propri anziani assistenza in strutture residenziali. Con appena 19 posti per 1000 abitanti con più di 65 anni, l'Italia ha la più bassa disponibilità di ospitalità in Rsa. La conseguenza sono mesi di attesa per ottenere un posto e un carico sempre più pesante sulle spalle delle famiglie, soprattutto quelle del Sud. A ricordarci come l'Italia è un Paese con molti anziani ma non è un Paese per anziani, sono i dati del documento «Il Servizio sanitario nazionale compie 45 anni» realizzato dall'Ufficio valutazione e impatto del Senato. Il documento consiste in un check up dello stato di salute del Ssn attraverso il confronto con i sistemi sanitari di altri 7 Paesi: Canada,

Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svezia. Il dato che maggiormente colpisce è quello sugli over 65, di cui in Italia ve ne sono oggi circa 14 milioni e mediamente stanno meglio dei coetanei fuori confine. Siamo infatti al primo posto per aspettativa di vita alla nascita, pari a 83 anni, e per numero di anni vissuti in salute, in media quasi 72.

«La maggioranza dei nostri anziani, a parte qualche acciaccio, - spiega Andrea Ungar, presidente della Società italiana di geriatria - è in buone condizioni di salute, ma circa il 10% ovvero 1 milione e 400.000 persone hanno un qualche problema di disabilità». E in questo caso le cose si complicano. Il confronto tra gli 8 Paesi vede l'Italia ultima per disponibilità di posti letto destinati a cure a lungo termine in strutture residenziali (18,8 per 1000 abitanti di età pari o superiore a 65 anni); il penultimo posto, con 30 posti, va agli Stati Uniti, mentre la classifica vede in cima la Svezia, con 68 posti letto per 1000 abitanti over65, seguita dai 54 della Germania e dai 51 del Canada. «Questo - spiega Ungar, professore di Geriatria all'Università di Firenze - provoca liste d'attesa lunghissime per poter inserire un anziano in una Rsa, con la conseguenza che è tutto sulle

spalle dei caregiver». Le famiglie che hanno possibilità si fanno aiutare da badanti, ma molte non riescono. «Quando si fanno i conti con Alzheimer, Parkinson e gravi disabilità, inoltre, le famiglie non sono in grado di far fronte al carico dell'assistenza, sia logisticamente che fisicamente». A fronte del fatto che gli over 65, tra il 1861 e il 2022 sono passati dal 4,2% al 23,8% della popolazione, conclude Ungar, «serve un investimento maggiore sulle Rsa, ma anche sui centri diurni e sull'assistenza domiciliare, che sarebbero una valida alternativa alle strutture residenziali, ma sono oggi ancora più depotenziati». L'analisi conferma l'Italia ultima per spesa sanitaria pubblica totale in rapporto al Pil: il dato 2021 è pari al 7,1% del prodotto interno lordo, mentre gli Stati Uniti, con il 15,9%, sono al top dei paesi considerati. Riguardo ai posti letto ospedalieri, l'Italia è terza tra i Paesi europei (anno 2020), con 3,2 posti per 1.000 abitanti, mentre al primo c'è la Germania con 7,8 posti. Quanto al numero di infermieri, spicca la Germania, con 12 professionisti per 1000 abitanti, mentre Italia e Spagna sono in fondo, con poco più di 6.



Peso: 14%

Filtrano altri dettagli e retroscena dalle carte dell'inchiesta di Procura e polizia sul giro di droga fra vip e politici della città

«Vuoi provare un po' di eroina buona?»

Non solo coca: lo chef di Villa Zito intercettato con un amico musicista che declina l'invito

Nicola Parodi

«Mi hanno dato un po' di eroina buona, volevo che tu la provassi per vedere com'era. Se era buona, se era la solita o l'avevano cambiata. Per il taglio, capito?». Nel tossico e altolocato giro di droga attorno a Mario Di Ferro, lo chef di Villa Zito finito ai domiciliari la scorsa settimana con l'accusa di spaccio per avere rifornito di cocaina alcuni vip della città, a cominciare dall'ex presidente dell'Assemblea regionale Gianfranco Micciché (che non è indagato e che ha affermato di avere sniffato in passato), spunta anche l'eroina.

L'invito a provare la sostanza arriva per telefono il 28 gennaio scorso e viene formulato dal cuoco a un amico musicista, che non accetterà la proposta. L'intercettazione del colloquio è contenuta nell'ordinanza di custodia firmata dal gip Antonella Consiglio con la quale il 29 giugno sono finiti in carcere i fratelli Salvatore e Gioacchino Salomone, ritenuti i fornitori di Di Ferro, indagati assieme allo chef e a tre impiegati del locale di via Libertà per i quali il giudice ha disposto misure attenuate. E proprio tra i dipendenti di Bar lo smercio di droga è stato vissuto con disagio. Alcuni di loro, però, si sarebbero prestati a ricevere le consegne di roba o a portare le dosi a domicilio, anche a casa di Micciché, che a volte ha raggiunto Villa Zito con l'auto dell'Ars dotata di lampeggiante.

Un'altra vettura blu con lampeggiante, un'Alfa Romeo Stelvio, sarebbe stata usata da Giancarlo Migliorisi, ex capo della segreteria tecnica del presidente dell'Ars, che in diverse occasioni avrebbe raggiunto Villa Zito o la casa di Di Ferro, in via Petrarca, per ricevere la cocaina. Droga, che secondo gli inquirenti, sarebbe stata destinata a Micciché.

Gli investigatori della squadra mobile hanno tenuto d'occhio Migliorisi, che per il suo incarico a Palazzo dei Normanni aveva uno stipendio di poco superiore agli 8 mila euro al mese, lo hanno intercettato e seguito. Dopo gli incontri con lo chef, ai quali sarebbe andato anche con una Jaguar, avrebbe poi raggiunto Palazzo dei Normanni. Migliorisi ha sempre sostenuto di non essere un consumatore di cocaina e adesso si cerca di comprendere a chi l'abbia consegnata all'interno della sede del Parlamento siciliano. Tra febbraio e sino al 4 aprile le conversazioni e gli incontri sono numerosi. In base alla ricostruzione degli inquirenti, ogni settimana sarebbero stati consegnati almeno tre grammi di droga.

Le conversazioni telefoniche tra Migliorisi e Di Ferro (il 4 aprile furono sorpresi in via Petrarca dopo uno scambio di stupefacente e di soldi, lo chef fu fermato e subito rimesso in libertà con la misura dell'obbligo di dimora e della firma) sono numerose e, secondo l'accusa, gli interlocutori dimostrano di avere un rapporto rodato. Parlando di bottiglie e pranzi, termini usati convenzionalmente per indicare, secondo l'accusa, la quantità di polvere bianca.

Nell'inchiesta, coordinata dal procuratore Maurizio De Lucia e

dall'aggiunto Paolo Guido, ci sono alcuni personaggi rimasti nell'ombra che avrebbero ricevuto polvere bianca dallo chef. Non sono stati individuati ma, alla luce dei risultati investigativi, le cessioni vengono contestate seppure contro ignoti.

Mario Di Ferro, assistito dall'avvocato Claudio Gallina Montana, si è difeso sostenendo di non essere un pusher e di avere soltanto fatto favori ad alcuni amici. Ma l'accusa gli contesta lo spaccio. Il suo interrogatorio davanti al Gip è fissato per giovedì. «Non sono uno spacciatore e non ho guadagnato un euro con la droga - ha detto Di Ferro al suo legale -. Sono stato uno stupido, ho sbagliato a fare queste cortesie».

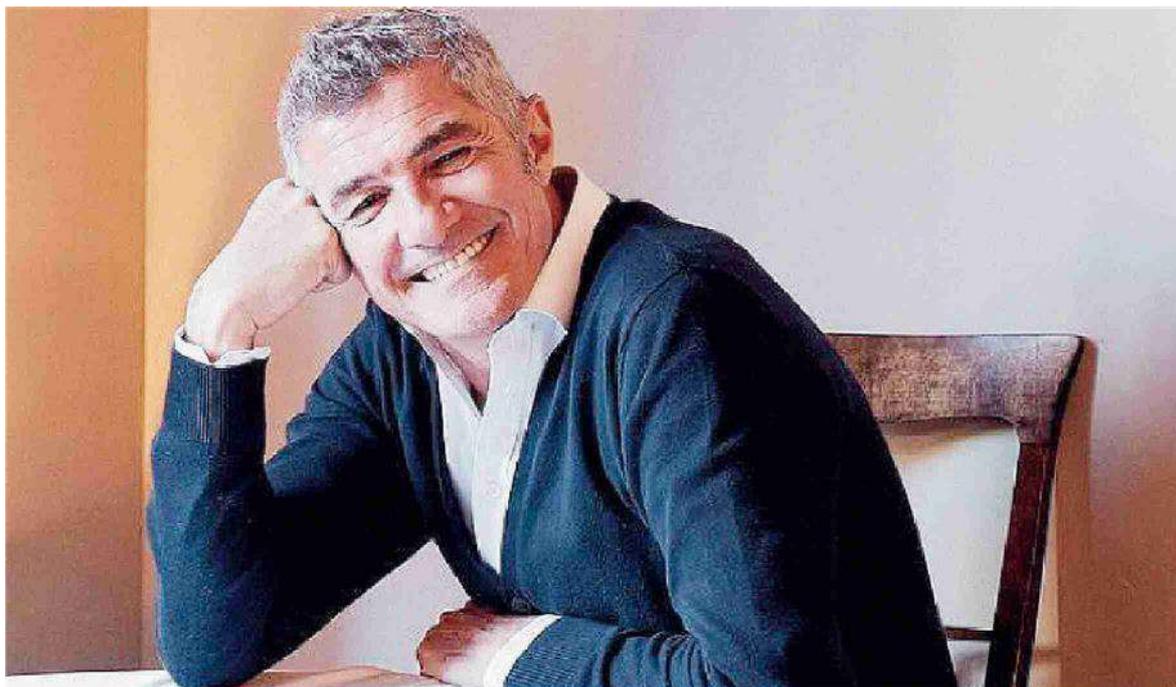
Anche nelle pagine dell'ordinanza, lo chef parla dei suoi sbagli con un amico medico: «Ho fatto una cazzata, anche più di una volta. Ma quale spacciatore...». Dallo scorso giovedì Mario Di Ferro, intercettato dopo la scoperta di una conversazione con un esponente di Cosa nostra che gli avrebbe chiesto un incontro, si trova agli arresti domiciliari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Di Ferro giovedì dal Gip
«Non ho guadagnato
un euro. Sono stato uno
stupido, ho sbagliato
a fare queste cortesie»**



Peso: 36%



Ai domiciliari. Mario Di Ferro, chef di Villa Zito, è stato arrestato con l'accusa di spaccio



Peso: 36%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

La giunta dà il via libera alla progettazione definitiva delle opere previste nella seconda fase della rete di trasporto su binari

Il tram dei desideri comincerà dal mare

Priorità alla tratta E, fino a Mondello. Seguiranno a ruota le altre: la G arriverà a Sferracavallo

Connie Transirico

Il tram che arriva fino a Mondello è il prossimo step del Comune. La rete di trasporto su binari, che cambierà il volto della mobilità urbana nei prossimi anni, aggiunge gli altri progetti già finanziati a quelli in corso, stabilendo però una precisa scaletta di marcia che vede la tratta E (da viale Croce Rossa alla borgata marinara) in pole position per l'aggiudicazione dei lavori da appaltare entro dicembre.

Viene privilegiata quindi la tratta che permette il collegamento con Mondello e che consentirà di ridurre drasticamente il traffico veicolare nella spiaggia dei palermitani, incentivando il completamento della pedonalizzazione del lungomare. La linea che connette Bonagia alla stazione centrale invece, è la Cenerentola del progetto per un motivo tecnico non da poco: l'attraversamento del fiume Oreto richiederà i necessari e approfonditi studi e valutazioni ambientali da parte degli organi regionali di controllo che dilateranno i tempi della gara.

Il finanziamento del governo è unico, circa 730 milioni di cui 504 subito disponibili e da spendere entro un termine preciso. Si pro-

cederà per lotti, in base alle reali esigenze della mobilità. Con la delibera di giunta, necessaria alla luce delle stringenti tempistiche, si dà il via libera alla progettazione definitiva delle opere previste nella II Fase del Sistema Tram. In seconda casella di priorità c'è la linea F (da via Duca della Verdura alla stazione centrale), la G che collegherà anche Sferracavallo e infine la D (dalla stazione D'Orleans a Bonagia). L'ultimo cantiere riguarderà, invece, il parcheggio al Foro Italico.

Nelle settimane scorse, attraverso interlocuzioni con il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità, sono state rimodulate le priorità delle opere per rendere immediatamente operative le linee che garantiscono la migliore efficienza nei trasporti, anche in virtù della connessione alle linee già esistenti.

La scorsa settimana, l'amministrazione Lagalla ha aggiudicato la progettazione esecutiva e la realizzazione delle tratte della I Fase.

Anche lì, facendo una scaletta degli interventi più urgenti. Subito in gara la tratta C che unisce il campus universitario di viale delle Scienze, i poli ospedalieri del Policlinico e del Civico e la stazione centrale, chiedendo un necessario approfondimento tecnico per la linea A, quella lungo via Libertà e via Roma, per minimizzare l'impatto sui tessuti storici e mo-

numentali.

La gara affidata all'Ati Sis Scpa - Construcciones y Auziliar de Ferr, con sede in Torino vale 402 milioni e 576 mila euro. L'impresa ha 5 mesi per redigere il progetto, con l'apertura dei cantieri prevista per il prossimo gennaio. Insomma, un 2024 «caldo» per i cantieri che inghiottiranno strade centrali e periferiche.

Nel primo blocco di allungamento delle linee esistenti, c'è poi la B (dalla stazione Notarbartolo a via Duca della Verdura). Ma non solo binari. Il progetto si porta dentro anche i nuovi mezzi che saranno a impatto minore sull'ambiente e senza barriere. Le prime tre tratte si allungano su 24,2 km con al servizio nove nuove vetture e sette parcheggi di interscambio: Don Bosco, De Gasperi, Libertà, Ungheria, Boiardo, Giulio Cesare, e Francia a supporto dei viaggiatori delle tre linee. Lasciare l'auto e andare con i mezzi pubblici per non congestionare il traffico e inquinare meno. I lavori sono finanziati con i fondi del Patto per il Sud, sottoscritto il 30 aprile 2016 dal Governo e dal Comune. Parte della fornitura di materiale rotabile riceverà risorse invece dal Pnrr. Opere di rigenerazione urbana che compendono ciclovie, nuovi marciapiedi, aumentando le alberature e le aree di convivialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Cenerentola
La linea che collegherà
Bonagia alla stazione
centrale: servono studi
per attraversare l'Oreto**



Peso: 43%



Tram. La tratta che condurrà a Mondello è in pole position per l'appalto. Sotto il fiume Oreto e Maurizio Carta



Peso: 43%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

Dopo le dimissioni di Caratozzolo ieri fumata nera: l'elezione rinviata a giorno 25

Il Consiglio di Termini resta senza presidente

Fabio Lo Bono
TERMINI IMERESE

Si alza una fumata nera dal comignolo della chiesa Maria santissima della Misericordia. La città di Termini Imerese rimane senza presidente del consiglio comunale.

Un consiglio comunale spaccato in tre non riesce a uscire dall'impasse. Non sono bastate ben quattro elezioni per risolvere il rebus.

La conferenza dei capigruppo ha fissato per il prossimo 25 luglio il

consiglio comunale per l'elezione del presidente.

Il quadro politico venuto fuori è frammentato e di difficile soluzione. Il centro destra partito da undici consiglieri eletti, a inizio sindacatura, si è ridotto a otto, ma spaccato inesorabilmente in due leghe, forza Italia e fratelli d'Italia da un lato, che sostengono la presidenza a favore della forzista Anna Chiara e mondo civico dall'altro, che sostiene Carmelo Miccichè. Otto compatti, invece, i consiglieri che sostengono il governo della città, che puntano su Michele Longo, eletto nelle fila della compagine di centro destra che faceva capo al candidato sindaco Anna Amoroso e passato al gruppo uniano Termini del leader Pippo Preti. Serve la maggioranza semplice dei votanti. In un clima surreale e un silenzio assordante si è svolto il

consiglio comunale della città rimasto orfano del suo presidente dopo la dimissione del forzista Francesco Caratozzolo. Il consiglio è stato aperto e guidato dalla meloniana e vice presidente Licia Fullone che a norma del regolamento ha prima proposto la surroga e poi il giuramento del consigliere entrante Michele Longo. Ha poi preso la parola il segretario comunale, Massimo Fedele, per dare le indicazioni normative della votazione a scrutinio segreto. Il vice presidente Fullone ha poi dato l'avvio alle sessioni di voto, che non hanno prodotto nulla. Dopo la prima chiamata di studio le altre hanno visto attribuire otto voti a Michele Longo, quattro a Carmelo Miccichè e quattro voti ad Anna Chiara.

(*FALOB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex presidente. Caratozzolo



Peso: 14%

Agricoltura

Attuazione Pac

Servizio a pag. 8

Attuazione Pac, vigilanza a un comitato regionale

La Regione ha definito la composizione dell'organismo che dovrà monitorare i progressi compiuti dalla Sicilia nell'ambito della Politica agricola comune. Chiamati a partecipare anche stakeholder e associazioni dei consumatori

PALERMO - È stato istituito il comitato di monitoraggio regionale per la Sicilia, che si occuperà di verificare l'attuazione degli elementi regionali nell'ambito del piano strategico della Politica agricola comune per il periodo 2023/2027. Il comitato è previsto dall'articolo 124 del Regolamento Ue n.2021/2115 del Parlamento Europeo e del Consiglio, che prevede che ciascun piano strategico della Pac deve essere oggetto di regolare monitoraggio dello stato di attuazione e dei progressi compiuti nella realizzazione dei target finali stabiliti.

Il comitato è presieduto dall'assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ed è composto dall'autorità di gestione regionale del Psp del dipartimento regionale dell'agricoltura, l'autorità di gestione del Por Fesr Sicilia del dipartimento regionale della programmazione, del dipartimento regionale formazione professionale. Ancora, ne fanno parte il responsabile dell'attuazione del Po Feamp Sicilia del dipartimento regionale della pesca mediterranea, il dirigente generale del dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale. Sono coinvolti anche: un rappresentante del Masaf, un rappresentante della direzione generale agricoltura e sviluppo rurale della

Commissione europea, un rappresentante dell'Arpa Sicilia, un rappresentante del dipartimento regionale della funzione pubblica e del personale e un rappresentante dell'Aega.

Parteciperanno alle attività anche i cosiddetti stakeholder, elementi della società civile che hanno interesse nelle tematiche prese in considerazione: ci sarà un incaricato designato dai Gal Sicilia, un rappresentante per ciascuna delle organizzazioni maggiormente rappresentative delle parti sociali, economiche, commerciali, industriali, artigianali ed imprenditoriali facenti parte del Cnel, un rappresentante di Anci Sicilia, un altro delle principali università siciliane, uno per ciascuno degli enti pubblici nazionali di ricerca competenti nel campo dell'agricoltura e dello sviluppo rurale; ancora, un rappresentante delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, uno delle associazioni ambientaliste operanti in Sicilia. Si spazia, ancora, all'autorità garante della persona con disabilità nella Regione, le organizzazioni di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, e un rappresentante per ciascuna delle federazioni o associazioni, regolarmente costituite, delle professioni pertinenti allo sviluppo Ru-

rale.

In ultimo, saranno convocati incaricati dalle associazioni di tutela dei consumatori, un rappresentante della Conferenza episcopale siciliana e uno di Slow Food Sicilia. Possono inoltre partecipare, su invito del presidente e in relazione all'ordine del giorno, anche altri rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni, nonché eventuali esperti o rappresentanti di altre organizzazioni. I componenti del Comitato di monitoraggio regionale sono designati e delegati dalle rispettive strutture; i componenti effettivi, in caso di impossibilità di partecipazione ai lavori, può essere sostituito da un componente supplente designato dall'amministrazione o istituzione o organizzazione rappresentata.

Le funzioni di istruttoria, redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione da sottoporre al comitato, e tutti i compiti derivanti dall'attività di monitoraggio esercitata dal Comitato stesso e dalla concertazione con il partenariato, nonché per i compiti concernenti gli aspetti organizzativi sono a capo di una segreteria tecnica predisposta allo scopo, in capo all'autorità di gestione.

Michele Giuliano

Peso: 1-1%, 8-32%

Alessandro Di Graziano
commissario straordinario
Zes Sicilia orientale

Fare rete tra imprese creando ricchezza e investimenti

Intervista a pagina 6



Alessandro Di Graziano, ospite del QdS per il 3.009° forum con i Numeri Uno

Spingere le imprese a fare rete creando ricchezza e investimenti

Velocità nel dialogo istituzionale ed efficienza nei passaggi burocratici

Catania

Intervistato dal vice direttore Raffaella Tregua, il commissario straordinario per la Zes della Sicilia orientale, Alessandro Di Graziano, risponde alle domande del QdS.

Da quando si è insediata la Zes, quante sono le imprese che sono state "attratte" e quanti gli investimenti effettuati?

“Se per imprese ‘attratte’ intendiamo quelle che hanno vanto un’interlocuzione con la Zes, sono oltre novanta. Le Autorizzazioni uniche esitate sono invece 13 per un investimento complessivo di circa 100 milioni di euro. Cinque, sei procedure sono in dirittura d’arrivo. La maggioranza delle aziende attratte sono siciliane, molte provengono dal resto d’Italia e una decina sono straniere. Quest’ultime non sono interessate al progetto Zes soltanto per le agevolazioni fiscali, ma perché hanno dimostrato di apprezzare la possibilità di interloquire direttamente con chi concede l’Autorizzazione unica. Questo

passaggio è rassicurante. Un rapporto orizzontale stimola le aziende straniere a fare attività in Sicilia e quindi ci permette di aumentare gli investimenti esteri sul territorio. A tutti gli investitori la Zes della Sicilia Orientale mette a disposizione due strumenti digitali, il sito e lo sportello digitale, che è attivo da giugno dello scorso anno. Il nostro problema continua a essere l’individuazione delle aree, ma stiamo cercando di bypassare questa difficoltà attraverso le associazioni datoriali e l’attività dell’Irsap. L’Agenzia di Coesione territoriale è poi fondamentale, poiché supporta la Zes con la sua struttura centrale”.

In che modo sta promuovendo la Zes della Sicilia orientale nel resto d’Italia, d’Europa e del mondo?

“Innanzitutto cercando di costruire più rapporti solidi, di collaborazione, con le istituzioni coinvolte. Con la Zes della Sicilia occidentale, per esempio, non c’è competizione ma un’azione quasi simbiotica. Sono ottimi i rapporti con la Regione e lo Stato centrale. Internamente abbiamo già vinto una sfida, che è quella di aver creato una struttura operativa di supporto alla Zes

in soli dei mesi. La nuova sfida che ci attende sarà invece riuscire a dare supporto alle infrastrutture che ricadono sul nostro territorio di competenza. Siamo impegnati nella realizzazione di opere che puntano a legare il porto alla rete viaria principale a Riposto (Ct), Gela (Cl), Licata (Ag) e Sant’Agata di Militello (Me), con interventi finanziati con 65 milioni di euro provenienti dal Pnrr. Naturalmente coordinati con le Autorità di Sistema portuali di riferimento, cioè Augusta, Palermo e Messina. La promozione della Sicilia è unica. Si sa che il territorio orientale è il più attivo e i numeri ci rassicurano sul lavoro svolto in un anno e mezzo, ma le Zes sono state un’opportunità per le imprese anche senza commissa-



Peso: 1-3%, 6-44%

rio. Nel 2021, senza commissario appunto, il sistema aveva utilizzato comunque 50 milioni di crediti, ma nel 2022 i numeri si sono sensibilmente incrementati e sono in fase di certificazione. Il mio lavoro quindi può saltare all'occhio in base al numero di autorizzazioni concesse, ma l'impegno nella costruzione delle reti crea una ricchezza maggiore. Nella mia visione, le Zes devono essere laboratorio per individuare filiere e metterle in collegamento. Se nella Valley catanese investe la singola impresa abbiamo sicuramente fatto un ottimo lavoro, ma

se quest'ultima riesce a fare rete con le altre, creando investimenti reciproci, abbiamo generato una ricchezza superiore e duratura per tutto il territorio".

**Testi di
Chiara Borzi
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso**

Alessandro Di Graziano è un ingegnere civile specializzato nella pianificazione, progettazione e gestione dei sistemi di trasporto. Professore dell'Università di Catania, guida il corso di "Infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e intermodali" e ha contribuito a importanti progetti e pubblicazioni internazionali nel campo delle infrastrutture e dei trasporti. Con un'esperienza significativa come direttore generale della Ferrovia circumetnea e vice presidente dell'Azienda metropolitana trasporti Amt di Catania, da gennaio 2022 è commissario straordinario del Governo per la Zona economica speciale della Sicilia orientale.

I temi trattati

1. Attrattività
2. Investimenti internazionali
3. Rilancio di Catania
4. Zona industriale

Forum con

*Alessandro Di Graziano
commissario straordinario
del Governo per la Zona
economica speciale (Zes)
della Sicilia orientale*



Alessandro Di Graziano



Peso: 1-3%, 6-44%

Tribunale di Caltanissetta

Arrivano le prime prescrizioni al processo Montante

La decisione anche per l'ex assessore regionale Linda Vancheri

**Ivana Baiunco
CALTANISSETTA**

Sono solo le prime di una pioggia di prescrizioni che arriveranno l'inverno prossimo. Cadono le accuse per alcuni componenti del «cerchio magico». Al maxi processo Montante in aula ieri il presidente del tribunale Francesco D'Arrigo ha letto il dispositivo per cinque imputati del processo tra i quali Antonello Montante. Prescritti alcuni reati per Linda Vancheri ex assessore all'industria che insieme allo stesso Montante e all'imprenditore gelese **Carmelo Turco** erano imputati di truffa in concorso. La simulazione di reato per Carlo La Rotonda, ex direttore di **Confindustria Centro Sicilia**, per una vicenda che riguardava una micro spia trovata dentro un condizionatore. Secondo l'accusa la micro spia non collegata a nessun sistema era stata collocata per incastrare il giornalista Giampiero Casagni, adesso

parte civile, al quale fu addossata la responsabilità della collocazione, Casagni era annoverato da Montante tra suoi «nemici». Per Salvatore Cali, imprenditore palermitano, è prescritto il reato di favoreggiamento. Unico imputato che ha rinunciato alla prescrizione il tenente colonnello dei carabinieri Letterio Romeo accusato di soppressione e occultamento di atti pubblici. L'accusa riguarda una relazione di servizio su una perquisizione a casa del capo mafia di Serradifalco Paolino Arnone durante la quale furono trovate delle fotografie che lo ritraevano con Antonello Montante. Del legame con il capo mafia ed il figlio Vincenzo ha parlato ieri in udienza nell'aula bunker del carcere Malaspina di Caltanissetta il luogotenente dei carabinieri Giuseppe Francolino che al tempo delle indagini su Montante prestava servizio alla Dia di Caltanissetta. La relazione di servizio del sotto ufficiale è uno dei documenti chiave dell'indagine. Relazione che non fu mai inviata alla procura. Francolino trovò il certificato di matrimonio di Montante dopo che da fonti confidenziali seppe del legame con il capo Mafia di Serradifalco Paolino Arnone. I risultati delle indagini finirono all'interno di una relazione di servizio che

conteneva anche accertamenti patrimoniali come ha ricostruito il sottufficiale: «Non si trovavano i registri matrimoniali battemmo a tappeto le curie di Serradifalco che avevano i registri dei matrimoni e poi trovammo il certificato. Le nozze furono celebrate il 23 dicembre del 1980. I testimoni erano -ha continuato Francolino - Paolino e Vincenzo Arnone e Antonino e Rosalia Lanzalaco». Secondo il racconto di Francolino fu il capo centro Dia di allora Domenico Bonavita dopo aver chiesto ulteriori accertamenti patrimoniali alla guardia di finanza che decise di non inviare gli atti alla procura. «L'ipotesi era che potevano esserci dei fondi che potevano arrivare dalla criminalità organizzata, questa era l'ipotesi investigativa. Quando dalla guardia di finanza arrivò una nota che diceva che non vi era alcuna irregolarità fiscale. Bonavita disse che l'indagine poteva essere chiusa». (*IB*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Reato prescritto.** Linda Vancheri

Peso: 17%

INCHIESTA A MESSINA

Concorsi "taroccati" per favorire gli amici arrestato ex deputato

SERVIZIO pagina 5

CALTANISSETTA

Truffa in concorso reato prescritto per 3 al processo Montante

CALTANISSETTA. Nonostante l'accelerazione imposta dal Tribunale di Caltanissetta al processo Montante per evitare una sfilza di prescrizioni, al processo sul "sistema Montante" ne sono arrivate ieri altre tre.

È finito, infatti, in prescrizione il reato di truffa in concorso per l'ex leader di **Confindustria Sicilia**, Antonello Montante, per l'ex assessore regionale all'Industria, Linda Vancheri e per l'imprenditore gelese **Carmelo Turco**. Caduta anche l'accusa di simulazione di reato contestata a Carlo La Ronda (reato per il quale Montante è stato assolto in appello) e il favoreggiamento per Andrea e Salvatore Calì. A comunicarlo nel corso dell'udienza di ieri mattina del maxi processo sul "sistema Montante", che si celebra nei confronti di 30 imputati, è stato lo stesso presidente del tribunale di Caltanissetta, Francesco D'Arrigo.

Solo l'ufficiale dei carabinieri Letterio Romeo, accusato di soppressione, distruzione o occultamento di atti pubblici o scritture

private, ha rinunciato alla prescrizione.

Nell'udienza di ieri è salito sul banco dei testimoni il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Francolino, all'epoca dei fatti alla Dia di Caltanissetta.

«Durante gli accertamenti patrimoniali, da fonti confidenziali, venni a sapere che i testimoni di nozze di Antonello Montante e della moglie Antonella Ristagno, erano stati Paolino Arnone, il figlio Vincenzo, Antonino e Rosalia Lanzalaco», ha dichiarato il militare.

Vincenzo Arnone era capomafia di Serradifalco. «Chiesi a due miei colleghi - ha continuato Francolino - di effettuare gli accertamenti. I registri dei matrimoni non si trovavano e quindi battemmo a tappeto le curie. Le nozze erano state celebrate il 23 dicembre del 1980. Poco dopo consegnai al capocentro della Dia Bonavita la mia relazione sulle indagini patrimoniali che avevo effettuato e lui apportò delle modifiche. Dopo aver corretto la mia relazione, secondo

le sue indicazioni, la riconsegnai a lui ma non venne inviata in procura perché Bonavita voleva avere una maggiore cognizione sugli accertamenti patrimoniali e mi chiese di chiedere il supporto della Guardia di Finanza. Chiedemmo alla Finanza di segnalarci se emergevano delle situazioni che potevano ricadere nei compiti della Dia e di verificare se nel flusso di denaro, fossero emersi legami con la criminalità organizzata. Dopo oltre un anno, il 6 novembre 2009, ci arrivò una nota dalla Guardia di Finanza. Non avevano trovato nessuna irregolarità fiscale. Bonavita mi disse che l'indagine poteva essere chiusa non essendo emersi elementi di nostra competenza».



Antonello Montante, ha già sulle spalle una condanna in Appello a 8 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione



Peso: 1-2%, 5-17%



PROCESSO A CALTANISSETTA

**Sul "sistema Montante"
altre tre prescrizioni
l'accelerazione non basta**

SERVIZIO pagina 5

CALTANISSETTA**Truffa in concorso
reato prescritto per 3
al processo Montante**

CALTANISSETTA. Nonostante l'accelerazione imposta dal Tribunale di Caltanissetta al processo Montante per evitare una sfilza di prescrizioni, al processo sul "sistema Montante" ne sono arrivate ieri altre tre.

È finito, infatti, in prescrizione il reato di truffa in concorso per l'ex leader di **Confindustria Sicilia**, Antonello Montante, per l'ex assessore regionale all'Industria, Linda Vancheri e per l'imprenditore gelese **Carmelo Turco**. Caduta anche l'accusa di simulazione di reato contestata a Carlo La Rotonda (reato per il quale Montante è stato assolto in appello) e il favoreggiamento per Andrea e Salvatore Calì. A comunicarlo nel corso dell'udienza di ieri mattina del maxi processo sul "sistema Montante", che si celebra nei confronti di 30 imputati, è stato lo stesso presidente del tribunale di Caltanissetta, Francesco D'Arrigo.

Solo l'ufficiale dei carabinieri Letterio Romeo, accusato di soppressione, distruzione o occultamento di atti pubblici o scritte

private, ha rinunciato alla prescrizione.

Nell'udienza di ieri è salito sul banco dei testimoni il maresciallo dei carabinieri Giuseppe Francolino, all'epoca dei fatti alla Dia di Caltanissetta.

«Durante gli accertamenti patrimoniali, da fonti confidenziali, venni a sapere che i testimoni di nozze di Antonello Montante e della moglie Antonella Ristagno, erano stati Paolino Arnone, il figlio Vincenzo, Antonino e Rosalia Lanzalaco», ha dichiarato il militare.

Vincenzo Arnone era capomafia di Serradifalco. «Chiesi a due miei colleghi - ha continuato Francolino - di effettuare gli accertamenti. I registri dei matrimoni non si trovavano e quindi battemmo a tappeto le curie. Le nozze erano state celebrate il 23 dicembre del 1980. Poco dopo consegnai al capocentro della Dia Bonavita la mia relazione sulle indagini patrimoniali che avevo effettuato e lui apportò delle modifiche. Dopo aver corretto la mia relazione, secondo

le sue indicazioni, la riconsegnai a lui ma non venne inviata in procura perché Bonavita voleva avere una maggiore cognizione sugli accertamenti patrimoniali e mi chiese di chiedere il supporto della Guardia di Finanza. Chiedemmo alla Finanza di segnalarci se emergevano delle situazioni che potevano ricadere nei compiti della Dia e di verificare se nel flusso di denaro, fossero emersi legami con la criminalità organizzata. Dopo oltre un anno, il 6 novembre 2009, ci arrivò una nota dalla Guardia di Finanza. Non avevano trovato nessuna irregolarità fiscale. Bonavita mi disse che l'indagine poteva essere chiusa non essendo emersi elementi di nostra competenza».



Antonello Montante, ha già sulle spalle una condanna in Appello a 8 anni per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione



Peso: 1-3%, 5-17%



I lavori

Riapre il sottopasso di via Crispi, fine del cantiere dopo undici mesi

Dopo anni di attese il Comune archivia i lavori al sottopasso di via Crispi. Oggi riapre la carreggiata lato mare del sottopasso che collega il porto alla Cala, dove i lavori erano cominciati ad agosto dell'anno scorso con la nuova amministrazione Lagalla, dopo una lunghissima inerzia durante la precedente sindacatura. Allo stesso modo, domani mattina, sarà ripristinata la ztl di via Roma, sospesa per alleggerire il traffico durante i lavori.

«Le difficoltà e i problemi riscontrati nella fase dei lavori che ha riguardato la carreggiata lato monte hanno, comunque, permesso di rimodulare la

progettazione per il secondo step dell'opera e questo ha garantito un processo più rapido delle manutenzioni, dando la possibilità di riaprire in anticipo», hanno detto il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e l'assessore ai Lavori pubblici. Ci sono voluti cinque anni per sbloccare l'iter burocratico e intervenire sul sottopasso malconco, percorso ogni giorno da centinaia di auto e tir.



Messina

Assunzioni e appalti, nei guai ex deputato

Con Catalfamo indagato anche un dirigente dell'ospedale Papardo

Anselmo Pag. 9

L'inchiesta a Messina, agli atti anche intercettazioni in cui si parla degli incarichi da affidare

«Assunzioni e favori al Papardo» Arrestati ex deputato e medico

Domiciliari per l'ex onorevole regionale Catalfamo e una dirigente dell'ospedale. L'accusa: corruzione e tentata concussione

Nuccio Anselmo MESSINA

La chiamava la «spinta emotiva» parlando al telefono l'ex onorevole regionale 42enne Antonio Catalfamo, prima nella Lega e poi in Forza Italia.

Ed era una «spinta emotiva» che attraverso una dirigente dell'ospedale Papardo, la 59enne Francesca Paratore, gli aveva consentito di mettere le mani e condizionare alcune scelte pubbliche della grande struttura sanitaria della zona Nord di Messina.

Catalfamo usava poco la carota e parecchio il bastone, quantomeno al telefono, per ottenere quello che voleva, ovvero un paio di assunzioni e l'affidamento di un incarico legale («... se loro mi creano problemi, io a questo punto cambio atteggiamento con la direzione del Papardo e li comincio a caricare un'interrogazione al giorno...»).

Sempre per portare acqua al suo mulino politico del momento - ha viaggiato spesso tra FdI, Lega e FI -, tra cambi di casacca e passaggi di corrente annunciati da chi doveva favorire a seconda del momento politico: un consigliere di quartiere di Messina da far assumere nella ditta che si occupa-

va delle pulizie, il suo addetto stampa per garantirgli un altro introito, una consigliera comunale di Barcellona che avrebbe dovuto transitare nel suo movimento politico. L'ex parlamentare e la Paratore, una dirigente medica dell'azienda ospedaliera a capo della direzione dell'Unità operativa di Internazionalizzazione e ricerca sanitaria dell'Unità «Coordinamento staff aziendale», praticamente una definizione chilometrica, sono finiti agli arresti domiciliari con le ipotesi d'accusa di corruzione e tentata concussione, e secondo il gip Tiziana Leanza che ha siglato l'ordinanza avevano instaurato tra loro un «consolidato vincolo di cointeressenza illecita», che aveva sempre lo stesso scopo: «strumentalizzare l'azienda ospedaliera per scopi clientelari». Ma sono complessivamente quattro gli indagati dell'inchiesta. A suo tempo sono state infatti iscritte nel registro degli indagati altre due persone: l'attuale assessore alla Cultura di Barcellona Pozzo di Gotto, l'avvocata Angelita Pino, e il giornalista milazzese Santi Cautela, che in atto cura l'ufficio stampa proprio dell'o-

spedale Papardo. Nei confronti di questi ultimi due non è stata però richiesta dai magistrati della procura peloritana alcuna misura cautelare al gip Leanza, ma hanno ricevuto dalla Guardia di Finanza la notifica di una informazione di garanzia con le contestazioni accusatorie. La Procura ipotizza due vicende di corruzione diverse per Cautela e la Pino. Nel primo caso la Paratore su input di Catalfamo nel marzo del 2022 si sarebbe adoperata per far assegnare al giornalista una borsa di studio da 16mila euro come esperto di comunicazione. Nel secondo caso, e siamo a gennaio del 2022, ma è solo un tentativo di corru-



Peso: 1-3%, 9-44%

zione quello contestato, con lo stesso schema tra Catalfamo e la Paratore, quest'ultima si sarebbe adoperata per far assegnare all'avv. Pino, all'epoca consigliere comunale a Barcellona, un incarico legale remunerato con 15 mila euro, in cambio dell'adesione della Pino al movimento politico «Prima il territorio». Un do ut des che comunque non si concretizzò («... rimanendo alla stadio di tentativo per l'onerosità delle condizioni che ciascuna parte poneva all'altra»).

L'inchiesta andava avanti da parecchi mesi, e come spiega lo stesso gip Leanza prese le mosse da alcune intercettazioni captate dalla Procura di Palermo, a suo volta per un procedimento che era stato aperto dalla Procura di Milano e trasmesso in Sicilia. Poi la tranche d'interesse per Messina è stata gestita dal procuratore facente funzioni Rosa Raffa e dal sostituto Marco

Accolla, che hanno chiesto al gip la misura degli arresti domiciliari per Catalfamo e Paratore, iscrivendo tra gli indagati anche Cautela e Pino. Ma a quanto pare c'è anche un altro stralcio d'indagine che riguarda altri indagati, il tema è sempre quello della politica regionale che vuole fare affari con gli ospedali, e di quello ancora non si sa nulla quanto meno ufficialmente.

La Finanza scrive tra l'altro che «le indagini del nucleo di Polizia economico finanziaria di Messina hanno consentito di accertare che in virtù di un rapporto personale tra i due soggetti (Catalfamo e Paratore, ndr), si tentava di agevolare persone vicine imponendo la loro assunzione nelle ditte private, che si aggiudicavano gli appalti relativi a servizi di pulizia e sanificazione della struttura ospedaliera, ovvero avvantaggiandoli nella par-

tecipazione a pubblici concorsi e nella predisposizione da parte dell'azienda Ospedaliera di bandi di gara ad hoc». Ed ancora che «... l'attività investigativa ha ricostruito, pur nella fase dell'accertamento preliminare, una sorta di strumentalizzazione della predetta struttura sanitaria a fini politici, con particolare riferimento alle elezioni amministrative della Città Metropolitana di Messina del 12.06.2022 ed a quelle amministrative Regionali del 25.09.2022».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario Indagati l'assessore comunale alla Cultura di Barcellona e un giornalista milazese



L'inchiesta al Papardo di Messina. In alto a destra Antonio Catalfamo, sopra Francesca Paratore



Peso: 1-3%, 9-44%

L'assessore regionale Tamajo: «Un progetto serio di reindustrializzazione dell'area»

Termini, imprenditore svedese cerca 300 milioni per l'Italvolt

Lars Carlstrom punta sull'ex Fiat per la sua *Italian gigafactory* «Darò lavoro a tremila operai e cariche per 400 mila batterie»

Antonio Giordano

Continuano i movimenti attorno alla reindustrializzazione dell'area industriale di Termini Imerese in mano a Blutec. Entro il 15 di settembre le aziende interessate dovranno presentare la domanda al bando predisposto dal ministero del Made in Italy, guidato da Adolfo Urso, per l'assegnazione dell'area. Nel frattempo sarà un'estate di lavoro per i tecnici e gli addetti ai lavori. A partire da Lars Carlstrom, l'imprenditore svedese alla guida di Italvolt che ha puntato sullo stabilimento di Termini per impiantare la sua gigafactory italiana. Sarà a Termini per un incontro con l'amministrazione e con gli stakeholders del territorio. Nel frattempo l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, ha visto i sindacati per un incontro richiesto dall'organizzazione dei lavoratori. «Non facciamo il tifo per una soluzione o un'altra, siamo al lavoro per portare a Termini un progetto serio di reindustrializzazione dell'area e che porti lavoro per il territorio», ha spiegato Tamajo.

Da Roma, prima di arrivare in Si-

culia, l'imprenditore svedese spiega di essere «nella prima fase di raccolta fondi, abbiamo raccolto oltre 5 milioni, dobbiamo fare un upgrade del nostro piano industriale. Ci aspettiamo di raccogliere fino a 200 milioni in questa prima fase mentre per settembre contiamo di avere a disposizione 300 milioni». Il progetto di Carlstrom di aprire una gigafactory è partito dalla Gran Bretagna con Britishvolt, in seguito abbandonato perché l'imprenditore è stato chiamato dalla giustizia a rispondere di evasione di Iva in Svezia; poi ha provato ad aprire uno stabilimento in Piemonte, naufragato per incomprensioni con i proprietari dell'area e con l'amministrazione e adesso tenta con la Sicilia. Un luogo importante, secondo lo svedese, perché vicina al Nord Africa che, secondo la sua visione, dovrebbe diventare un sito chiave per lo stoccaggio di energia. Il programma di Italvolt è aprire nel 2025, impiegare 3.000 persone e produrre 36 gwh di capacità della batteria all'anno, sufficienti per 400 mila auto. Nel frattempo ieri l'assessore Edy Tamajo ha convocato sindacati e commissari di Blutec per discutere del bando e dell'assegnazione

dell'area e, in particolare, dell'assegnazione dei 30 milioni previsti dall'ultima finanziaria del governo Musumeci per accompagnare alla pensione parte dei dipendenti ex Fiat. Alla riunione erano presenti anche i dirigenti dell'assessorato al Lavoro. Altra questione aperta è il riconoscimento del lavoro usurante. Un passo, questo che deve fare Inps. «Ai lavoratori - spiega Roberto Mastrosimone, segretario regionale della Fiom Cgil - tocca questo diritto che è negato solo per una questione burocratica e di riconoscimento in capo all'Inps». Attualmente il bacino di ex dipendenti interessati al passaggio è di 560 unità. (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il fattore geografico
«Questi posti sono vicini al Nord Africa
L'attività produttiva inizierà nel 2025»**



Incontro. L'assessore Edy Tamajo con i sindacati FOTO AGIO



Peso: 27%



L'intervento degli esponenti messinesi del Partito democratico all'indomani delle dichiarazioni rilasciate da Basile

Il Pd e i dubbi del sindaco sul Ponte: «Gli indizi c'erano già»

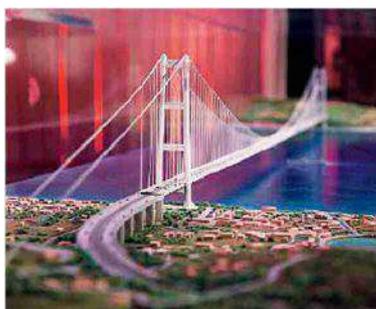
«L'incontro tra la sindaca di Villa San Giovanni ed il ministro Salvini ha evidentemente scosso l'orgoglio del sindaco Basile che, destatosi da un singolare torpore, pare essersi reso conto, solo oggi, che le forti criticità (per usare un eufemismo) relative all'impatto che la costruzione del Ponte avrà sull'intero territorio cittadino rischiano di restare lettera morta». Così il Partito democratico messinese commenta le dichiarazioni rilasciate domenica alla Gazzetta dal sindaco Federico Basile sulle mancate risposte avute, finora, sui punti interrogativi legati al Ponte sullo Stretto. «Eppure, il sindaco avrebbe potuto, se non dovuto, porsi qualche interrogativo già all'indomani della bocciatura della proposta, proveniente anche dal Pd, contrario comunque al progetto, di riservare un posto nel Cda della Stretto di Messina ad un rappresentante delle città di Messina e di Villa San Giovanni», insistono il coordinatore del circolo Pd IV Circoscrizione Armando Hyerace, i consiglieri comunali Felice Calabrò e Antonella Russo e il deputato regionale Calogero Leanza. «Innumerevoli sono stati gli indicatori circa la considerazione che il Governo riserva alle istanze provenienti dai territori interessati –

aggiungono i Dem –. Infatti, anche volendo tralasciare il recente mancato invito del sindaco al meeting pro ponte alla presenza del ministro Salvini, un campanello d'allarme avrebbe dovuto suonare anche in occasione della riprogrammazione dei fondi Pnrr, allorquando è stato ancora una volta accantonato il progetto dell'alta velocità nella tratta Palermo-Catania. Altrettanto degno di attenzione da parte del sindaco avrebbe, poi, dovuto essere anche il monito della Corte dei Conti che, dinanzi alla volontà di realizzare un attraversamento stabile sullo Stretto, ha invitato il Governo a rivalutare l'investimento di 513 milioni di euro previsto per l'ammmodernamento delle stazioni di Villa e di Messina, oltre che della flotta di Rfi sullo Stretto (che, peraltro, consentirebbe ai treni di traghettare in un'ora). Ed ancora, a proposito di espropri, non una parola ha detto il sindaco, né contro la mancata previsione degli indennizzi a favore dei proprietari degli immobili in occasione del reitro dei vincoli preordinati all'esproprio, né contro la nuova procedura espropriativa prevista dall'attuale decreto Salvini, che avverrà tutta telematicamente, con il forte rischio che tantissimi cittadini, ignari di tutto, finiscano per trovarsi

direttamente le ditte incaricate fuori dalla propria abitazione con la ruspa pronte a demolire». Ultimo punto: «Dopo l'avvio della revoca di parte dei fondi per il completamento del porto di Tremestieri, il sindaco avrebbe dovuto chiedere per lo meno un incontro urgente con il ministro Salvini, per capire quale sia (sempre che ve ne sia una) la reale strategia di questo Governo per garantire la continuità territoriale in riva allo Stretto ed un sistema di trasporti efficiente e moderno, a prescindere dalla realizzazione del Ponte. Se queste, pertanto, sono le premesse e se questa è l'attenzione con la quale il primo cittadino intende seguire una vicenda tanto impattante per l'intera realtà locale – conclude il Pd –, siamo fortemente preoccupati per le sorti della nostra città, sempre più insignificante agli occhi del Governo nazionale, o, peggio ancora, merce di scambio per interessi che nulla hanno a che vedere con quelli del nostro territorio».

seb.casp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**«Se è questa l'attenzione del primo cittadino siamo fortemente preoccupati per le sorti della nostra città sempre più merce di scambio»
Hyerace, Calabrò, Russo, Leanza**



Peso: 1%



L'indice Pmi frana a 43,4 punti Economia Ue più debole

Rita Fatiguso — a pag. 5

+2,2%

IL DATO DI MAGGIO

Il rincaro annuo è ai minimi da gennaio 2022 (allora era all'1,6%) e si trova nella fascia delle aspettative: gli analisti interpellati dall'agenzia Awp scommettevano su valori compresi fra +1,6% e +1,9%

Congiuntura

L'indice manifatturiero ai minimi dalla pandemia in Europa e Usa

La domanda latita, frenano gli ordini: dodicesimo mese consecutivo di contrazione

Rita Fatiguso

L'indice Pmi manifatturiero di maggio realizzato da S&P Global era a 44,8, ma a giugno l'area euro è crollata a quota 43,4, sotto il dato preliminare di 43,6. Si tratta del livello più basso da oltre tre anni (37 mesi, per la precisione) e del dodicesimo mese consecutivo di contrazione.

La Germania, un tempo punta di diamante della Ue, fa ancora peggio, il Pmi definitivo di giugno è fermo a 40,6 (dal 43,2 di maggio). L'economia di Berlino è sotto stress, ma l'Italia a sorpresa pur restando in contrazione batte la Germania e l'Eurozona: l'indice si è attestato a 43,8 in Italia rispetto ai 45,9 di maggio, registrando tuttavia una forte flessione

Tutti appaiono lontani dalla fatidica soglia 50, quella che divide

crescita da contrazione e, a seconda dei casi, getta i mercati nella disperazione o nell'euforia.

Sintetizzando, la produzione manifatturiera dell'Eurozona sta tentando, invano, la ripresa. Ad aprire spiragli di cauta positività i segnali di ripresa della catena di fornitura e la forte riduzione delle pressioni inflazionistiche, così come le minori preoccupazioni sulla crisi energetica, dovute in parte all'assistenza governativa.

Ma se la domanda continua a latitare, e i nuovi ordini che frenano a un ritmo superiore del tasso di riduzione della produzione aziendale, ciò vuol dire il settore manifatturiero dovrà ancor di più tagliare notevolmente la produzione nei prossimi mesi a meno che non ci sia una ripresa a breve termine della stessa domanda.

Lo scenario economico globale e i nuovi aumenti dei tassi di interesse non depongono a favore di una ripresa a breve.

Il Pmi come si precisava fornisce un'indicazione chiara sull'andamento dell'economia di un Pa-

ese che non lascia adito a scortie perché informa gli investitori sulle condizioni del mercato nazionale, in maniera semplice: se l'economia supera quota la soglia dei 50 punti, è in espansione, altrimenti si contrae.

Per questa ragione tocca constatare che anche gli Stati Uniti, la prima potenza mondiale, sono ancora in difficoltà. Faticano a guidare la ripresa mondiale, anzi gli indicatori continuano di mese in mese a crollare. A giugno, l'indice Pmi manifatturiero stilato da Ihs Markit è sceso a 46,3, uguale alla stima preliminare e al consensus, e inferiore ai 48,4 del me-



Peso: 1-3%, 5-18%



se precedente.

Anche se a distanza i due blocchi americano ed europeo fanno a gara a chi tenta di frenare meglio una caduta che ormai sembra inesorabile, tale da sconfessare i pronostici degli analisti.

Mentre il capo della Fed Janet Yellen è in volo per la Cina per incontrare i massimi vertici politici ed economici del Paese, non porterà con sé buone notizie. Yellen ha tenuto fermo il suo proposito di visitare la Cina nonostante gli screzi successivi alla visita del segretario di Stato Antony Blinken creati dalla gaffe del presidente Joe Biden che aveva definito Xi

Jinping «un dittatore».

I rapporti bilaterali devono ripartire, perché anche la Cina ha le sue gatte da pelare, dopo un rilancio post Covid 19, il Paese ha ripreso a incassare indicatori fiacchi.

Il Pmi manifatturiero cinese diffuso lo scorso 30 giugno si è confermato anch'esso in fase di contrazione per il terzo mese consecutivo. L'indice si è attestato a 49 punti, come da attese, in lieve rialzo rispetto ai 48,8 punti precedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBACLE GENERALE
Tutti lontani da quota 50: Italia a 43,8, Germania a 40,6, secondo l'indice realizzato da S&P Global
MALE ANCHE GLI USA
Stati Uniti in difficoltà: l'indice elaborato da Ihs Markit ha registrato il mese scorso una flessione a quota 46,3



Peso: 1-3%, 5-18%



L'ANALISI DEI TREND

DAL BOOM
DEL TURISMO
ALLA CRESCITA
DEL PILdi **Marco Fortis** — a pagina 16

Il boom del turismo estivo (tornato ai livelli del 2019) e la crescita del Pil italiano

Trend di stagione

Marco Fortis

Il turismo in Italia ha certamente qualche problema, tra cui il sovraffollamento di alcune città in certi momenti o la marcata stagionalità che non permette di sfruttare appieno il potenziale ricettivo di alcune aree.

Ma non si può certo dire che il settore turistico non offra un fondamentale e crescente contributo alla nostra economia, smentendo regolarmente coloro che lo accusano di scarsa competitività o ne sminuiscono l'importanza. Lo dimostrano i primi quattro mesi del 2023 in cui il turismo in Italia ha fatto registrare numeri record, sostenendo la dinamica del Pil e compensando le decelerazioni della produzione industriale e delle costruzioni causate dalla recessione dell'Eurozona e dalla fine dei superbonus edilizi.

I pernottamenti di turisti italiani negli esercizi ricettivi, secondo i dati Istat ed Eurostat, sono aumentati di oltre 5 milioni rispetto ai primi quattro mesi dello scorso anno. Ma sono soprattutto esplose le presenze di turisti stranieri "affamati" di Italia, che hanno letteralmente invaso Roma e le altre maggiori città italiane, i laghi, le località di montagna e di mare: infatti, i pernottamenti di non residenti sono aumentati di 12,7 milioni, cioè del 43%, a fronte di incrementi del 25% in Spagna e del 23% in Francia. Dunque, abbiamo quasi doppiato i nostri maggiori concorrenti in termini di aumento delle presenze straniere, con arrivi in media di circa 1 milione di turisti non residenti in più al mese nel

quadrimestre gennaio-aprile 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022. Di fatto, l'Italia ha quasi completamente riguadagnato i livelli di presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi dei primi quattro mesi del 2019, anno antecedente lo scoppio della pandemia. E verosimilmente, andando avanti di questo passo, il 2023 si chiuderà con un nuovo record annuale di pernottamenti. Infatti, negli ultimi dodici mesi, da maggio 2022 ad aprile 2023, le presenze di stranieri sono state pari a 213,7 milioni di notti, cifra ormai non molto distante dal precedente picco di 220,8 milioni toccato nei dodici mesi da marzo 2019 a febbraio 2020. Gli incrementi di presenze straniere nel complesso degli esercizi ricettivi rispetto allo scorso anno hanno presentato un ritmo davvero impressionante nei primi due mesi del 2023: +90% a gennaio e +73% a febbraio, in confronto con gli stessi mesi dello scorso anno. Poi vi è stata una decelerazione ma anche i mesi di marzo ed aprile hanno messo a segno aumenti significativi, rispettivamente del 32% e del 20%.

I 12,7 milioni di presenze straniere in più nel primo quadrimestre di quest'anno si sono così ripartiti: 8,7 milioni in più in alberghi; 3,6 milioni in più in B&B e agriturismi; 410 mila in più in campings e aree attrezzate per camper e roulotte. Secondo la Banca d'Italia, nel primo trimestre del 2023 la spesa dei turisti stranieri in Italia è stata trainata soprattutto da americani, inglesi e francesi.



Peso: 1-1%, 16-41%

© RIPRODUZIONE RISERVATA

12,7

IN MILIONI

I 12,7 milioni di presenze di turisti stranieri in più nel primo quadrimestre di quest'anno sono così ripartiti: 8,7 milioni in

più negli alberghi; 3,6 milioni in più nei B&B e negli agriturismi; 410 mila in più nei camping e nelle aree attrezzate per camper e roulotte.

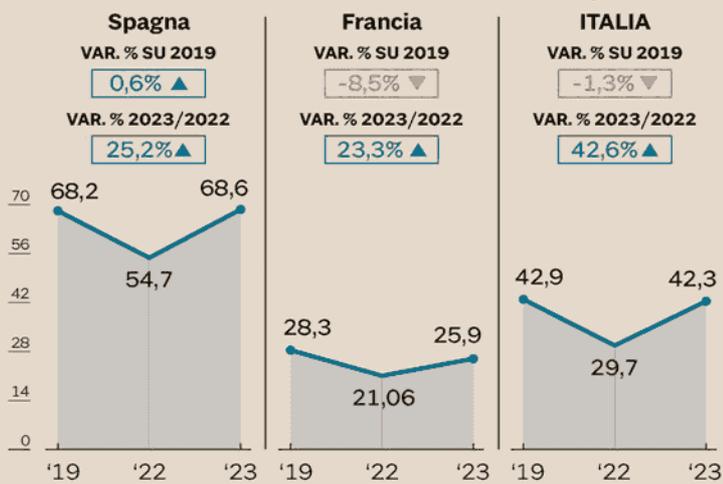
SECONDO UN RAPPORTO BANKITALIA LA SPESA DEI TURISTI È TRAINATA DA AMERICANI, INGLESI E FRANCESI

Folla.. Un tipico pomeriggio romano alla Fontana di Trevi

Confronto europeo

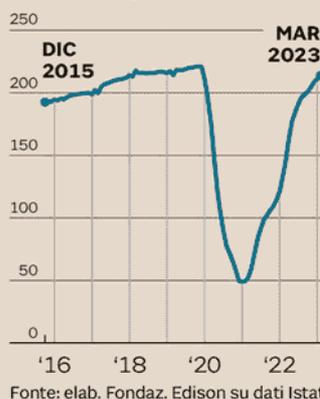
PERNOTTAMENTI DI TURISTI STRANIERI IN ITALIA

Numero di pernottamenti in milioni, nei primi 4 mesi di ogni anno



PRESENZE DI TURISTI STRANIERI

Negli alberghi e in altri esercizi ricettivi in Italia; ultimi 12 mesi "scorrevoli", in milioni di pernottamenti



Peso: 1-1%, 16-41%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

L'industriale Bonometti

«Il taglio del cuneo è un buon inizio»

Il presidente e amministratore delegato di Omr: il governo è nato da poco, ma ha già fatto interventi importanti
«Giusto riportare il tema della fabbrica all'ordine del giorno della politica e dell'opinione pubblica»

di **Sandro Neri**
MILANO



Ad applaudire, seduto nelle prime file della folta platea allestita nei capannoni della Camozzi, c'era anche lui. Applausi alle politiche del governo ma anche alle scelte della premier. «Giorgia Meloni ha riportato il tema della fabbrica all'ordine del giorno della politica e all'attenzione dell'opinione pubblica, ha restituito dignità agli industriali e alle imprese», sottolinea Marco Bonometti, presidente e amministratore delegato delle Officine Meccaniche Rezzatesi, 3.600 dipendenti e 15 stabilimenti, di cui sei all'estero. Terza generazione di una famiglia d'imprenditori del Bresciano, ha iniziato a lavorare in azienda nel 1977, ancora studente d'ingegneria. E ha portato la Omr a specializzarsi in componentistica per autovetture e veicoli industriali. «Quest'anno taglieremo il traguardo dei 900 milioni di fatturato. Alla faccia della crisi dell'automotive...».

Di questo settore e dei suoi problemi Giorgia Meloni ha parlato nel suo intervento. Ha apprezzato?

«Serve un progetto di politica industriale europea. Se ne è parlato tanto, in questi anni, ma nessuno ha fatto nulla di concreto. Quello dell'automotive è un comparto competitivo, basato sull'innovazione. L'Italia deve decidere se crede in questo settore. Perché in caso contrario molte piccole aziende potrebbero essere costrette a chiudere».

Che clima si respira fra gli industriali?

«La figura della premier è motivo di fiducia, ottimismo e speranza».

Di solito gli imprenditori sono molto critici con chi governa.

«Quest'esecutivo è nato da poco, ma sta facendo interventi importanti. Ha riattivato le perforazioni e le piattaforme, ha potenziato i rigassificatori e, grazie alle politiche sull'energia, ha aiutato famiglie e imprese ad affrontare il caro-bollette».

Le imprese chiedono interventi sulle politiche fiscali.

«L'intervento effettuato sul cuneo fiscale può sembrare di poca entità ma è l'inizio di un discorso che sarà ampliato. È fondamentale che il vantaggio maggiore sia per i lavoratori, bisogna far crescere il potere d'acquisto dei salari. Solo così possiamo contare sul fatto che l'economia giri».

L'Europa è un ostacolo o un'opportunità?

«La premier ha fatto sentire la voce dell'Italia a Bruxelles, e ha fatto benissimo. È la strada giusta. La nostra industria non è seconda a nessuno. La Germania non può fare a meno dell'Italia, il resto dell'Europa neppure. Eppure l'Ue, con regolamenti più ideologici che legati alla realtà, sta distruggendo la manifattura. Errore gravissimo».

Tutta colpa della transizione ecologica?

«Il Green Deal così come è stato impostato non va bene. Sono convinto che l'ambiente vada difeso e il pianeta protetto. Ma il Green Deal si basa sulla transizione energetica. Se già non ab-

biamo energia per far andare le nostre fabbriche, figuriamoci per le batterie».

Quindi?

«Quindi bene che il governo si sia concentrato sul problema energetico. Staccarci dalla Russia e diventare sempre più indipendenti trovando nuove forme di approvvigionamento è servito a far abbassare il prezzo del gas».

Gli applausi maggiori sono andati alle parole sulla modifica del reddito di cittadinanza.

«Meloni ha avuto il coraggio di togliere una misura contro il lavoro. E il tasso di occupazione è già risalito. Bene anche la revisione del decreto dignità, che io chiamavo "indegnità". I contratti a termine servono. Dobbiamo dirci la verità».

Quale?

«Sto cercando 200 persone da assumere e non le trovo. Ho personalmente parlato con degli over 50 che mi hanno risposto "no, grazie". Il motivo? Non sono abituati a lavorare e non hanno voglia di iniziare a farlo adesso».

L'Italia deve decidere se crede nel settore dell'automotive. O molte aziende rischiano di chiudere



Peso: 74%

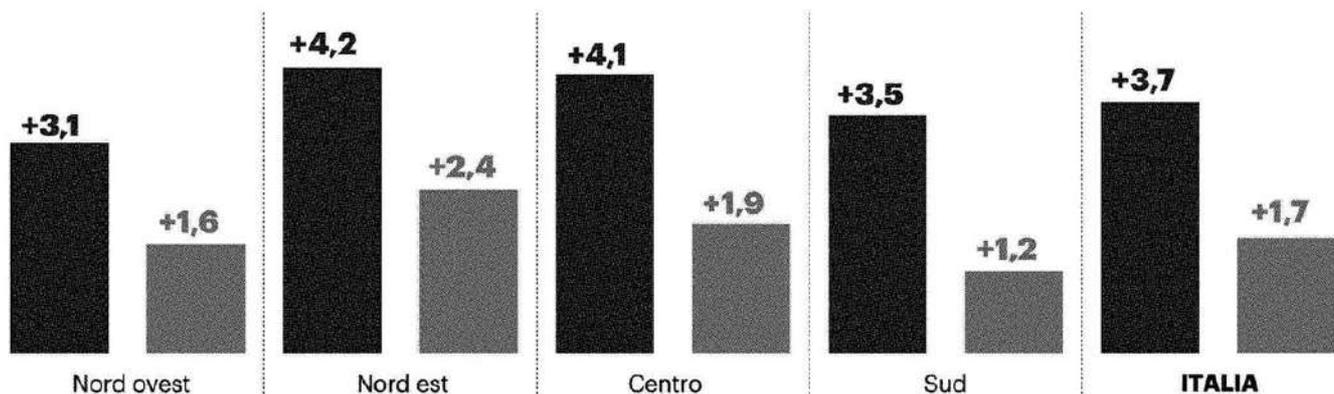


L'imprenditore Marco Bonometti, 68 anni, presidente e amministratore delegato di Officine Meccaniche Rezzatesi

Pil e occupazione nel 2022

Variazioni % sul 2021 in Italia per macroaree

● Prodotto interno lordo ● Occupati



Fonte: Istat

Withub



Peso: 74%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Alimentari, spesi 4 miliardi in più E i voli rincarano per valigie e posti

► Secondo Coldiretti, su molti beni di largo consumo al supermercato «pesano dinamiche speculative» ► I «costi extra» fanno pagare i biglietti fino a 5 volte tanto Oggi tavolo con le compagnie al ministero delle Imprese

L'ALLARME

ROMA In un anno gli italiani hanno speso oltre 4 miliardi in più per mangiare. Lo calcola Coldiretti, rispondendo all'allarme lanciato ieri da *Il Messaggero*, con le elaborazioni dell'Unione nazionale consumatori sugli ultimi dati Istat. A giugno, rispetto a un anno fa, beni alimentari e bevande costano in media l'11,2% in più, mentre l'inflazione è scesa al 6,4%. Su questi numeri si allunga l'ombra della speculazione, con il sospetto delle associazioni dei consumatori che qualcuno stia facendo il furbo tra i vari passaggi della filiera e soprattutto tra i commercianti.

GLI EFFETTI SULLE FAMIGLIE

L'effetto dei rincari, come spiega Coldiretti, è che «le famiglie conti-

nuano a tagliare gli acquisti e vanno a caccia dei prezzi più bassi, anche cambiando supermercato o andando al discount alla ricerca spasmodica di promozioni».

A preoccupare, poi, sono anche gli oltre 3,1 milioni di poveri che hanno chiesto aiuto per mangiare, per un totale di 92mila tonnellate di cibo distribuite gratuitamente negli ultimi dodici mesi. La stessa Coldiretti spiega che se

per gli aumenti annui di zucchero e riso «pesano la dipendenza dalle importazioni dall'estero e l'esplosione dei costi di produzione, in altri settori c'è evidentemente una dinamica speculativa». Ma ad aver raggiunto costi record sono anche i biglietti aerei, che hanno subito un rincaro del 43,2% nella prima parte dell'anno (con punte del 50%) rispetto allo stesso periodo del 2022, nonostante il costo del carburante sia sceso di oltre il 40%.

L'INTERVENTO DI MISTER PREZZI

Il governo, per questo, prova a fare chiarezza. Oggi il Garante per la sorveglianza dei prezzi, su indicazione del ministro delle Imprese Adolfo Urso, si siederà al tavolo con i rappresentanti delle principali compagnie aeree interessate dai rincari. Sono chiamate a spiegare le dinamiche dei prezzi dei biglietti negli ultimi mesi.

Per i mesi di luglio e agosto, sia sulle rotte nazionali che per quelle internazionali, le compagnie aeree hanno venduto posti a sedere in aereo a costi superiori in media del 61,2% rispetto a un anno fa. Le low cost, poi, secondo l'Osservatorio nazionale di Federconsumatori, non sono più tali: quest'estate farebbero pagare in media l'8% in più sulle tratte nazionali e il 22% in più sulle tratte internazionali rispetto alle compagnie di bandiera.

A far salire i costi sono soprattutto i cosiddetti «extra», che però

il più delle volte sono molto utili o addirittura indispensabili per viaggiare, visto che inclusa nel biglietto c'è quasi sempre solo una borsa o una valigia piccola. Si va dal trolley in cabina, al bagaglio da stiva, passando per la scelta del posto in aereo, la priorità sul check-in e le varie assicurazioni di viaggio. Secondo un'inchiesta di Altroconsumo, che ha inviato un'apposita segnalazione all'Antitrust, il prezzo del biglietto, così, lievita anche del 545%. Insomma, più di cinque volte tanto.

Franco Gattinoni, presidente della Federazione turismo organizzato di Confcommercio, plaude all'iniziativa del governo. Secondo la Federazione la motivazione adottata dalle compagnie aeree, che starebbero utilizzando carburante comprato diversi mesi fa, quando i prezzi erano molto più alti, non regge. «Ci sono forme di speculazione - spiega - che puntano a scaricare di colpo sugli utenti gli effetti negativi di tre anni di Covid. Pesa poi l'oligopolio delle low cost sul mercato italiano dei cieli e c'è scarsa trasparenza sui prezzi, visto l'alto costo degli extra. Infine ribadiamo la scarsa collaborazione con operatori e professionisti dell'organizzazione dei viaggi».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FRANCO GATTINONI
(CONFCOMMERCIO):
«COSÌ SI SCARICANO
DI COLPO SUGLI UTENTI
GLI EFFETTI NEGATIVI
DEGLI ANNI DEL COVID»**



Peso: 33%



I CONTI PUBBLICI

Pnrr, il piano B del Tesoro senza i soldi delle rate Ue si valuterà nuovo debito

Per compensare il mancato incasso aumenterebbero le emissioni di Btp
La soluzione alternativa prevede di anticipare quelle già programmate

di Giuseppe Colombo

ROMA – A Palazzo Chigi e al Tesoro, l'impatto sulle casse pubbliche è stato già messo in conto. «Inevitabile», è l'aggettivo che utilizza una fonte di governo per spiegare perché ora bisogna pensare a un paracadute, per non cadere nel precipizio che rischia di aprirsi a causa del mancato incasso della terza rata del Pnrr, che vale 19 miliardi. E la caduta può essere ancora più dolorosa perché la quarta rata, da 16 miliardi, potrebbe arrivare addirittura l'anno prossimo.

Ma c'è un problema: il paracadute ha a che fare con un tema sensibile. Si chiama debito pubblico. Perché la soluzione a portata di mano c'è: modificare il calendario delle emissioni previste per quest'anno, aumentando il valore già fissato all'interno di un intervallo importante, tra i 310 e i 320 miliardi. Ma allargare il perimetro significherebbe appesantire il fardello del debito. Ecco perché l'idea è ancora in fase di valutazione. E tenuta riservata, per evitare che qualcuno, leggere opposizioni, possa cavalcare la questione, dando per assodata una decisione che non è stata ancora presa. Anche perché ci sono due elementi aggiuntivi, collegati tra di loro, ad animare le riflessioni dell'esecutivo. Il fattore tempo

dice che c'è un margine, di tre mesi, per capire se bisognerà forzare la mano, garantendo così ossigeno al fabbisogno di cassa, o se invece potrà prevalere una soluzione soft, addirittura non procedere con un intervento. Dipende tutto da quando arriverà il bonifico della quarta rata, a sua volta appeso all'esito della trattativa in corso con Bruxelles per rinegoziare alcuni dei 27 obiettivi semestrali che non sono stati centrati entro la scadenza del 30 giugno.

Tra tre mesi, cioè a ottobre, il quadro sarà chiaro. Ecco allora che se la situazione dovesse volgere al peggio, con l'arrivo dei fondi nel 2024, la soluzione delle emissioni aggiuntive diventerebbe imprescindibile. E però complessa da gestire, in settimane delicate come saranno quelle di preparazione della Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza, la cornice della legge di bilancio. Quando il debito tornerà al centro dei tormenti del governo, complicati ulteriormente dalla partita del nuovo Patto di stabilità, che entrerà nel vivo proprio in autunno. La situazione rischia di farsi scivolosa anche dal punto di vista politico perché intervenire sulle emissioni, prima della definizione del nuovo calendario annuale, aggiornando quindi quello del 2023, obbligherebbe l'esecutivo ad andare in Parlamento per ottene-

re il via libera allo scostamento. Anche per questa ragione al Tesoro si invoca prudenza. E si mette in evidenza che il calendario delle emissioni non è stato modificato, come dimostra il programma per il terzo trimestre, pubblicato la settimana scorsa. C'è poi una soluzione alternativa, se a ottobre dovesse emergere la possibilità di portare a casa la quarta rata del Pnrr entro la fine dell'anno.

Prevede di anticipare una parte delle emissioni già calendarizzate, senza così fare nuovo debito. Garantendosi un cuscinetto di cassa, che potrebbe essere impiegato nell'attesa di compensare l'esborso con i 16 miliardi del Piano di ripresa e resilienza, quando arriveranno. Ma, come un circolo vizioso, si ritorna sempre alla casella di partenza: i ritardi sul Pnrr. Con in mezzo una prova ancora più gravosa: la revisione dell'intero Piano, entro la fine di agosto. E lo spettro del nuovo debito dietro le spalle.



Il Mef
La sede del Tesoro



Peso: 33%

L'INTERVISTA**Gian Maria Gros-Pietro****“Il Pil frena, le disuguaglianze no il salario minimo può aiutare”**

Il presidente di Intesa Sanpaolo: “L’economia segue quella tedesca, ma l’export tiene la Bce fa bene ad alzare i tassi. Fissare la remunerazione base può essere efficace”

FRANCESCO SPINI
MILANO

Una recessione? «Parlerei più di un rallentamento». Le disuguaglianze?

«Stanno aumentando». Il salario minimo, in questa prospettiva, «può essere d’aiuto, ma attenzione ai rischi che comporta e agli opportuni correttivi affinché non si risolva in un aumento del nero». Gian Maria Gros-Pietro unisce i ragionamenti da raffinato economista al pragmatismo cui lo costringe il suo ruolo da presidente di Intesa Sanpaolo, la principale banca italiana.

Presidente, il barometro dell’economia, da ultimo l’indice Pmi sulla manifattura, vira sul brutto tempo. La Germania è già in recessione. Noi seguiremo lo stesso destino?

«Un rallentamento della nostra manifattura è probabile. Difficile non seguire il leader industriale europeo, di cui peraltro siamo grandi fornitori. E i fornitori, di solito, rallentano se uno dei principali clienti è in affanno».

Dobbiamo prepararci al peggio?

«Il futuro non è scritto. In Italia il turismo e i servizi, più colpiti della manifattura durante il Covid, sono rimbalzati e hanno dato buona prova di sé, nel 2022 e nella prima parte di quest’anno. La dinamica dell’export è migliore per noi che per Francia e Germania. La Germania è un nostro grande cliente, ma non l’unico. Possia-

mo contare su una diversificazione delle esportazioni, geografica e merceologica. I nostri imprenditori possono cogliere il vento da qualunque parte arrivi, sono i più veloci nel cambiare orientamento alle vele».

La Bce però ha preannunciato un nuovo aumento dei tassi. È una decisione opportuna?

«Sì, perché questo è il suo mandato: la stabilità del valore della moneta. Il 2% di inflazione a cui tende può essere considerato una tassa equa sul denaro non reinvestito. Le monete lasciate in una cassaforte non producono niente, sono un danno sociale. Il denaro investito, al contrario, attiva produzione, lavoro».

Ma in questo caso ci si chiede se la medicina sia corretta.

«I rialzi inflattivi traggono origine da uno choc dell’offerta causato dal caro-energia, dall’aumento delle materie prime, fenomeni ora attenuati. Siamo entrati in una spirale che tende ad autoalimentarsi: la convinzione di un prolungato caro-vita genera la tendenza a comprare oggi quello che, si ritiene, domani costerà di più. Ecco, la Bce punta a disincantare questo meccanismo. Raffreddando la domanda si punta a contenere l’inflazione. La manovra monetaria non va ritenuta di per sé risolutiva, può essere di accompagnamento alle politiche dell’Unione euro-

pea e dei singoli stati membri, penso al Pnrr».

Quando si deve fermare la Bce?

«Serve un atterraggio morbido: facile a dirsi, non facile a farsi».

Nel frattempo aumentano le disuguaglianze?

«Sì, negli ultimi anni, con la globalizzazione, sono molte cresciute. Prima c’erano paesi in estrema povertà e altri in condizione di benessere, con una classe media. Poi il produttore di scarpe marchigiano si è trovato all’improvviso in competizione con il collega vietnamita, con costi molto inferiori. Nel tempo, quella che era una concorrenza a distanza di 20 mila chilometri è entrata in città, tra chi vende le scarpe fatte qui e chi importa quelle vietnamite. Tutto ciò ha portato a una rarefazione della classe media, sempre più la ricchezza si concentra in poche mani, mentre crescono le persone in gravi o gravissime difficoltà».

Servono correttivi: il salario minimo può aiutare?

«Può essere molto efficiente. La regola secondo cui, in un



Peso: 73%



Paese, nessuno tipo di attività può essere remunerata meno di un livello predeterminato può essere efficace. Ma nel fissare il livello, occorre porre attenzione agli effetti sul mercato».

Cosa si aspetta?

«Ricorda i Promessi Sposi e la questione del forno? Il prezzo del pane deve essere sufficiente a ripagare il grano con cui è fatto. Un principio sempre valido. Pensiamo alle attività la cui domanda non è in grado di sostenere certi livelli di remunerazione: si rischia la scomparsa di tali attività o un loro trasferimento nel lavoro nero, entrambi da evitare assolutamente. Se vogliamo adottare il salario minimo ci dobbiamo attrezzare con sistemi di controlli effettuati da un'amministrazione robusta. Ciò non elimina il fatto che alcune prestazioni non sarebbero più sostenibili. Pensi agli anziani: c'è una fascia di popolazione che non è in grado di permettersi certi costi. In casi così, dovrebbe intervenire la mano pubblica, in collaborazione con il Terzo Setto-

re. Sono temi complessi, non esiste la bacchetta magica».

Nel frattempo le famiglie sono in difficoltà a pagare i mutui a tasso variabile che sono impazziti. Secondo lei ha senso un intervento dello Stato in aiuto?

«Nell'esperienza di Intesa Sanpaolo, tre quarti delle famiglie hanno sottoscritto mutui a tasso fisso e pagano, in media meno del 2%. Il resto ha un mutuo variabile che oggi costa quasi il doppio. In entrambi i casi è stata fatta una scommessa sulla tendenza dei tassi. Ecco, credo che lo Stato possa intervenire solo laddove si creasse un problema di disagio economico generalizzato, per evitare che sfoci in tensioni sociali in grado di causare problemi strutturali alla vita di una comunità».

Le banche potrebbero aiutare remunerando i conti correnti, non trova?

«Non posso prestare al signor Rossi il denaro depositato a vista dal signor Bianchi, perché non so quanto lo lascerà in banca. Un tempo ci si affidava a un metodo statistico per calcolare quan-

ta parte dei depositi non veniva prelevata in un determinato periodo di tempo. Con i social media, con i nuovi mezzi di comunicazione, questi calcoli non hanno più senso. Guardi cosa è successo con la Silicon Valley Bank: in pochissimo tempo abbiamo assistito a una fuga micidiale dai depositi della banca: il disallineamento tra prestiti e coperture ha portato al collasso. Ora, in Italia, la concorrenza tra le banche nel remunerare i clienti è cominciata, ma su prodotti con una durata vincolata. Se non fosse così si potrebbero creare fenomeni in grado di mettere a rischio la stabilità delle banche. Non ce lo possiamo permettere».

La premier Meloni prende tempo sul Mes. È preoccupato?

«Mi sembra una questione politica da lasciare alla politica. Mi preoccupa di più un altro aspetto: il ritardo nel completare l'unione bancaria. Il futuro comporta grandi sfide da cui dipende il destino del pianeta e dell'umanità. La finanza sarà uno stru-

mento indispensabile per affrontarle. Abbiamo colossi bancari cinesi, americani, l'Europa manca all'appello e questo ne indebolisce l'autonomia. Nel nostro continente servono integrazioni sospinte dalla capacità di creare sinergie tra banche di Paesi diversi. Ma queste non ci saranno finché non ci daremo regole comuni, finché, come si dice, il piano di gioco europeo non sarà livellato». —



“

Gian Maria Gros-Pietro è presidente del Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo



L'industria

Un rallentamento della manifattura italiana è probabile ma il futuro non è ancora scritto

Le dinamiche

I servizi e il turismo sono rimbalzati e hanno dato buona prova di sé nel 2022 e all'inizio del 2023

L'Europa

La ratifica del Mes è politica, resti tale. Preoccupa il ritardo nel completare l'unione bancaria



Peso: 73%



Salario minimo

Continua il "bluff"

Servizio a pag. 17

L'Ue stabilisce che va applicato con contrattazione collettiva sotto l'80% e non è il caso dell'Italia

Salario minimo, continua il "bluff"

Serve piuttosto rinnovare contratti scaduti e vigilare sulla loro corretta applicazione

ROMA - In Europa lo strumento del salario minimo esiste nei Paesi dove c'è poca diffusione della contrattazione collettiva. Ed infatti è la stessa Europa a stabilire che il salario minimo deve essere applicato per legge quando non c'è una contrattazione collettiva con percentuali dell'80% e non è il caso dell'Italia.

Nonostante i fatti parlino chiaro, continua il dibattito, portato avanti da parte del sindacato e dalle opposizioni, sulla necessità di approvare il salario minimo.

Secondo la segretaria del Pd, Elly Schlein, la convergenza delle opposizioni sul tema è un passo in avanti significativo: "Il successo - ha detto Schlein - lo potremo ottenere quando riusciremo a far approvare il salario minimo in Italia ma sono contenta che il lavoro delle opposizioni abbia portato a una convergenza significativa su un tema così fondamentale, per farci dire insieme che 'lavoro' e 'povero' non possono più stare nella stessa frase".

Il dibattito sul salario minimo conti-

nua a girare a vuoto, non solo perché, tanto per fare un esempio, ogni contratto legato a **Confindustria** è infatti già sopra la soglia dei 9 euro di cui si parla. Ma anche perché il rischio è quello di dare vita ad un effetto boomerang che finisca col svuotare la contrattazione collettiva "perché chi sta sopra i 9 euro, potrebbe vedersi abbassato il salario", ha detto Enrico Borghi, senatore di Italia viva.

"C'è bisogno di aumentare i salari perché milioni di persone vivono con una paga oraria sotto i 9 euro e questo non è più accettabile", tuonava ieri Maurizio Landini, leader della Cgil. Ma il vero problema è rappresentato dai mancati controlli sull'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro e dal loro mancato rinnovo.

Ed è su questi punti che si concentra il lavoro dell'Esecutivo. "Risulta necessario colpire chi sfrutta il lavoro altrui pagando pochissimo, senza effettuare interventi normativi non utili per il Paese. In un mercato libero e governato da politiche liberali, infatti, è la logica stessa della domanda e offerta di lavoro a stabilire i salari, frutto

anche della rappresentatività dei sindacati, della produttività delle persone e delle competenze dei lavoratori", ha detto Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia.

Quella del salario minimo legale non è la strada più efficace per affrontare il tema urgente delle retribuzioni. Ne è convinta la deputata di Fratelli d'Italia Ylenia Lucaselli: "Il governo - ha detto - al contrario della sinistra, ha scelto una ricetta liberale per occuparsi del tema: portare a sistema il taglio del cuneo fiscale, sviluppare il welfare aziendale, implementare la contrattazione collettiva virtuosa. Una concezione dirigista, invece, finirebbe per spostare tutto il peso di questo percorso in capo all'impresa, zavorrando i settori produttivi".
Patrizia Penna

